

Collegio Geometri
e Geometri Laureati
della Provincia
di Milano

Collegio Geometri
e Geometri Laureati
di Monza e Brianza

n°04

Anno XLI
Luglio / Agosto
2009

NoiGeometri



RIVISTA DI TECNICA E DI VITA PROFESSIONALE



Il decreto anticrisi

Appalti pubblici: che cosa cambia

- Vacanze › Le “gioie” della seconda casa
- Regione › La legge per il rilancio edilizio
- Monza e Brianza › Un bilancio più che lusinghiero
- Intervista al Direttore dell’Agenzia del Territorio



Collegio Geometri e Geometri
Laureati della Provincia di Milano



Cillichemie®
Lunga vita all'acqua



Seminario Tecnico

Mercoledì 18 novembre

Sede del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano - Piazza S. Ambrogio, 21 - Milano

Nuovo D.P.R. 59/09 sul “Rendimento energetico in Edilizia”

“Il trattamento dell'acqua contribuisce a ridurre l'emissione di CO₂, a proteggere l'ambiente, oltre che a conseguire un importante risparmio energetico”

Programma

17.00 - 17.15 Introduzione e presentazione relatori

Geom. Enzo Balbi
Presidente del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della Provincia
di Milano

17.15 - 17.45 D.P.R. n. 59 del 2.4.2009, “Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia”: i principali contenuti del regolamento relativi al trattamento dell'acqua negli impianti termici nuovi e rinnovati.

Dott. Lorenzo Tadini
Cillichemie Italiana S.r.l.

Comma 14 dell'art. 4, della legge 192 del 2005 sul risparmio energetico: descrizione dei requisiti di legge relativi al trattamento dell'acqua negli impianti termici.

17.45 - 18.00 Approfondimenti e domande

18.00 - 18.45 Tecniche di trattamento dell'acqua e prodotti da impiegare in funzione della tipologia di impianto termico e della durezza dell'acqua.

Dott. Marco D'Ambrosio
Cillichemie Italiana S.r.l.

Le principali tecniche di trattamento dell'acqua per gli impianti termici: come garantire un corretto risparmio energetico rispettando leggi e normative di settore.

18.45 - 19.00 Dibattito e conclusione lavori

Al termine dei lavori saremo lieti di avervi ns. ospiti per un aperitivo ed un saluto

Partecipazione gratuita. Per iscrizioni consultare il sito internet www.geometri.mi.it

FRANZONI prefabbricati e manufatti in cemento





ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE DELLE IMPRESE
CHE EFFETTUANO LA GESTIONE DEI RIFIUTI
CERTIFICATI SOA CAT. 0G01 - 0G12
ASSOCIATI ANCE-ACEB

Duesse

COPERTURE SRL

COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 48 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071
e-mail: duessecoperturesrl@tin.it



IL TEMPO PASSA, WIERER RESTA.



La prima e unica azienda italiana che vi dà doppia garanzia: 30 anni sulle tegole e 15 sul sistema tetto.



La tegola Wierer resiste a neve, grandine e gelo; è impermeabile all'acqua, insensibile agli urti. Ottenuta da materie prime naturali è ecologica e riciclabile al 100%. La sua perfetta ortometria assicura grande facilità e velocità di posa. È disponibile in oltre 40 varianti estetiche fra modelli, colori e finiture. Richiedete gratuitamente la garanzia di sistema chiamando 800-115577 oppure consultando www.wierer.it



Wierer è un marchio di Monier SpA,
Via Valle Pusteria, 21 - 39030 Chienes (BZ)
www.wierer.it info.it@monier.com

WIERER[®]
IL SISTEMA TETTO

07 Editoriale
L'ottimismo è il profumo della vita
di Enzo Balbi

08 Il Presidente risponde

09 Lettere al Collegio

10 **La voce di Confedilizia**
di Corrado Sforza Fogliani

12 In Italia e nel mondo

14 Terremoto
Franco Chiacchia
intervista di Paolo Maddaloni

16 Mercato immobiliare
Vacanze, le famiglie riscoprono le gioie della seconda casa
di Paolo Maddaloni

18 Il Collegio incontra le Aziende
Il sistema di controtelaio isolato: una soluzione dal settore della serramentistica
Presentazione di Andrea Gaffarello
Articolo di Luca Gobetti

24 Giurisprudenza
La riforma del processo civile
di Paolo Maddaloni

26 Professione
Salute e sicurezza sul lavoro
di Giuseppe Carlo Redaelli

30 Sinergie
Alberto Gandolfi
intervista di Paolo Radice

Inserto "Pagine Gialle"

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

III

Verbale della riunione di consiglio del 30 giugno 2009

Inserto "Pagine Gialle"

Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza

XI

Verbale della riunione di consiglio del 08 luglio 2009

XIV

Verbale della riunione di consiglio del 05 agosto 2009

34 Professione
Il ginepraio delle "società di fatto"
di Giuseppe Carlo Redaelli

36 Copertina
Le novità per gli appalti pubblici
di Brunello De Rosa

40 Collegio e Regione
La legge regionale per il rilancio edilizio
di Francesca Patriarca

42 Immobili e Fisco
La vita breve dell'accertamento immobiliare sulla base del cosiddetto "valore normale"
di Luca Bonfanti

44 Rendiconto
Bilancio 2008-2009: un banco di prova che abbiamo superato di slancio
di Cesare Galbiati

48 Biotecnologie
L'energia solare nelle nuove costruzioni
di Ferruccio Baio

50 Per Sport
Io, un Ironman a Zurigo 2009
di Cristiano Marchese

54 Cultura
Il Lambro: la sistemazione idraulica del fiume più inquinato d'Italia
di Giuseppe Garra

58 **Il grande romanzo di Milano**
Capitolo settimo

62 Vie d'acqua
"Milano città d'acqua": la riscoperta dei Navigli tra passato, presente, e il futuro dell'Expo
di Barbara Piovella

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

ARCHITETTURA e INGEGNERIA EDILE

Aggiornamento Software Cened+
Certificatore Energetico in Lombardia

In collaborazione con: ASVI

Certificatore Energetico D.Lgs. 311/06
80 ore

In collaborazione con: ASVI
Accreditamento: CNED

AMBIENTE e SICUREZZA

Coordinatori per la Sicurezza
in fase di progettazione ed in fase di esecuzione
120 ore

In collaborazione con: ASVI

Coordinatori per la Sicurezza
in fase di progettazione ed in fase di esecuzione
aggiornamento 12 ore

In collaborazione con: ASVI

Datori di lavoro che vogliono svolgere direttamente la funzione di
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
D.Lgs.vo 81/08-DM 16/01/97

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
D.Lgs.vo 81/08-DM 16/01/97

Addetti Prevenzione Incendio
e Lotta Antincendio
Rischio Basso e Rischio Medio

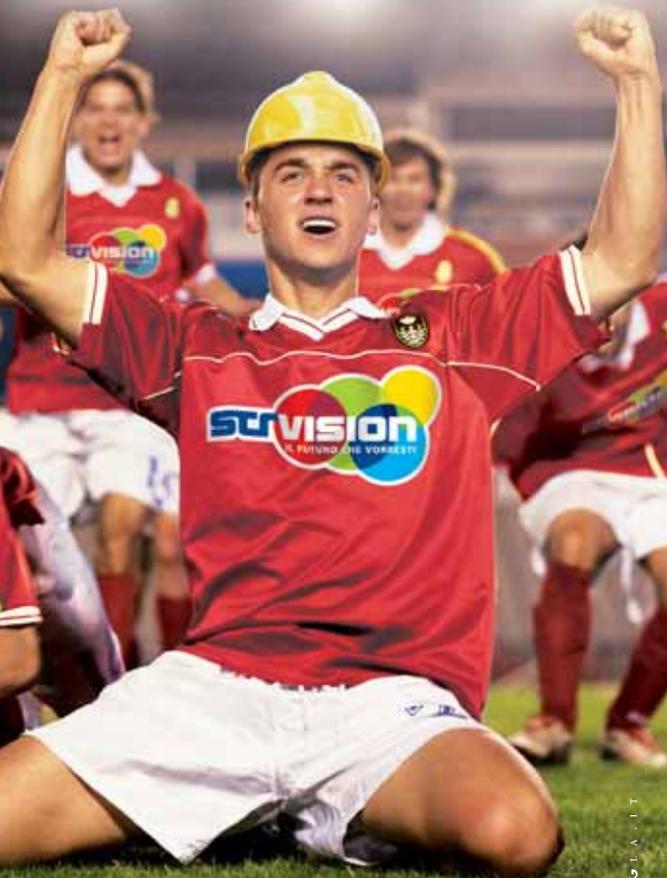
Primo Soccorso - Aziende Gruppo A
D.Lgs.vo 81/08-DM 388/03

Accademia delle Arti e Professioni di Monza e Brianza

Concorezzo (MB) Via Monza 27 ang. via Brodolini - presso Euro Hotel Residence

Tel. 039.6049072 - Fax 039.636110 - Mobile 329.8273090 - www.artieprofessioni.it - info@artieprofessioni.it

Dietro una Grande Impresa c'è sempre un Grande Gruppo. Il Gruppo 24 ORE per l'edilizia e l'ambiente.



Il futuro delle applicazioni software è già realtà:

STR VISION da inizio alla nuova era delle soluzioni per il mondo delle costruzioni. Il risultato è straordinario: **tutto è più semplice, veloce, sicuro, condivisibile.** Con STR VISION i **professionisti** e le **società di ingegneria** hanno a disposizione uno strumento per gestire i computi, le analisi e le contabilità sia di piccoli lavori che di grandi opere.

SPECIALE PREVENTIVAZIONE OPERE EDILI IN LOMBARDIA

VISION
PREVENTIVAZIONE



**PREZZARIO
CCIAA Milano**
Accesso a internet
per scaricare
4 listini (1 al trimestre)

a soli 499 euro + IVA

**IN OMAGGIO IL BIGLIETTO
DI INGRESSO AL SAIE 2009**

Naviga sul sito www.str.it oppure accedi
direttamente col tuo telefonino
digitando www.softwareedilizia.mobi
o inquadrando con il tuo cellulare
il **QR CODE**.



800 462223

www.strvision.it
www.str.it

GRUPPO **24**ORE

La cultura dei fatti



IL SOFTWARE PER L'EDILIZIA

NoiGeometri

RIVISTA DI TECNICA E DI VITA PROFESSIONALE



Noi Geometri

Rivista di Tecnica e di Vita Professionale

Anno XLI

Luglio / Agosto 2009

Periodico a cura del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano e del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza, distribuito gratuitamente ai nostri iscritti e ai nostri praticanti, a tutti i Comuni della provincia, ai consiglieri dei Collegi della Lombardia, e tutti i Collegi d'Italia e ad autorità, ai componenti del Consiglio Nazionale, ai consiglieri di amministrazione e a tutti i delegati alla Cassa di Previdenza e Assistenza.

Periodicità bimestrale

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano
Filiale di Milano

Associato 
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Milano
N. 332 del 17/10/1969

Direzione e Redazione

20123 Milano - Piazza Sant'Ambrogio, 21
Tel. 02.8056301 (r.a.) - Fax 02.72000356

milano@cng.it
www.collegio.geometri.mi.it

Indirizzare la corrispondenza a:
Casella Postale 1314 - 20101 Milano

Direttore responsabile

Enzo Balbi

Comitato di redazione Milano

Antonio Albé, Pierpaolo Bonfanti,
Andrea Gaffarello, Paolo Maddaloni,
Luciano Zanini e i Coordinatori
di tutte le Commissioni del Collegio

Comitato di redazione Monza

Umberto Agradi, Ferruccio Baio,
Rodolfo Catellani, Giovanni Colnaghi,
Paolo Paltanin, Giovanna Pogliani,
Samantha Ranieri, Michele Specchio
e i Coordinatori di tutte le Commissioni
del Collegio

Segretario di redazione

Cristiano Cremoli

Coordinatore di redazione

Ambrogio Biffi

Concessionaria esclusiva di pubblicità

OEPi Pubblicità

37122 Verona - Piazza Cittadella, 9
Tel. 045.596036 (r.a.) - Fax 045.8001490
oepipubblicita@virgilio.it

Grafica: Double B - www.doubleb.it

Roc N° 4874

Finito di stampare nel mese
di ottobre 2009
da Galli Thierry Stampa Srl - Milano

Orari del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

lunedì: 9.00 - 12.30
martedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
mercoledì: 9.00 - 12.30
giovedì: 9.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
venerdì: 9.00 - 12.30
sabato: 9.00 - 12.30

Per comunicazioni durante gli orari
di chiusura è attivo 24 ore su 24
il seguente numero di fax
02.72000356

Attenzione

Gli articoli e le lettere firmati non
impegnano la direzione.
Gli articoli, i disegni e le fotografie,
anche se non pubblicati,
non si restituiscono.
La loro riproduzione è vietata
se non autorizzata dalla Direzione.
La Direzione si riserva ogni facoltà
sui testi ricevuti.

comitatodireddazione@geometri.mi.it

Anche i tuoi disegni tecnici
possono avere
la qualità Epson.

Epson® Epson Stylus™ e Epson UltraChrome™ sono marchi registrati di Seiko Epson Co.



Da oggi anche i tuoi disegni tecnici possono avere la qualità fotografica Epson senza diminuire la velocità di stampa. La nuova gamma Epson Stylus Pro adotta gli inchiostri Epson UltraChrome™ per stampare velocemente i tuoi disegni con qualità eccellente, linee nitide e fedeltà di colore. Epson dà grinta al tuo lavoro, in tutti i formati da 17" a 64". Per ulteriori informazioni, visita il nostro sito www.epson.it o chiama il numero verde 800-801101.

EPSON[®]
EXCEED YOUR VISION

di Enzo Balbi » presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

L'ottimismo è il profumo della vita

Ci siamo lasciati con gli auguri per un buon periodo di riposo, ci ritroviamo già immersi nella quotidiana routine. Il nostro Collegio ha ripreso e con un buon ritmo: i modelli 17, i Corsi ed i Seminari, il Convegno sulla L.R. 13/09 e il "piano casa", (con la partecipazione dell'Assessore regionale Davide Boni e del suo Direttore generale, nonché dell'Assessore del Comune di Milano Carlo Masseroli e del Direttore Bianchi Janetti), il seguito alle scaramucce di luglio sulla certificazione energetica. Prendo lo spunto da questi ultimi argomenti per chiarire l'atteggiamento che abbiamo assunto nei rapporti con la Regione, con i Comuni e con tutti i nostri interlocutori tenendo ben presente il ruolo ed il compito delle professioni ordinarie, quelle con la P maiuscola, create con Legge dello Stato a "garanzia" della collettività.



La parola d'ordine è: "collaborazione e integrazione". In un momento di confusione nel quale sembra prevalere la conflittualità ad ogni costo ed a tutti i livelli, nella convinzione che le guerre facciano vittime inutili da tutte le parti, rimaniamo fermamente convinti che il "parlarsi" può prevenire ed appianare quasi tutto e, soprattutto, con l'integrazione di capacità, ruoli ed interessi, si possano raggiungere risultati migliori per tutti. Vi sarete accorti, ne sono certo, che negli ultimi anni siamo riusciti ad intraprendere e consolidare rapporti "cordiali" con la Regione, in particolare con gli Assessorati Boni e Buscemi, con il Comune di Milano, in particolare con gli Assessorati Masseroli e Verga, con l'Agenzia del Territorio, provinciale e regionale, con l'Agenzia delle Entrate, Direzione regionale, con la Camera di Commercio, con gli altri Ordini professionali, con le Associazioni di Categoria... scusate se è poco. Possiamo far finta di non vederne i risultati. Un paio di esempi, anzi, uno solo. Ho ricevuto alcune telefonate da amici "critici" sulla certificazione energetica. Non posso fare la cronistoria, mi limito ad alcuni passaggi. Il discorso parte nel 2005 con due incontri sul risparmio energetico in Collegio; a fine 2006, assolutamente per primi, organizziamo un Corso "accreditato" dalla Regione Lombardia di "Certificazione energetica degli edifici". Nell'aprile 2007 proponiamo un "gruppo di lavoro", primo della storia, a tutte le Professioni, che verrà istituzionalizzato nel "Tavolo tecnico" dalla Regione.

A prescindere dagli aspetti di politica istituzionale, cito i risultati pratici: partecipazione alla stesura della norma, attestazione da parte del Collegio della professionalità pregressa, accreditamento d'ufficio degli Ordini e Collegi come formatori e definizione del programma e durata Corsi, Esami per tutti coloro che avevano frequentato Corsi organizzati da altri formatori, presenza obbligatoria di un rappresentante delle Professioni nelle Commissioni d'Esame e, ultimamente, proroga termini di operatività del nuovo software. Quando mai abbiamo avuto un ruolo di questo livello? Personalmente non lo ricordo, anzi, mi sembra che mai ci sia stato riconosciuto. Scusatemi la franchezza, ad alcuni dei "mai contenti" ricorderei ciò che ebbe a dire un grande uomo politico ad uno dei tanti che si lamentava perché non si faceva questo e quest'altro: "e tu cosa fai?" Sarebbe bello che i colleghi che hanno idee, che pensano ad iniziative di interesse per migliorare il Collegio, che hanno in mente progetti a favore della professione, li sviluppino attraverso il Collegio per coinvolgere il maggior numero di iscritti.

Mentre ero in vacanza pensavo agli sforzi che stiamo facendo per migliorare la nostra presenza, per trovare e implementare progetti ed iniziative che possano sfociare in nuovi spazi di lavoro e di interesse, ai risultati che abbiamo ottenuto anche all'interno della Categoria (i delegati Cassa, il Consigliere nazionale, i rappresentanti nelle Commissioni nazionali). Mi sono reso conto che il pensiero correva e che, nonostante l'impegno, non si può arrivare a tutto quello che si vorrebbe, ma il perdersi d'animo, o l'essere "scontento", questo no.

Ho fatto un piccolo resoconto di ciò che ci aspettava al rientro: Convegno sulla L.R. 13, le Convenzioni con gli Istituti Tecnici per la formazione dei futuri geometri, il progetto con Regione Lombardia e Agenzia del Territorio provinciale e centrale, l'implementazione del nuovo sito internet, il censimento per la Fondazione geometri e l'occasione per la Stampa dell'Albo, il progetto di riallestimento della Sala Nolli, l'approfondimento dei progetti di riforma delle professioni, ecc. Beh, mi sono convinto che c'è troppo da fare, che, almeno per quanto riguarda il Collegio, il lavoro non manca.

Ho pensato ancor prima alla situazione professionale. Sono tempi difficili: come ho detto in altre occasioni, mi ritengo fortunato. So di alcuni colleghi, soprattutto giovani, che stanno facendo fatica, che attraversano un periodo poco favorevole. Ho rivisto i momenti del mio inizio, di tanti allora giovani come me. Nessuno ti regalava niente mentre i "vecchi" potevano contare sulla clientela consolidata. Forse è più dura o, forse, il passato sembra sempre meglio, comunque non ci si può fermare. Leggo i giornali, sento le notizie: "migliaia di professionisti, avvocati, consulenti del lavoro e architetti, a rischio" (e noi?) poi però, per la totalità dei media: "il peggio è passato, la ripresa è iniziata, c'è l'Expo, la domanda di case sembra vivacizzarsi...". Io voglio crederci, non costa niente e vedo il mondo di colore diverso, sono più reattivo. Fuori dalla realtà? L'esperienza degli anni serve e mi fanno piacere le telefonate di alcuni colleghi che, leggendo la nostra Rivista, condividono la voglia di "pensare positivo", anche perché proprio senza lavoro non siamo. Sarà banale ma, senza dimenticare il presente, mi piace ricordare l'insegnamento delle maestre di anni fa: "cuor felice il ciel l'aiuta", per arrivare al più moderno e commerciale: "l'ottimismo è il profumo della vita". Ripartiamo! •



Indirizzate la vostra corrispondenza a:

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Milano

Casella Postale 1314 - 20101 Milano
e-mail: comitatodiredazione@geometri.mi.it

L'APARTEID DEI GEOMETRI DIPENDENTI PUBBLICI

Caro Maddaloni,
ho letto il tuo articolo pubblicato alla pagina 56 e seguenti della rivista N.6/2008 di «NoiGeometri» relativamente alla tematica che «ti sta più a cuore».

Innanzitutto permettimi di non concordare con il titolo «apartheid». Esso vuole indicare una «segregazione razziale» che in realtà non esiste. Semmai trattasi di semplice dovuta «separazione». È stato dimenticato che il cittadino, che per sua scelta acceda alla carriera pubblica, deve osservare le normative che regolano lo stesso rapporto con la Pubblica Amministrazione e, in particolare come previsto dal R.D. 30.12.1923 n.2960. Il dipendente sa che può essere soggetto ai provvedimenti disciplinari per l'uso dell'impiego ai fini personali, provvedimenti in cui certamente lo stesso dipendente rischia di incorrere, specie se dipendente di Ufficio Tecnico Comunale, con la sospensione del grado. Nei doveri da osservarsi tanto nelle ore di servizio o nell'ufficio o anche fuori, il dipendente pubblico deve «evitare di accettare ex officio, o comunque senza il benestare dei superiori, incarichi o impieghi o di attendere a lavori comunque retribuiti». Ogni inadempienza costituisce mancanza disciplinare, passibile, come tale, di sanzione disciplinare.

Ho verificato quanto è stato scritto alla pagina 58: «Architetti e ingegneri dipendenti pubblici iscritti agli ordini professionali, mentre i geometri no». A Milano i laureati, possono essere iscritti all'Ordine degli Architetti, però possono professare soltanto se autorizzati per iscritto dalla Pubblica Amministrazione dalla quale si dipende. Contesto quanto scrive il geometra Giuseppe Borghese, geometra al Comune di Palermo Ufficio Edilizia Privata. Costui, a mio parere, mai e poi mai potrebbe essere autorizzato a svolgere incarichi professionali per privati, comunque retribuiti. Infatti, si troverebbe ad essere il revisore ed il curatore in seno della P.A. del proprio progettato.

Caro Maddaloni, ti rendi conto cosa potrebbe succedere se un nostro collega di un piccolo o medio Comune fosse autorizzato a svolgere progetti per i privati? Tu, professionista in quel Comune, potresti chiudere bottega! Mi pare semplice o logico. La questione ritengo possa essere esaminata dopo la modifica delle Leggi normative che interessano il Pubblico impiego. Circa la «Bassanini ter» (legge delega N.59 del 1997) è un errore del solito legislatore impreparato che oggi governa l'Italia. Se i Collegi e la Cassa vogliono fare quattrini, sta bene il pensiero tuo e di Borghese. Personalmente ritengo che ognuno svolga il lavoro o la professione che si è dato e che ha assunto quando ha deciso la propria strada. In un momento di assoluta crisi come l'attuale, lascia spazio ai poveri professionisti. I dipendenti pubblici, poco o tanto, a fine mese portano a casa quattrini. Questo è il mio parere che, quale ex dipendente comunale, ti ho esternato. A suo tempo e per mia scelta, ho optato per le dimissioni da pubblico dipendente per poter svolgere la professione. Due questioni ben distinte! Non ritengo comunque che il tuo articolo possa pure piacere agli iscritti all'Albo, i quali non aspirano di contare a livello politico, né di diventare parlamentari, bensì di lavorare in santa pace, affrontando la burocrazia imperante.

Cordiali saluti
geom. Armando Castiglioni

USCIRE DAGLI STEREOTIPI

Egregio collega,
è giusto e mi fa piacere ospitare nella nostra Rivista il pensiero di chi non condivide: siamo davvero in democrazia. Sull'argomento, trattato dal collega Paolo Maddaloni, devo precisare che le indicazioni del Consiglio Nazionale vanno in quella direzione e che, a tutt'oggi, il nostro Collegio non ha ancora definito la questione. Sono, però, convinto che nel terzo millennio dobbiamo uscire dagli stereotipi e che, per chi sa fare, la concorrenza è un'opportunità. E se i Geometri dipendenti pubblici possono fare concorrenza «privilegiata», che almeno sia fatta alla luce del sole...

Enzo Balbi

LA CRISI ODIERNA E LE COLPE DEI PADRI

Egregio Presidente.

Leggo con attenzione il Suo editoriale del n.3-2009 e condivido le Sue riflessioni per questo periodo «particolare» della nostra attività; da parte mia cerco ogni giorno di «fare la differenza» con sacrificio e pazienza malgrado il lassismo di valori professionali e i clienti che non pagano. Mi permetto solo di fare una precisazione, che reputo determinante visti i tempi odierni, sull'impegno che «... i nostri padri, usciti da una guerra, hanno saputo darci il benessere, darci un futuro, perchè hanno faticato...»; obiezione... il futuro se lo sono creati per loro, e non certo per le generazioni future, perchè oggi, io come altri colleghi, ci troviamo a dover «metter mano» a pasticci e simili, creati dai «nostri padri» che ora,

forse giustamente, si godono l'agognata pensione, ma hanno scaricato sulle spalle delle "future generazioni" incombenze fastidiose e oneri da sostenere per dipanare matasse intricate di problemi irrisolti o chiusi alla meglio... e con la complicità delle istituzioni; chi di noi non ha avuto un problema simile in Catasto, Comune, VV.FF. e via dicendo... se poi alla fine della "sofferenza" confidiamo nella comprensione "economica" del cliente, abbiamo di che sperare! Sono perfettamente d'accordo con Lei; smettiamo di adeguarci alle logiche egoiste, al profitto ad ogni costo, svestiamoci di tanto inutile che abbiamo addosso, cerchiamo di essere più umili, umani, riconosciamo i nostri limiti, anche senza tornaconto, perché il risultato lo abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni!

Diamo prima di pretendere... giustissimo! Non sia mai che i miei figli un giorno mi rinfaccino le stesse cose; che grossa sconfitta che subirei! Io il mio impegno ce lo metto tutti i giorni, non mi reputo viziato e i miei figli li allevo con lo spirito di essenzialità e sobrietà in cui credo, con molta fatica malgrado gli input della civiltà del benessere. E allora che ben venga questo periodo di penitenza... sono già all'opera.

Cordiali saluti
geom. Stefano Vaghi

MA ERANO ALTRI TEMPI...

Egregio geometra, lettere come queste mi confermano che i miei iscritti leggono NoiGeometri più di quanto sembri e la cosa fa piacere e gratifica tutti coloro che si impegnano per far bella la nostra rivista.

Mi permetta di non concordare appieno riguardo al lavoro e alla fatica dei nostri padri che, come dice Lei, sono stati un po' egoisti e ci hanno lasciato qualche strascico sociale. Io ricordo l'impegno di mio padre e di tanti come lui per "sbarcare il lunario", far studiare i figli. Poi, senza voler loro trovare giustificazione, perché non ne hanno bisogno, erano tempi diversi, venivano da decenni in cui la pensione non si sapeva manco cosa fosse. Peraltro, se ci pensiamo un attimo, e su questo concordo con Lei, probabilmente lasceremo anche noi ai nostri figli un futuro pensionistico poco roseo, e ce lo rinfacciano già. Per quanto riguarda leggi e regolamenti, oddio, mi sembra proprio che non siamo messi meglio...

La ringrazio dello scambio di idee chiaro e leale e mi complimento per l'impegno ad allevare future generazioni con lo spirito di essenzialità e sobrietà.

Enzo Balbi

Un grazie dal Collegio dell'Aquila alla "grande famiglia" dei geometri

Sono stati moltissimi quelli che con slancio generoso, attraverso un'opera sollecita ed efficace, come in una grande famiglia, si sono prodigati mediante aiuti concreti di carattere non soltanto morale, ma materiale, nei riguardi degli iscritti al Collegio Geometri e Geometri Laureati della provincia dell'Aquila e delle loro famiglie, alleviando le sofferenze cagionate dal noto evento sismico del 6 aprile scorso. A loro vanno i nostri ringraziamenti.

Come facilmente intuibile, e come è noto dalle cronache dei mesi pregressi, notevoli sono state le difficoltà obiettive conseguenti al terremoto che ha sconvolto la città dell'Aquila ed alcuni comuni della provincia medesima. Moltissimi colleghi hanno subito, in conseguenza di detto evento, la totale o parziale distruzione della loro abitazione, nonché del proprio studio professionale, con danneggiamento degli strumenti professionali resi, nella gran parte dei casi, inutilizzabili. A fronte di detto infausto evento si è verificato netto lo slancio generoso ed altruistico, immediatamente manifestatosi con la vicinanza morale e successivamente con aiuti concreti, della Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza dei Geometri, del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dei Collegi dei Geometri d'Italia, segno tangibile dello spirito solidaristico che connota da sempre la categoria. Sotto il profilo materiale va evidenziato che sono pervenuti

al Collegio dell'Aquila, mediante donazione da parte di alcuni Collegi dei Geometri e Geometri Laureati d'Italia, diversi strumenti di natura topografica e informatica, prontamente posti a disposizione di quegli iscritti rimasti del tutto privi, a causa del danneggiamento del proprio studio tecnico. Ai menzionati organi istituzionali, ai Collegi dei Geometri e Geometri Laureati d'Italia ed a tutta la componente umana di categoria, personalmente e singolarmente prodigatasi per fornire aiuti e dimostrare la propria vicinanza, va il più sentito e profondo ringraziamento del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia dell'Aquila, unitamente a quello del Consiglio direttivo. Tale gesto, di notevole valenza morale, rappresenta per i nostri colleghi della città dell'Aquila e della provincia, un aiuto concreto e fondamentale, nonché stimolo per una rinascita interiore tesa a ricostruire con forza e passione, attraverso l'esplicazione dell'attività professionale, un territorio segnato dal terremoto. A tutti vada il ringraziamento dal profondo del cuore per la solidarietà manifestata. Un cordiale saluto ed un grazie a tutta la redazione della rivista NoiGeometri. •

geom. Franco Di Matteo
Vice Presidente del Collegio Geometri
e Geometri Laureati della provincia dell'Aquila

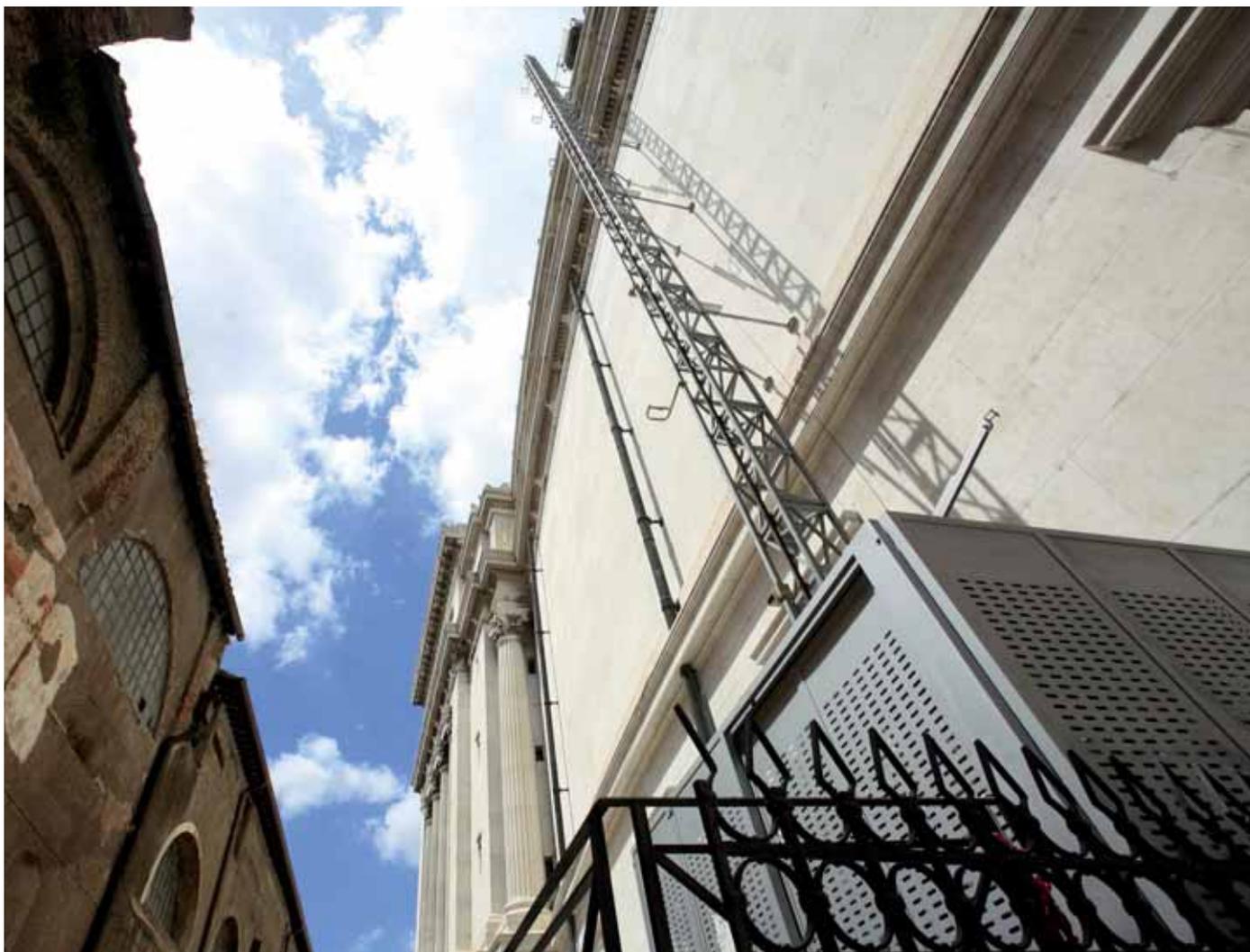
Ascensori ante 1999, verifica straordinaria

Con proprio decreto entrato in vigore l'1 settembre scorso, il Ministro per lo sviluppo economico ha disposto - con diverse scadenze in relazione alla data di installazione dei singoli impianti - una verifica straordinaria degli ascensori messi in esercizio prima del 30 giugno 1999, finalizzata alla realizzazione di un'analisi delle situazioni di rischio - ben 74 - specificate in un allegato al decreto stesso. La verifica dovrà essere richiesta dai proprietari o,



nei condomini, dagli amministratori condominiali, in occasione della prima verifica biennale programmata sulla base della vigente normativa (che, com'è noto, prevede anche un controllo manutentivo semestrale). Successivamente, gli stessi soggetti (gli amministratori, peraltro, previa deliberazione dell'assemblea condominiale) dovranno - in questo caso, con scadenze legate al tipo di rischi ritenuti presenti - realizzare i "conseguenti interventi di adeguamento". Per gli immobili storico-artistici, il provvedimento del ministro Scajola prevede particolari, ap-

posite norme. La Confedilizia ha assunto una posizione critica sul decreto in parola (riservandosi, se non venisse modificato, anche di impugnarlo avanti la giustizia amministrativa, come già ha fatto in occasione di un precedente provvedimento sempre del ministro Scajola e sempre in materia di ascensori, provvedimento rimasto poi inattuato) sulla base del fatto che, in un momento di crisi che attanaglia le famiglie italiane, il decreto appena varato impone a condòmini e proprietari di casa ingenti spese (circa 15mila euro per ascensore, per un totale in tutta Italia di 6 miliardi di euro, secondo calcoli delle imprese del settore diffusi da "Monti ascensori", una delle maggiori aziende del ramo), e questo per gravosi adempimenti peraltro non previsti da alcuna normativa cogente dell'Unione europea. Come - ha fatto presente la Confedilizia - se la sicurezza potesse essere diversa da Paese a Paese d'Europa. •



Il proprietario dell'immobile deve finanziare il negozio che ospita?

Sono sempre più frequenti le grida di dolore dei commercianti nei confronti dell'“eccessivo peso” dei canoni di locazione dei negozi, in particolare storici, che costituirebbe per molti la prima causa della difficoltà a mantenere in piedi l'esercizio. Al di là dell'osservazione di buon senso secondo cui non è possibile pretendere che il proprietario dell'immobile “finanzi” una gestione commerciale che si svolge nella sua proprietà mediante la rinuncia a parte del canone di locazione, si deve considerare il diverso meccanismo di aggiornamento dei prezzi tra le merci in vendita e il canone stesso. Se infatti il prezzo delle merci si aggiorna automaticamente per il gioco della domanda e dell'offerta, il “prezzo” del godimento di un immobile rimane invece bloccato per dodici anni, salvo un (neppur completo) aggiornamento al costo della vita. Ed è proprio il fatto che il contratto duri così a lungo che rende particolarmente vistoso, alla scadenza dei dodici anni, l'aumento del prezzo, che è in realtà solo il recupero della redditività del bene. Se non fosse giustificata da ragioni economiche, la sopravvivenza di negozi che hanno caratterizzato a lungo il centro cittadino sarebbe del resto, al di là dei sentimenti, persino ingiusta, poiché imporrebbe un'ipoteca sullo sviluppo futuro della città.

Infine, va sottolineato come sia comunque del tutto fuori luogo attribuire la causa di ogni cosa al proprietario-locatore dell'immobile, dopo che per oltre cinquant'anni il legislatore ha costretto lo stesso a sopportare una normativa tutta a sostegno dell'inquilino-commerciante: basti pensare alla durata del contratto (dodici anni) senza modifica del canone, all'indennità per la perdita dell'avviamento (che sottrae al locatore almeno un biennio di canoni sui quali ha peraltro corrisposto le imposte), al diritto di prelazione (e personalizzazioni relative per il proprietario venditore, nella trattativa) nell'acquisto dell'immobile locato. E poi, non è responsabilità del locatore se oggi il mercato vuole la boutique al posto del fornaio. •



SECURE MAN 45

SECURE MAN 45 è un dispositivo di ancoraggio anticaduta dalle coperture, concepito per associare la massima efficienza richiesta dalle Norme, con la massima semplicità ed economia di montaggio in una gamma completa di esecuzioni che permettono installazioni rapide ed efficaci su ogni tipo di copertura.



Versione per il colmo delle coperture grecate.

Versione per falda



Regolabile in larghezza



Installazione semplice e veloce.



SECURE MAN 45 CLT

è la versione per l'installazione sulle linee di colmo delle coperture in laterizio.



Regolabile in altezza

LA T.G.V. s.r.l.

Via Emilia, 27 - 20090 Buccinasco (MI)

Tel. 02 45701420 Fax. 0245700259

E-mail: tgv3000srl@tiscali.it

Liquidazione parcelle Il parere del Garante



Con riferimento alle linee guida sulla liquidazione delle parcelle - di cui alla circolare CNGeGL prot. n. 907, del 4/02/09 - ed alle perplessità sollevate da alcuni Collegi, lo scorso 6 luglio l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha trasmesso la seguente nota: «L'Autorità ha esaminato la segnalazione relativa alla circolare n. 907/2009 adottata dal Consiglio nazionale Geometri e Geometri laureati il 4 febbraio 2009. In tale occasione, l'Autorità ha rilevato che quanto riportato nella circolare con specifico riferimento all'abolizione dell'obbligatorietà delle tariffe risulta in linea con gli indirizzi espressi da questa Autorità nell'Indagine Conoscitiva IC34 - Stato del recepimento dei principi di concorrenza nei servizi professionali. Sul punto si ricorda che già nell'Indagine, in particolare al capitolo III, paragrafo I, è stato evidenziato come la disciplina deontologica dovrebbe espressamente affermare il principio per cui i professionisti possono pattuire liberamente i compensi professionali, non dovrebbe contenere alcun richiamo alle nozioni di decoro o dignità professionale per la determinazione del compenso dei professionisti e dovrebbe prevedere l'obbligo di presentare in forma scritta al proprio cliente il preventivo per le prestazioni professionali».

Un convegno alla Bocconi Recessione, i fantasmi del '29



L'ingresso è libero ma su prenotazione, l'Aula Magna è stracolma, in diversi sono costretti in piedi, molti che non si erano prenotati hanno dovuto rinunciare. Il tema della serata non è tecnico ma il problema ci riguarda, sia come cittadini sia come professionisti. Vorremmo capire meglio cosa sta accadendo, il fatto di parlare di crisi, di accorgersi che il lavoro diminuisce, che i clienti hanno "accorciato il braccio", ecc. non è sufficiente. Credo di essere il solo geometra presente, intanto accredito la testata di NOI GEOMETRI. Introduce Severino Salvemini, docente all'Università Bocconi. Modera la conversazione Salvatore Carruba del Sole 24 ore. Intervengono Gianni Toniolo, Duke University e Alberto Alesina, Harvard University e Università Bocconi.

La storia insegna, potremo trarre profitto da quanto successo ottanta anni fa nell'America del '29? Questi modelli già visti possono aiutarci a correggere gli errori? Due le tesi sostenute, la prima che da questa memoria si possano trarre utili indicazioni, la seconda che si tratta di cosa diversa poiché è coinvolta la globalizzazione che prima non c'era. Il clima avverte una leggera positività, c'è chi dice che ormai abbiamo toccato il fondo, chi dice avremo nuovi fattori di instabilità, chi dice che la crisi che è partita dall'America vedrà ancora l'America come salvatrice dell'Europa. Opinione abbastanza condivisa che in Italia stiamo meglio dei nostri vicini. Tutto ciò ci deve far riflettere, come abbiamo dimostrato nel passato dobbiamo rimboccarci le maniche, la nostra categoria ha sempre dato il buon esempio.

Paolo Maddaloni



EURO POMICE

POMICE

**PER CALCESTRUZZI
LEGGERI PER ISOLAMENTO
TERMOACUSTICO**

Facilmente pompabili e lavorabili

Densità del calcestruzzo circa 1.000 Kg/MC
Resistenza a compressione 9-10 N/mm²

SABBIE DI POMICE

**PER INTONACI ISOLANTI
TERMOACUSTICI E TRASPIRANTI**

Prodotti disponibili sfusi, sacconi (big-bag), sacchi 50 lt.

EUROPOMICE S.r.l.

Sede e uffici amministrativi:

Via Settembrini 1, 20124 Milano
tel 02/66981471 Fax 02/6693582

Cave e impianti: Pitigliano (GR)

Ufficio Commerciale: S.P. Maremmana Km 45.300
58014 Pitigliano (GR) tel 0564/616041 fax 0564/614147

www.europomice.it info@europomice.it

Brunetta, via a sperimentazione reti amiche notai-Comuni

Decolla la sperimentazione dei servizi "reti amiche" in 30 Comuni: permetterà di accedere direttamente dal notaio a informazioni anagrafiche. Offrirà anche visure catastali e altre informazioni sugli immobili. Così il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, presentando il protocollo fra il suo ministero e il Consiglio nazionale del Notariato. «Per il momento - ha detto Brunetta - riguarda 100.000 abitanti. Vorrei che il numero di utenti arrivasse a 60 milioni». Attraverso la sperimentazione di "reti amiche" fra notai e Comuni - ha spiegato il ministro - «si va dal notaio, si chiede un certificato catastale e lo si ottiene alle stesse condizioni del Comune. E non è necessario essere cliente del notaio». Si tratta - ha commentato Brunetta - di una «bella pagina di buona amministrazione, buone relazioni professionali e buon governo».

Giordano Bruno e il compasso di Mordente

Un altro tratto umano di Giordano Bruno, il filosofo di Nola imprevedibile come il suo pensiero ribelle, ucciso nel rogo di campo dei Fiori il 17 febbraio 1600. È la chiave di lettura offerta dal saggio appena edito «Giordano Bruno e il Dio dei Geometri. Quattro dialoghi», con introduzione e traduzione del medico e filosofo napoletano Guido del Giudice (Di Renzo Editore, pp. 128). Il Dio dei Geometri, per Bruno, è Fabrizio Mordente, un matematico di Salerno conosciuto a Parigi nel 1585 alla corte di Caterina de' Medici, al seguito di Jacopo Corbinelli, esule fiorentino nelle grazie della Regina Madre che proteggeva gli italiani a corte. Ma, spiega Guido Del Giudice, «come spesso succede agli esuli, anziché aiutarsi a vicenda, non trovano niente di meglio da fare che azzuffarsi, come i capponi di Renzo, sprecando le proprie energie in una lotta tra poveri. Per la verità le colpe di questo dissidio sono prevalentemente del Salernitano, in quanto Bruno, come suo solito, si rivela sì avventato, ma animato esclusivamente dalla brama di conoscere e sviluppare la sua filosofia». Egli vede nello strumento inventato dal Mordente, un compasso di proporzione a otto punte, il deus ex machina in grado di confermare e sviluppare le sue teorie atomistiche e, in particolare, la presenza di un minimo assoluto assimilabile all'atomo, che Aristotele negava con decisione.

Cessione immobili e l'opzione prezzo-valore

In caso di trasferimento di immobili a uso abitativo nei confronti di persone fisiche, l'opzione per la tassazione in base al valore catastale (e non a quello venale) deve avvenire necessariamente al momento della cessione, e non con un successivo atto integrativo. Lo precisa l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 145/e che fornisce chiarimenti sulla disciplina

del prezzo-valore introdotta dalla Finanziaria 2006 in deroga alle disposizioni del Testo unico dell'imposta di registro. Il nuovo sistema consente all'acquirente di chiedere al notaio che la base imponibile delle cessioni di case e pertinenze nei confronti di persone fisiche non titolari di attività commerciali, artistiche o professionali venga calcolata in base al valore catastale e non al valore venale in comune commercio. La norma precisa però che questa richiesta può essere fatta all'atto della cessione, e non con un atto integrativo successivo alla permuta immobiliare. Di conseguenza, ricorda l'Agenzia delle Entrate in una nota, si avranno riflessi immediati sull'efficacia dell'attività di controllo svolta dagli uffici del Fisco.



CAODURO®

DAL 1951 COPERTURE IN MATERIALE PLASTICO

“ECOGY®”

IL NUOVO SISTEMA DI ILLUMINAZIONE
E VENTILIZIONE NATURALE A COSTO ZERO



CAODURO® s.p.a
CAVAZZALE - VICENZA
info@caoduro.it - www.caoduro.it

La testimonianza di Franco Chiacchia, titolare di un'impresa abruzzese

L'Aquila risorge dalle sue macerie

«Le iniziative del Governo sono state efficaci e soprattutto le decisioni sono state rapide. Le promesse saranno senza dubbio mantenute. Ho visto i Vigili del Fuoco di Milano e i geometri appartenenti al Collegio di Milano»



Paolo Maddaloni e Franco Chiacchia



Incontro Franco Chiacchia titolare di un'Impresa Aquilana che si occupa prevalentemente di finiture degli ambienti e piccole ristrutturazioni. I comuni conoscenti che ci hanno presentato dicono che nel suo settore sia tra i più accreditati. Tra un assaggio di cacio e ventricina annaffiato da un buon rosso d'Abruzzo facciamo presto ad entrare in sintonia anche perché Franco è una persona garbata e disponibile.

Prima di parlare del tuo lavoro raccontami cosa è accaduto alla tua casa.

«La palazzina in cui vivo con la mia famiglia è una costruzione in latero cemento di tre piani fuori terra oltre piano box. È stata classificata nella categoria B, ma è un B anomalo poiché tutte le pareti perimetrali sia esterne sia interne sono da demolire e ricostruire, le scale presentano lesioni nelle murature e gli appartamenti al primo e secondo piano sono inagibili. Non parliamo del piano box. Quando si potrà entrare si farà chiarezza».

Dove hai vissuto con la tua famiglia se la casa non è attualmente abitabile?

«Possiedo un piccolo magazzino dove tengo le attrezzature della mia azienda. Ho reso "vivibile" una parte dello stesso ed adattandomi alla meglio anche pensando a chi stava peggio di noi, sono rimasto a vivere con la famiglia per circa quindici giorni».

E dopo?

«La situazione era pesantissima. Devi sapere che mio figlio Andrea, il più piccolo dei miei figli, è invalido al 100% e puoi ben immaginare con le sue necessità i problemi quotidiani. Mio malgrado ho trasferito la famiglia in un appartamento messo a disposizione della Protezione Civile. A Roseto degli Abruzzi».

Per quanto tempo?

«Il soggiorno è durato circa un mese. Nel frattempo ho sistemato meglio il mio piccolo magazzino adattandolo alle nostre particolari esigenze e siamo rientrati tutti all'Aquila. Adesso quello che spaventa è l'inverno, ma si vedrà. Stanno lavorando bene e velocemente». (Certo all'Aquila l'estate è breve e calda, l'inverno è lungo e freddo, n.d.r.)

Sei testimone dei fatti. Come giudichi l'impegno della Protezione Civile e l'assunzione di responsabilità da parte del Governo?

«La Protezione Civile è intervenuta immediatamente coordinando tutti i soccorsi e i volontari senza lasciare nulla al caso. Ho visto i Vigili del Fuoco di Milano e ho saputo dei geometri volontari appartenenti al Collegio di Milano. Le iniziative del Governo sono state efficaci e soprattutto le decisioni sono state rapide. Il lavoro è tanto ma se continua così le promesse saranno senza dubbio mantenute. Aver organizzato il G8 all'Aquila ha dato visibilità al mondo di quanto è accaduto e si deve fare. I capi di Stato si sono impegnati in vari progetti. La presenza costante del Premier ci ha dato coraggio ed infuso speranze/certezze. Certo i miracoli li fa solo.....».

E il lavoro?

«Siamo stati fermi per circa dieci giorni. Il tempo necessario per riprenderci ed organizzarci. Ci siamo preparati ad affrontare quei piccoli interventi estremamente necessari a far funzionare quei fabbricati classificati nella fascia A».

Fammi un esempio.

«C'è un edificio multipiano chiamato STRENELLE 88 con struttura in latero cemento che si trova a ridosso delle mura del castello. Parte di questo edificio è occupato da Studi Professionali e parte da CARISBA. Vi sono studi medici, studi odontoiatrici, studi radiologici e un laboratorio di esami clinici. Fare ripartire la struttura era urgente ed indispensabile poiché la struttura Ospedaliera era in parte inagibile. Fortunatamente l'immobile è in fascia A. Lo stabile lo conosco bene perché quegli Studi Professionali erano già annoverati tra i miei clienti».

Che tipo di interventi erano necessari?

«Sono occorsi interventi di piccola entità, chiudere fessure e opere di finitura nelle parti private e nelle parti comuni».

Questi lavori sono stati in qualche modo sovvenzionati?

«Per il momento le modalità economiche di realizzo devono ancora essere messe a punto, forse è un bene perché così si potranno evitare abusi. Gli interventi alla struttura medica a secondo delle superfici interessate sono costati tra i duemila-cinquecento e cinquemila euro, così per le parti comuni».

E quindi...

«I committenti hanno saldato a fine lavori e noi abbiamo emesso la relativa fattura. Poi per i rimborsi si vedrà».

Secondo te vi sono responsabilità per i crolli?

«Le risposte le fornirà la Magistratura».

Una riflessione.

«Considerando l'andamento e l'entità delle scosse molte strutture hanno ben lavorato. Occorre fare un distinzione tra Monumenti, Opere Pubbliche e Ristrutturazioni».

Cosa intendi con ristrutturazioni.

«Generalmente nelle ristrutturazioni si interviene sulla parte esterna del fabbricato e non sempre si fa un'indagine sulle fondamenta. A proposito: ho letto con grande interesse il numero 2 della rivista NOI GEOMETRI, grazie per esserci vicino. Abbiamo bisogno anche di questo».



Da un'indagine della Camera di Commercio e della F.I.M.A.A.

Vacanze, le famiglie **riscoprono** le gioie della seconda casa

Calano però gli acquisti sia in Italia che all'estero. Il mare (soprattutto il Ligure) la meta più gettonata. Ma vanno forte anche Courmayeur e i laghi di Como e di Garda. Nei sogni di chi guarda all'estero c'è la Costa Azzurra



» di **Paolo Maddaloni**

Da un'indagine della Camera di Commercio (attraverso Osmi-Borsa Immobiliare) e F.I.M.A.A. Milano, Collegio Agenti d'Affari in mediazione della Provincia di Milano, aderente all'Unione del Commercio, realizzata su una trentina di mediatori immobiliari a luglio 2009 emergono i seguenti dati: sono le famiglie con bambini protagoniste nel mercato delle seconde case: è per loro più di una vendita su tre (36,4%) e quasi un contratto d'affitto su due. Ma calano gli acquisti delle seconde case sia in Italia (-33%) che all'estero (-24%): è un altro degli effetti

dell'attuale crisi. E per i milanesi che possono permetterselo (il costo medio per un appartamento di 50 metri quadri supera i 170 mila euro) il mare rimane la meta più gettonata (48,5%), in particolare quello ligure (36%). Soprattutto per le vacanze (39,4%) ma anche per fare un investimento (36,4%). Ci ha guadagnato di più chi però ha investito in una seconda casa a Milano (+27% in media in dieci anni). Interessanti sembrano ora le prospettive anche per chi sceglie l'Abruzzo e in particolare L'Aquila per i nuovi progetti edilizi in cantiere (18%).



Le seconde case acquistate

Meno di una compravendita su dieci all'anno (8,5%) riguarda una seconda casa, il 15% resta localizzato a Milano. Ma se si sceglie un'altra meta quasi la metà degli acquirenti di una seconda casa preferisce il mare (48,5%). Le località italiane più gettonate? Courmayeur (12%) e, a pari merito, i laghi di Como e di Garda, la Versilia La Thuile (6%) mentre Lago Maggiore e Valtellina si fermano al 3%. Tra le regioni al primo posto la Liguria con il 36% seguita dalla Lombardia con il 18%, dall'Abruzzo con il 9% e la Toscana con il 6%. L'Abruzzo diventa una meta interessante per i nuovi progetti edilizi del post-



*“Le seconde case risentono dell’attuale situazione di crisi - ha commentato **Antonio Pastore**, presidente dell’azienda speciale della Camera di Commercio Borsa Immobiliare -. Tuttavia, dalla ricerca le case al mare risultano la tipologia più ambita dai milanesi, soprattutto dalle famiglie. Per queste l’acquisto della seconda casa migliora la qualità della vita”.*

*“La seconda casa ormai è una soluzione concreta per la vacanza: non solo i fine settimana, ma anche altri periodi. E comunque rimane un’opportunità d’investimento - osserva **Lionella Maggi**, presidente di F.I.M.A.A. Milano (aderente all’Unione del Commercio) -. L’acquirente milanese resta molto selettivo puntando sulla comodità. Quindi la seconda casa dev’essere raggiungibile e di facile accesso”.* La crisi c’è e si sente specialmente nel settore immobiliare, vi sono per fortuna dei lievi segnali di ripresa. Il bene più desiderato resta comunque sempre la casa sia per proprie necessità (prima e seconda casa in proprietà od in affitto) sia per investimento. È quello che emerge dalle dichiarazioni di **Antonio Pastore** e **Lionella Maggi**. •

terremoto per il 18%. Ma tra chi preferisce andare all’estero è la Costa Azzurra ad attirare il maggior numero di acquirenti (il 42% delle compravendite all’estero). Le seconde case acquistate sono in media di una cinquantina di metri quadri e si tratta per lo più di appartamenti (il 91%). Ma quali i motivi che spingono all’acquisto? Per le vacanze prima di tutto (39,4%) ma anche per investimento (36,4%). Per chi può permetterselo, acquistare una seconda casa in Italia costa in media 3.460 euro al metro quadro. L’importante è che sia facilmente raggiungibile da Milano (33%), soprattutto in auto (76%) con un tragitto non superiore alle due ore, anche se il panorama ha il suo valore per il 15,2%. Chi ha comprato negli ultimi dieci anni a Milano ci ha comunque guadagnato di più rispetto a chi ha comprato una seconda casa in altre zone (+27% in media). I maggiori acquirenti di seconde case sono le famiglie con bambini (36,4%), seguiti dalle coppie (12%). Ma più di uno su quattro per acquistare ricorre al mutuo (27%). E la crisi incide fortemente sugli acquisti sia in Italia che all’estero, in media si riducono rispettivamente del 33% e del 24%.

Le seconde case affittate

Una trattativa di affitto su dieci riguarda una seconda casa, localizzata per lo più al mare (36,4%) o in altre città italiane (24,2%) e che per il 42,4% va alle famiglie. Si tratta di un appartamento in nove casi su dieci, che non supera in media i cinquanta metri quadri. E si affitta in media per cinque mesi all’anno. Ma se si vuole affittare una seconda casa per le vacanze bisogna spendere in media quasi 8 mila euro all’anno.

Chi ha comprato negli ultimi dieci anni a Milano ha comunque guadagnato di più rispetto a chi ha comprato una seconda casa in altre zone (+27% in media). I maggiori acquirenti di seconde case sono le famiglie con bambini (36,4%), seguiti dalle coppie (12%). La grande crisi dei mutui

La FINSTRAL, “qualità altoatesina”

Il sistema di contro telaio isolato: una soluzione dal settore della serramentistica

Le caratteristiche prestazionali di un serramento esterno sono strettamente legate alla corretta esecuzione del contro telaio, componente del sistema “finestra” spesso trascurato dal progettista. Dall’esperienza di una importante azienda italiana del settore dei serramenti, la soluzione tecnologica per un ottimale isolamento acustico e termico

» di **Andrea Gaffarello**

La rubrica “Il Collegio incontra le Aziende” ospita in questo numero la società FINSTRAL, realtà aziendale nata nel 1969 come impresa artigianale ed oggi azienda leader in Europa nella produzione di serramenti all’avanguardia che in oltre 40 anni di storia è giunta a contare 12 stabilimenti, diverse filiali e circa 1.300 dipendenti. Grazie alla produzione in proprio di profilati e vetro-camera, l’azienda altoatesina è da sempre sul mercato con una vasta e variegata gamma di prodotti. Avvalendosi di tecnologie produttive altamente automatizzate, FINSTRAL realizza su misura finestre, porte e verande in PVC, in PVC-alluminio ed in alluminio, garantendo soluzioni personalizzate per dimensioni, tipologie di esecuzione e funzioni richieste. La struttura imprenditoriale dinamica e la professionalità dei collaboratori assicurano ottimi standard qualitativi e una ricerca costante di prodotti e servizi innovativi. FINSTRAL offre soluzioni collaudate in sintonia con le specifiche esigenze dei mercati regionali, trasformando consulenza ed assistenza al cliente in un caposaldo della propria strategia commerciale. Gli infissi FINSTRAL -per oltre 16 milioni di pezzi venduti- sono certificati dall’Istituto indipendente IFT, si fregiano



del noto marchio di qualità RAL e della marcatura CE. L’azienda è certificata secondo le normative DIN EN ISO 9001 e DIN EN ISO 14001. Dal 2007 FINSTRAL è, inoltre, Partner dell’Agenzia CasaClima per i serramenti, che rispetta i rigorosi standard dell’Agenzia anche nella versione base. La finestra FINSTRAL, appunto, è un elemento multifunzionale,

in grado non solo di garantire un elevato isolamento termo-acustico, ma volto a migliorare la qualità globale, riducendo il fabbisogno energetico ed aumentando il comfort abitativo.

In questo articolo il geom. Luca Gobbetti, responsabile dell’Area Strategica Progettisti della FINSTRAL, illustra la proposta tecnica-esecutiva di FINSTRAL per la corretta realizzazione dei contro telai nelle finestre. •



La sede amministrativa dell’azienda altoatesina ad Auna di Sotto, sull’altopiano del Renon (BZ)

LINEE PULITE PER ESIGENZE MODERNE.

SISTEMA DI FINESTRE IN ALLUMINIO A78 YOUNG-LINE DI FINSTRAL.

Stabile, duraturo, bisognoso di manutenzione minima: il sistema di finestre in alluminio A78-Young-line riunisce in sé tutte le collaudate prerogative dell'alluminio. Funzionalità, eleganza e molteplicità di varianti ne fanno una soluzione ideale sia per edifici pubblici che per l'edilizia residenziale privata. **FINSTRAL – L'alluminio nella sua forma migliore.**

Porte, finestre e persiane

FINSTRAL[®]



Sistema A78-B
Con estetica complanare



Sistema A78-Young-line
Con anta non visibile sul lato esterno



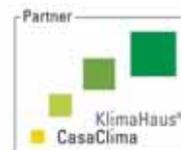
Sistema A78-AV
Con veneziana integrata

INCONTRO TECNICO DI AGGIORNAMENTO

**„Il comfort abitativo nelle costruzioni efficienti:
dai materiali ai serramenti“**

Milano, 11.11.2009 ore 15.00

presso il Collegio Geometri e Geometri Laureati della
Provincia di Milano, iscrizioni su www.geometri.mi.it



» di **Luca Gobetti**

*Responsabile Area Strategica Progettisti
FINSTRAL*

Nelle nuove costruzioni o nelle ristrutturazioni, la scelta di un buon serramento per risolvere i problemi di ponte termico, condensa e muffa è limitata. L'elemento "falso telaio o controtelaio o cassa matta" spesso non viene preso in considerazione in maniera adeguata. In realtà anch'esso svolge un ruolo importante nell'applicazione della finestra. Spesso viene scelto dall'impresa o dal serramentista puntando su soluzioni semplici ed economiche, che però non sono in grado di garantire una bassa trasmittanza.

FINSTRAL, sempre attenta a studiare soluzioni tecniche all'avanguardia, da diversi anni ha realizzato un falso telaio polivalente ed ecologico. Polivalente perché può essere impiegato in tutte le varianti costruttive con applicazioni a filo interno o a metà spalletta; ecologico perché realizzato con materiale riciclato ricavato da scarti di produzione del PVC. La struttura portante è in tubolare in acciaio 30 x 15, rivestita con profilo in PVC. Il controtelaio può essere impiegato per ogni soluzione tecnica, sia che si tratti di serramento con cassonetto, con cassonetto esterno, con persiana oppure con frangisole: esso risulta sempre in linea con i criteri di **costruzione per edifici a basso consumo energetico** ed edifici CasaClima.



Fig. 1
**Caratteristiche tecnico-applicative
del controtelaio isolato FINSTRAL:**

A - spigolo di supporto intonaco;
B - doppio isolamento tramite guarnizioni
coestruse;
C - nasello d'attacco per bancali esterni;
D - scanalatura per eventuali bancali interni;
E - possibilità di inserimento aggiuntivo
nella parte inferiore per migliorare
l'isolamento e per applicazione guaine
isolanti.

**Buon isolamento termico complessivo
con la finestra (assenza di ponti termici)
fino a $0,82 \text{ W/m}^2\text{K}$.**

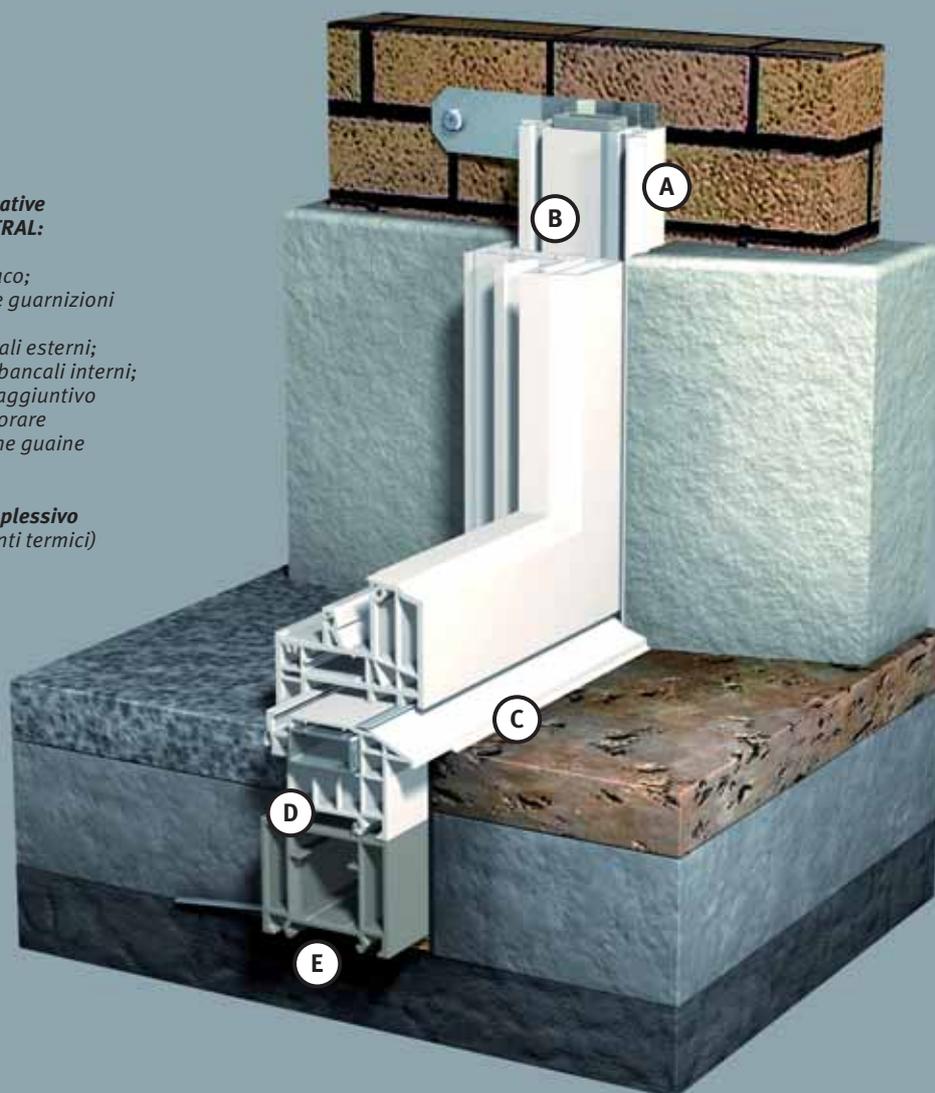


Fig. 2



Fig. 2: il falso telaio isolato è adatto anche per la ristrutturazione di edifici esistenti.

Fig. 3: particolare del fissaggio del controtelaio con schiuma poliuretanica. Si notino le guarnizioni coestruse che garantiscono un'ottima tenuta sia termica che acustica.

Fig. 4: il controtelaio è stato montato a regola d'arte ed è stato intonato. Ora possono essere effettuate tutte le operazioni successive senza alcun rischio di rovinare le guarnizioni.

Fig. 5: particolare applicativo della parte inferiore, il falso telaio gira sui quattro lati.

Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Esempi di applicazione:

Fig. 6: applicazione con davanzale in pietra. Si noti il taglio termico creato con il controltaio che separa il marmo esterno dal bancale interno.

Fig. 7: applicazione inferiore della porta-balcone con soglia in alluminio. Si noti la versatilità del controltaio, qui allungato nella parte inferiore per aumentare il taglio termico e per migliorare la tenuta all'umidità della guaina inferiore.

Fig. 8: il controltaio isolato di FINSTRAL si dimostra particolarmente adatto anche per le applicazioni con cappotto esterno.



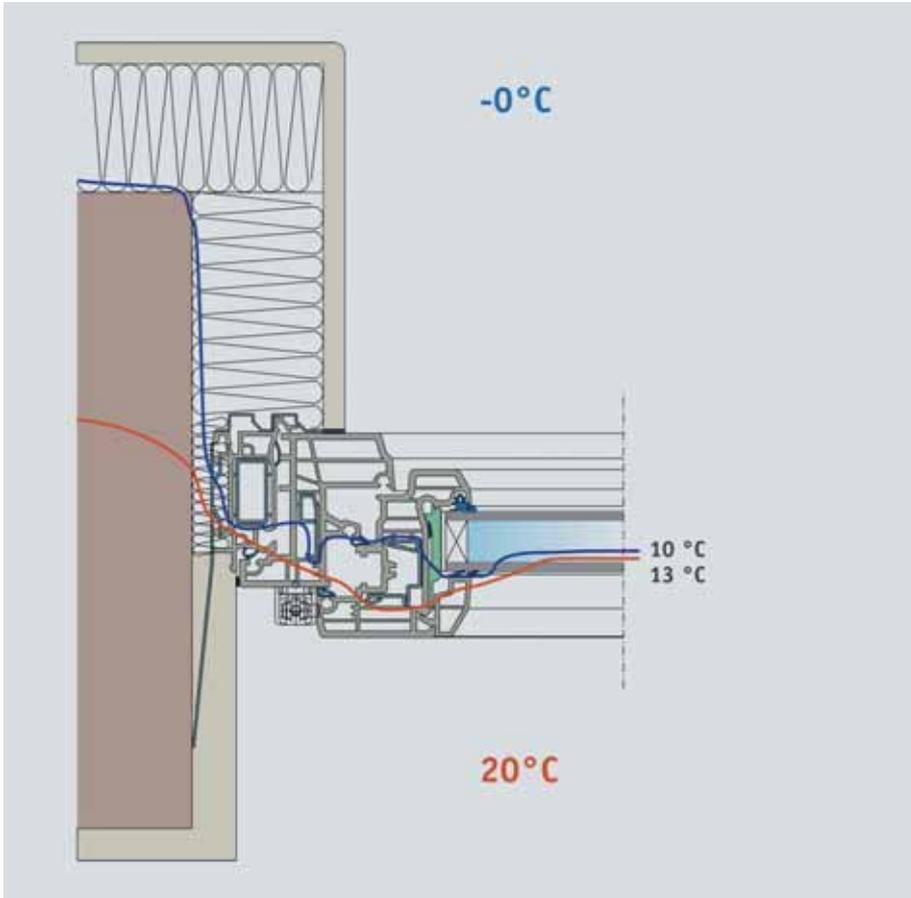


Fig. 9
Andamento delle isoterme con falso telaio isolato in PVC, cappotto esterno e serramento in PVC.



installatore e cliente finale. La **posa in opera rappresenta quindi una fase cruciale per il buon esito di un cantiere** e per assicurare il rispetto delle leggi in vigore (vedi ad es. D.L. 311/06). Mentre nel resto d'Europa l'utilizzo del falso telaio è molto limitato grazie ad una corretta lettura degli esecutivi, in Italia è una componente costruttiva tipica e diventa oggi elemento di complemento del serramento isolante. Può un controtelaio **evitare ponti termici e dispersioni?** Con il controtelaio isolato FINSTRAL oggi questo è possibile: la parte a vista infatti è rivestita da PVC, materiale isolante per caratteristica intrinseca. Vediamo infatti l'esempio rappresentato con l'andamento delle isoterme (**Fig. 9**). A conferma dell'assoluto valore innovativo del controtelaio FINSTRAL, in occasione della fiera EDIL 2009 di Bergamo questo prodotto è stato insignito di una menzione speciale nel quadro dei premi assegnati per l'innovazione tecnologica e per l'architettura. •

Il settore dei serramenti ha raggiunto negli ultimi anni livelli di trasmittanza e di prestazioni energetiche inimmaginabili fino a poco tempo fa; proporre serramenti con valori U_w intorno a $1,0 \text{ W/m}^2\text{K}$ sembra non essere più un problema per le aziende protagoniste nel mercato dell'edilizia. Pensiamo però al caso di

una finestra dalle prestazioni tecnico-funzionali eccezionali, con prove di tenuta e di isolamento ottimi, che però non risulta posata correttamente o viene addirittura montata su un controtelaio metallico - i classici tubolari in ferro che peggiorano la trasmittanza termica del nodo applicativo - oppure con un falso telaio in legno, suscettibile di imbarcarsi ed incapace di garantire una buona durata negli anni. I valori di laboratorio certificati non corrisponderebbero più a quanto dichiarato dal produttore, con conseguenti contenziosi tra impresa, produttore/rivenditore,



Consegna del premio per l'innovazione tecnologica e per l'architettura

Magistrati, avvocati e tecnici a confronto

La riforma del processo civile

In un convegno al Palazzo di Giustizia, nel maggio scorso, si è parlato di riduzione dei tempi delle cause civili, semplificazione dei riti processuali e miglioramento delle forme stragiudiziali delle controversie

» di **Paolo Maddaloni**

L'incontro era aperto ai Magistrati, agli Avvocati e ai cultori della materia. Ha aperto i lavori presentando il tema il presidente del Tribunale, dott.ssa **Livia Pomodoro**. I relatori: **Sergio Chiarloni**, professore ordinario di diritto processuale civile Università di Torino; **Costanzo Cea**, consigliere di Corte d'Appello Bari; **Paolo Giovanni De Marchi**, magistrato componente della Commissione ANM "diritto e procedura civile"; **Bruno Cavallone**, professore ordinario di diritto processuale civile Università Statale di Milano; **Sergio Menchini**, professore ordinario di diritto processuale civile Università di Pisa e **Renato Rordorf**, consigliere di Cassazione. I relatori hanno parlato di: il principio del contraddittorio e la non contestazione, questioni pregiudiziali di rito, condanna alle spese e **consulenza tecnica**, la testimonianza scritta, il procedimento sommario di cognizione, la motivazione "sintetica" e le novità in tema d'impugnazioni. Come sempre l'Aula Magna era traboccante, molteplici sono stati gli interventi anche quelli critici.

È diventato **Legge** (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 140/2009) il Disegno di Legge recante "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, nonché in materia di processo civile". La riforma ha come obiettivo «l'accelerazione dei tempi del processo nell'ambito di una più ampia riforma che assicuri una giustizia più rapida per i cittadini». Ciò che vedo di estremamente positivo come cittadino è la riduzione dei tempi del processo civile, la riduzione dei riti processuali con la semplificazione



Il Palazzo di Giustizia

degli stessi, la volontà di migliorare le forme stragiudiziali delle controversie. Per attuare con successo la riforma necessita la consapevolezza e volontà di tutte le componenti: magistrati; avvocati; consulenti tecnici.

Nella pagina a fianco pubblichiamo un sunto di quanto più interessa l'attività del C.T.U. Per un migliore approfondimento si consiglia la lettura del testo di legge completo di Disposizioni Transitorie e Deleghe al Governo. •

ART. 191 - NOMINA DI CONSULENTE TECNICO - C.P.C.

Vecchio testo

Nei casi di cui agli articoli 61 e seguenti il giudice istruttore, con l'ordinanza prevista nell'articolo 187 ultimo comma o con altra successiva, nomina un consulente tecnico e fissa l'udienza nella quale questi deve comparire. Possono essere nominati più consulenti soltanto in caso di grave necessità o quando la legge espressamente lo dispone.

Nuovo testo

Nei casi previsti dagli articoli 61 e seguenti il giudice istruttore, con ordinanza ai sensi dell'articolo 183, settimo comma, o con altra successiva ordinanza, nomina un consulente, formula i quesiti e fissa l'udienza nella quale il consulente deve comparire. Possono essere nominati più consulenti soltanto in caso di grave necessità o quando la legge espressamente lo dispone.

ART. 195 - PROCESSO VERBALE E RELAZIONE - C.P.C.

Vecchio testo

Delle indagini del consulente si forma processo verbale, quando sono compiute con l'intervento del giudice istruttore, ma questi può anche disporre che il consulente rediga relazione scritta. Se le indagini sono compiute senza l'intervento del giudice, il consulente deve farne relazione, nella quale inserisce anche le osservazioni e le istanze delle parti. La relazione deve essere depositata in cancelleria nel termine che il giudice fissa.

Nuovo Testo

Delle indagini del consulente si forma processo verbale, quando sono compiute con l'intervento del giudice istruttore, ma questi può anche disporre che il consulente rediga relazione scritta. Se le indagini sono compiute senza l'intervento del giudice, il consulente deve farne relazione, nella quale inserisce anche le osservazioni e le istanze delle parti. La relazione deve essere trasmessa dal consulente alle parti costituite nel termine stabilito dal giudice con ordinanza resa all'udienza di cui all'articolo 193. Con la medesima ordinanza il giudice fissa il termine entro il quale le parti devono trasmettere al consulente le proprie osservazioni sulla relazione e il termine, anteriore alla successiva udienza, entro il quale il consulente deve depositare in cancelleria la relazione, le osservazioni delle parti e una sintetica valutazione sulle stesse.

ART. 23 - VIGILANZA SULLA DISTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI - DIS. TRANS. C.P.C.

Vecchio Testo

Il presidente del tribunale vigila affinché, senza danno per l'amministrazione della giustizia, gli incarichi siano equamente distribuiti tra gli iscritti nell'albo. Per l'attuazione di tale vigilanza il presidente fa tenere dal cancelliere un registro in cui debbono essere annotati tutti gli incarichi che i consulenti iscritti ricevono e i compensi liquidati da ciascun giudice. Questi deve dare notizia degli incarichi dati e dei compensi liquidati al presidente del tribunale presso il quale il consulente è iscritto. Il primo presidente della corte di appello esercita la vigilanza prevista nel primo comma per gli incarichi che vengono affidati dalla corte.

Nuovo Testo

Il presidente del tribunale vigila affinché, senza danno per l'amministrazione della giustizia, gli incarichi siano equamente distribuiti tra gli iscritti nell'albo in modo tale che a nessuno dei consulenti iscritti possano essere conferiti incarichi in misura superiore al 10 per cento di quelli affidati dall'ufficio, e garantisce che sia assicurata l'adeguata trasparenza del conferimento degli incarichi anche a mezzo di strumenti informatici. Per l'attuazione di tale vigilanza il presidente fa tenere dal cancelliere un registro in cui debbono essere annotati tutti gli incarichi che i consulenti iscritti ricevono e i compensi liquidati da ciascun giudice. Questi deve dare notizia degli incarichi dati e dei compensi liquidati al presidente del tribunale presso il quale il consulente è iscritto. Il primo presidente della corte di appello esercita la vigilanza prevista nel primo comma per gli incarichi che vengono affidati dalla corte.

ART. 67 - RESPONSABILITÀ DEL CUSTODE - C.P.C.

Vecchio Testo

Ferme le disposizioni del codice penale, il custode che non esegue l'incarico assunto può essere condannato dal giudice a una pena pecuniaria non superiore a euro 10. Egli è tenuto al risarcimento dei danni cagionati alle parti, se non esercita la custodia da buon padre di famiglia.

Nuovo Testo

Ferme le disposizioni del codice penale, il custode che non esegue l'incarico assunto può essere condannato dal giudice a una pena pecuniaria da euro 250 a euro 500. Egli è tenuto al risarcimento dei danni cagionati alle parti, se non esercita la custodia da buon padre di famiglia.

Modifiche al D.Lgs 81/08 correttivo del D.Lgs 106/09

Salute e sicurezza sul lavoro

Tra le principali novità del Decreto Correttivo c'è un'importante rivisitazione del vigente apparato sanzionatorio al fine di garantire la rimodulazione degli obblighi di datore di lavoro, dirigenti, ed altri soggetti del sistema di prevenzione aziendale, sulla base dell'effettività dei compiti rispettivamente svolti



» di Giuseppe Carlo Redaelli

Oltre a rivedere il sistema di sanzioni, nel decreto legislativo di cui ci occupiamo vi è anche la riscrittura dell'articolo 14 che regola la **sospensione dell'attività imprenditoriale** (diretta a garantire il rispetto della regolarità delle condizioni di tutela sul lavoro) e la modifica della disciplina relativa all'appalto, per cui si prevede che il **DUVRI** debba essere adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori. Per quanto riguarda il **Documento valutazione dei rischi** "La scelta dei criteri di redazione del documento è rimes-



sa al datore di lavoro, che vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione". E, per quanto riguarda la **data certa** da apporre sul documento, viene precisato che è sufficiente la sottoscrizione del documento da parte del datore di lavoro, del responsabile del servizio di prevenzione e di protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente. Viene specificato nuovamente (così come era previsto nel D.Lgs 626) che "**le imprese di nuova costituzione** sono tenute ad effettuare la valutazione dei rischi elaborando il relativo documento entro novanta giorni dalla data di inizio della propria attività".

Gli emendamenti all'articolo 30, modelli di organizzazione e di gestione, sono rivolti ad affermare la centralità delle **procedure di certificazione** nello sviluppo di prassi virtuose nella definizione dei modelli di organizzazione del lavoro, soprattutto con riferimento alle tipologie di lavoro atipico e ai contratti di appalto. All'articolo 32, capacità e requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni ed esterni, viene specificato che si consente l'esonero dai corsi di formazione unicamente a chi dimostri di avere avuto una **esperienza concreta di gestione della sicurezza in ambienti di lavoro per un periodo di almeno un anno**.

Il Decreto correttivo introduce anche delle novità per il **RLS**: i nominativi dei RLS vanno comunicati al sistema informativo, una volta operativo secondo i tempi e le previsioni del D.Lgs 81/08 e non all'INAIL come attualmente previsto e tale comunicazione va effettuata non annualmente ma solo in caso di elezione o designazione o di cambiamento dei nominativi precedentemente indicati. Inoltre, in caso di mancata elezione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, i lavoratori comunicano la mancata elezione del rappresentante al datore di lavoro, il quale procederà a darne successiva comunicazione agli organismi paritetici perché questi possano procedere all'assegnazione dei rappresentanti per la sicurezza territoriali (**RLST**).

Il Campo di applicazione della legge

Si amplia e si precisano le novità che, oltre alle imprese di tutti i settori, riguardano i volontari della Croce Rossa, le forze armate e di polizia ed i vigili del fuoco per i quali verranno emanati appositi decreti entro 2 anni dall'entrata in vigore del decreto. Mentre entro il prossimo 31 dicembre 2010 deve essere emanato un decreto che disciplina le cooperative sociali ed il volontariato della protezione civile.

La data certa

La complessità della procedura necessaria ad ottenere la "certezza" della data viene semplificata, al duplice fine di non gravare sulle imprese con un onere amministrativo piuttosto pesante in termini gestionali e di ribadire che il documento di valutazione del rischio è il frutto di una azione sinergica e condivisa dei soggetti della sicurezza in azienda. Viene introdotto il principio per il quale, in concreto, può essere sufficiente la sottoscrizione del documento da parte del datore di lavoro, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente, in alternativa alle procedure più complesse quali, ad esempio, la ratifica da parte di un Notaio, delle Poste o l'utilizzo di un sistema di posta certificata per conferire al documento la "certezza" della data.

Lo stress da lavoro correlato

Con riferimento all'importante tema della valutazione dei rischi, si modifica l'articolo 28, primo comma, del D.Lgs. n. 81/2008 al fine di consentire la predisposizione, nell'ambito di un organismo tripartito, di indicazioni operative alle quali le aziende possano fare riferimento per valutare con completezza il rischio da stress lavoro-correlato, rientrante tra i c.d. "nuovi rischi" e, quindi, meritevole di attenta ponderazione.

Dopo le precedenti proroghe dell'entrata in vigore della valutazione del rischio da stress da lavoro correlato viene dato mandato alla commissione consultiva di definire le "regole" per la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato. La valutazione dello stress lavoro-correlato, effettuata nel rispetto delle indicazioni della Commissione consultiva permanente per

la salute e la sicurezza sul lavoro, decorre dalla elaborazione delle predette indicazioni e comunque, anche in difetto di tale elaborazione, a far data dal 1° agosto 2010". Vengono pertanto rinviate e non necessarie le urgenti, immediate, sovrastimate e, talvolta, non necessarie analisi attualmente in uso con metodi e mezzi più disparati, discontinui e, spesso, inconcludenti ai fini della salute e della sicurezza in quanto non perseguono obiettivi ma solo il rispetto della norma.

Comunicazione R.L.S.

Viene modificato il sistema volto a migliorare gli attuali meccanismi di comunicazione del nominativo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.) e degli infortuni che comportino assenze dal lavoro di durata superiore al giorno ma inferiore ai tre giorni, forieri entrambi di rilevanti dubbi applicativi. Il nuovo decreto prevede che i nominativi dei R.L.S. vengano comunicati al sistema informativo, per il tramite degli istituti assicuratori (INAIL e IPSEMA) competenti. Inoltre è sufficiente che tale comunicazione sia effettuata non annualmente (come dispone l'attuale norma) ma solo in caso di elezione o designazione o di cambiamento dei nominativi precedentemente indicati. In fase di prima applicazione l'obbligo di comunicazione riguarda i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori già eletti o designati.

Il sistema sanzionatorio

Il nuovo decreto esprime, come è stata definita dal Ministro Sacconi, una nuova filosofia dell'apparato sanzionatorio in materia di salute e sicurezza sul lavoro e realizza una rimodulazione dell'ammontare delle pene previste per le violazioni di datore di lavoro e dirigente. Il decreto applica la più grave tra le sanzioni di cui al "testo unico" al solo caso in cui il datore di lavoro abbia del tutto omesso l'adempimento degli obblighi in tema di valutazione dei rischi o di nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi. Viene mantenuta la sanzione del solo arresto ove le violazioni vengano realizzate in aziende a rischio imminente di infortunio, al fine di dissuadere il possibile contravventore dal tenere le condotte in oggetto in ambienti di lavoro connotati da particolare pericolo infortuni-



stico che prevede l'arresto in caso di omessa valutazione dei rischi nelle imprese edili che svolgano lavori di rilevante entità. Una sanzione più lieve (pena della sola ammenda alla quale si estende l'istituto della prescrizione) è prevista per le ipotesi di "irregolarità parziali" del documento di valutazione dei rischi, riferite ai profili di maggiore incidenza sostanziale ai fini della tutela effettiva. Lo stesso criterio, graduando la pena per il principio di proporzionalità, è stato utilizzato per le altre ipotesi di parziale irregolarità del documento di valutazione del rischio (DVR). Il comma 4 viene riscritto nella prospettiva di sanzionare penalmente la violazione di obblighi di rilievo sostanziale, graduando la pena in coerenza con le motivazioni si qui addotte e sanzionando solo in via amministrativa le violazioni di natura formale (ciò nel tentativo di rendere la norma più leggibile e privando l'originaria formulazione delle duplicazioni e delle lacune che presentava). In accoglimento della proposta sul punto contenuta nei pareri parlamentari, si mantiene la sanzione dell'arresto (sempre alternativo all'ammenda) per i datori di lavoro o i dirigenti che non forniscano ai lavoratori i necessari Dispositivi di Protezione Individuale. Gli obblighi dei preposti sono generali e "trasversali" rispetto agli obblighi dei datori di lavoro e dei dirigenti poiché si esplicano sempre ed esclusivamente, a fronte



di qualunque tipo di rischio, nelle attività di: vigilanza sul comportamento dei lavoratori; segnalazione delle non conformità ai datori di lavoro o dirigenti; frequenza di appositi corsi di formazione. Pertanto il nuovo testo unico prevede che, per tutte le disposizioni, si applichino nei confronti dei preposti inadempienti sempre le stesse sanzioni, correlate all'inosservanza degli obblighi generali. Di conseguenza, sono state eliminate dalle parti speciali ogni articolo ripetitivo mentre in alcuni Titoli "speciali" connotati da pericoli più elevati, le omissioni ai predetti obblighi generali si evidenziano come più gravi e, quindi, vengono punite con sanzioni più elevate rispetto a quelle "generali" e, come tali, prevalenti rispetto ad esse in osservanza al principio di specialità.

Analoghe considerazioni possono essere fatte con riferimento agli obblighi dei lavoratori i quali, come quelli dei preposti, sono generali rispetto agli obblighi dei datori di lavoro e dei dirigenti poiché si esplicano sempre ed esclusivamente, a fronte di qualunque tipo di rischio, nelle attività di:

- osservanza delle disposizioni di legge e delle disposizioni aziendali di sicurezza;
- utilizzo corretto delle attrezzature di lavoro e dei Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.);
- segnalazione immediata ai superiori di eventuali situazioni di pericolo; evitare operazioni o manovre che non rientrano nella loro competenza;
- partecipazione ai programmi aziendali di formazione ed addestramento; sottoposizione ai controlli sanitari.

Il nuovo testo unico prevede che, per tutte le disposizioni, si applichino nei confronti dei lavoratori inadempienti sempre le stesse sanzioni, correlate all'inosservanza degli obblighi generali, oltre alla ipotesi specifica del rifiuto ingiustificato alla designazione per la gestione delle emergenze. Sempre relativamente agli obblighi dei lavoratori il nuovo testo unico abbassa i livelli delle sanzioni per i lavoratori, avanzata sia da parte sindacale che nell'ambito dei pareri di Camera e Senato.

La patente a punti sulla sicurezza in edilizia

Una patente a punti, per le imprese, che garantirà una corsia preferenziale per l'accesso agli appalti e ai finanziamenti pubblici. Ai fini di una maggiore attenzione ai profili sostanziali della sicurezza il nuovo decreto inserisce un nuovo dispositivo che tende a mettere "fuori mercato" le aziende che abbiano sistematicamente violato le disposizioni legali in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In particolare essa è diretta a fornire un criterio certo e semplice per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese edili le quali verranno valutate tenendo conto di elementi quali la effettuazione delle **attività**





di formazione e l'assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza. Mancanze o deficienze sotto questo punto di vista determineranno una riduzione dei punti assegnati. L'innovativo strumento opererà per mezzo dell'attribuzione iniziale in sede di "qualificazione" dell'impresa ad ogni azienda o lavoratore autonomo edile di un punteggio che ne misuri l'idoneità ed il cui "azzeramento" determini l'impossibilità per l'impresa o il lavoratore autonomo di operare nel settore.

Come funzionerà la patente? Come per quella di guida, alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nell'edilizia sarà attribuito un punteggio iniziale soggetto a decurtazione in seguito all'accertamento di violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'azzeramento del punteggio per ripetute violazioni determinerà il **blocco dell'attività e la chiusura dei cantieri**. Termini e condizioni più dettagliati per il funzionamento della patente dovranno poi essere individuati (dopo il confronto con le Regioni) con un decreto del presidente della Repubblica. In questo modo, sarà creato uno strumento di continua verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese edili. Inoltre viene disposto che le parti sociali possano chiedere, con accordi interconfederali, la estensione del "modello" in parola ad altri settori economici. Il sistema di qualificazione rappresenterà, infine, un titolo preferenziale per l'assegnazione di appalti e finanziamenti pubblici.

La lotta al lavoro irregolare

Il decreto definisce come irregolari i lavoratori non indicati, al momento di una visita ispettiva, nei documenti obbligatori. Nel caso di lavoratori irregolari in misura pari o superiore al 20% degli occupati nell'azienda scatta la sospensione dell'attività. La sospensione dall'attività si applicherà anche quando siano state accertate gravi e reiterate violazioni in materia di sicurezza che saranno individuate con decreto del ministro del Lavoro. In attesa di questo provvedimento, le gravi violazioni sono quelle riportate nell'allegato 1 del D.Lgs. 81/08. La reiterazione si ha quando nei cinque anni successivi a una violazione, accertata con sentenza o con provvedimento sanzionatorio definitivo (prescrizione obbligatoria), lo stesso soggetto ne commette un'altra simile. Il provvedimento di sospensione per lavoro irregolare, che scatta dalle ore 12 del giorno feriale successivo a quello dell'accertamento, è un atto di grande rilevanza il cui provvedimento può essere preso solo dagli Ispettori del Lavoro mentre in materia di salute e sicurezza provvedono sia gli ispettori del lavoro sia quelli della Asl. Per quanto riguarda la prevenzione incendi, invece, la competenza è esclusiva dei vigili del fuoco, cui devono essere riferiti eventuali accertamenti effettuati da altri organi.

News del 04/09/2009

D.Lgs 81: abrogato l'art. 303 per la riduzione della sanzione in caso di rimozione delle irregolarità

Nel caso in cui il contravventore si adoperi concretamente per la rimozione delle irregolarità e delle eventuali conseguenze dannose derivate dal reato entro il termine di cui all'art. 491 del codice di procedura penale, la sanzione può essere ridotta fino ad un terzo. Lo ha affermato la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 29545 del 17 luglio 2009, ricordando l'art. 303 del D.Lgs 81/2008 che recita:

"La pena per i reati previsti dal presente decreto e puniti con la pena dell'arresto, anche in via alternativa, è ridotta fino ad un terzo per il contravventore che, entro i termini di cui all'articolo 491 del codice di procedura penale, si adopera concretamente per la rimozione delle irregolarità riscontrate dagli organi di vigilanza e delle eventuali conseguenze dannose del reato". Questa era la situazione prima dell'entrata in vigore del D.Lgs 106/2009 che ha modificato il regime del testo unico sicurezza lavoro. Nel caso di specie, infatti, il responsabile di una ditta individuale era stato condannato perché aveva ommesso di dotare le impalcature e i parapetti, non aveva allestito un impianto elettrico idoneo a prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali con gli elementi sotto tensione ed i rischi incendio e non aveva provveduto a collegare a terra le parti metalliche dell'impianto elettrico. Avendo, però, provveduto all'adempimento delle prescrizioni a seguito dell'invito alla regolarizzazione, è stato possibile applicare l'art. 303 del D.Lgs 81 e la Suprema Corte ha giudicato il ricorso non manifestatamente infondato e quindi ammissibile. Ricordiamo, però, che dal 20 agosto 2009 sono entrate in vigore le modifiche introdotte dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, pubblicato sul supplemento ordinario n. 142/L alla Gazzetta ufficiale n. 180 del 5 agosto 2009, le cui principali finalità sono quelle di rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. In tal senso e al fine di inasprire le sanzioni a favore di chi commette reati che minano la tutela del lavoratore, è stato soppresso l'art. 303 del D.Lgs 81/2008 con la conseguenza che il principio utilizzato dai giudici della Corte di Cassazione non potrà più essere utilizzato e, dunque, chi provvederà a regolarizzare la propria posizione rimuovendo le cause di irregolarità non potrà più richiedere la riduzione della sanzione. •



A colloquio con Alberto Gandolfi, direttore dell'Agenzia del Territorio

Comprendere le ragioni e le istanze dei tecnici

Fra le iniziative più importanti, la nascita di "Catasto on-line" e l'organizzazione dei corsi sul Docfa. In programma corsi di formazione sul Catasto Terreni e sul nuovo software del Pregeo 10. «Necessario un ufficio provinciale per Monza e la Brianza dotato dei più avanzati strumenti informatici»

Direttore, per iniziare, si presenti Lei.
 «Mi chiamo Alberto Gandolfi, sono ingegnere, sono in amministrazione dal '78 con primo incarico da funzionario all'Ufficio di Pavia. Ho poi avuto l'incarico di responsabile del Servizio Stime e Consulenze Erariali all'allora Direzione Regionale. Dal '96 ho diretto l'Ufficio provinciale di Sondrio, poi dal 2000 quello di Pavia ed ora, dal 2003, quello di Milano».

Come giudica il rapporto con il Collegio dei Geometri di Milano?

«Devo premettere che da subito il rapporto con il Collegio, con i vari presidenti che si sono succeduti (Nolli, Ghirardi ed ora Balbi) e con i delegati della Commissione Catasto, è stato improntato ad una forma di partecipazione comune verso i problemi ed orientata alla effettiva soluzione di questi. Durante questi anni si è consolidato un rapporto schietto e sincero, di stima reciproca. Di fronte alle questioni che si sono presentate mi sono sempre proposto con atteggiamento oggettivo. Non ho tentato di difendere "ad ogni costo" l'operato dell'Ufficio, ma ho cercato di comprendere le ragioni e le istanze del professionista. Credo che questo comportamento, che ho insistito, ed insisto, perché sia assunto anche dai dipendenti dell'Uffi-



cio sia stato apprezzato, tant'è vero che oggi si è instaurato un rapporto anche di amicizia personale sia con il presidente, sia con vari professionisti. Questo permette, oltretutto, di continuare a parlare apertamente delle nostre questioni; il Collegio rispettando il ruolo che l'Agenzia deve svolgere, e noi rispettando i professionisti e cercando di non rendere inutilmente difficile e complicato il lavoro che loro devono svolgere».

Qual è l'iniziativa che giudica più importante e che è stata realizzata con la collaborazione del Collegio?

«Quando sono arrivato a Milano, nel 2003 appunto, era già stato impostato un servizio di eliminacode da parte dell'Ufficio. Utile per regolamentare gli accessi, ma che costringeva i professionisti ad accedere all'Ufficio sino dall'inizio dell'apertura, per prenotare i servizi che dovevano svolgere. Si è pensato quindi all'utilizzo di un sistema che consentisse di fare la prenotazione dal proprio studio. Si è così sfruttato il canale di internet per consentire di prenotare l'accesso all'Ufficio dell'Agenzia direttamente on-line. Sono state concordate le regole di utilizzo (per

esempio delle sospensioni per chi si prenotava e non utilizzava la prenotazione, senza cancellarla) e questa iniziativa ha funzionato benissimo. Anzi ha dato anche modo all'Ufficio di razionalizzare l'utilizzo degli addetti agli sportelli, avvantaggiando l'efficienza produttiva.

Inoltre si è sfruttata la possibilità di dovere utilizzare un server e, rispettando l'indicazione telematica del fare viaggiare le notizie anziché le persone, si è pensato di caricare su questo server anche una serie di documenti che l'Ufficio aveva già informatizzato (Tipi di frazionamento, Modd. 55) ed altri che sono stati poi informatizzati anche con la partecipazione del Collegio (fogli di mappa, di visura e storici).

Si sono così unite le due cose: prenotazione da studio e possibilità di visualizzazione, attraverso la rete, di questi documenti. È nato così "Catasto on-line" che poi, per la parte prenotazioni, è stato acquisito ed implementato dall'Agenzia e che quindi ha perso questa utilità. Nel frattempo però, questo servizio si è esteso ad altra documentazione incrementata anche con l'intervento economico del Collegio (p. es. sulle mappe d'impianto che sono state rasterizzate con il Vostro intervento) ed è ormai divenuto un "sito" regionale nel quale potranno essere consultati i documenti di altre province, quali: Bergamo, Sondrio, Pavia, Cremona ed a seguire poi anche le altre».

Quali altre iniziative assunte con il Collegio ritiene di reciproca efficacia?

«La principale iniziativa che mi piace raccontare è l'organizzazione dei corsi sul DOCCA. Iniziative che stiamo realizzando anche con il neonato Collegio di Monza e Brianza. Abbiamo notato, come Ufficio, che da quando è iniziata la possibilità di trasmettere documenti di Catasto Fabbricati in via telematica (nonostante non vi fosse una significativa percentuale di questi rispetto a quelli presentati in modo tradizionale allo sportello) tuttavia su questi si concentrava una percentuale di sospensione decisamente notevole, di gran lunga superiore a quella dei documenti ordinari. Inoltre ci veniva rappresentata una difformità di comportamento da parte dei nostri tecnici rispetto a quelli del polo catastale di Milano.

Si è così deciso di avviare un percorso formativo che mettesse a confronto (nella duplice veste di docenti e di discenti) i nostri operatori, quelli del polo di Milano ed i professionisti. Un primo corso è sta-

to portato a termine ed a settembre ne inizieremo un secondo. In questo, grazie all'esperienza fatta col primo, si è deciso di diversificare l'opzione, dividendo la prima parte, dedicata a che intende affrontare gli argomenti dalla base, potremmo dire per i neo diplomati o quasi, da una seconda parte orientata a coloro che già hanno esperienza della materia e dedicata quindi all'approfondimento di temi e casi specifici, magari anche tra quelli proposti dai partecipanti e tra quelli che, a parere degli operatori, sono i casi più complessi che si presentano più frequentemente.

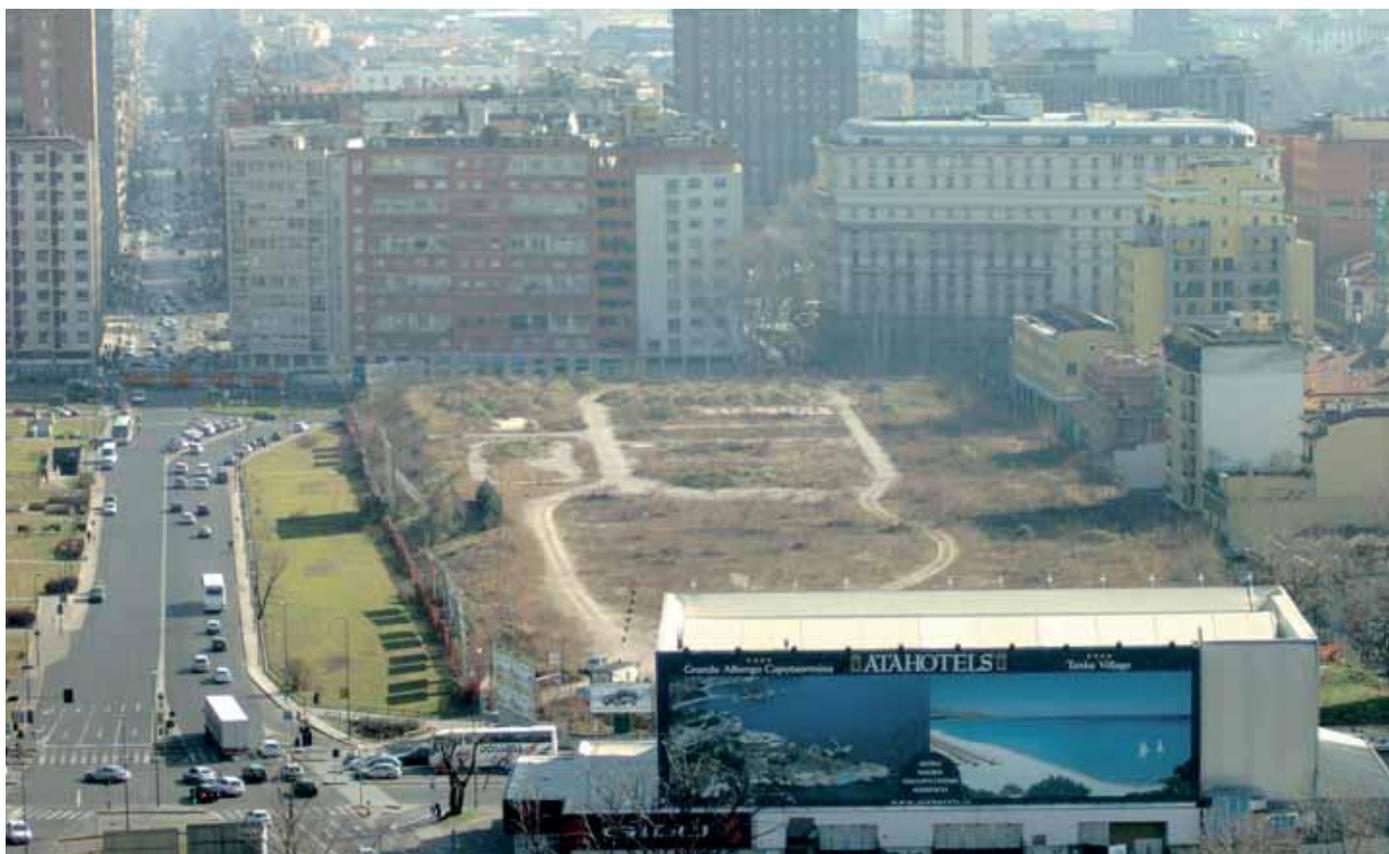
Questa modalità di affrontare i temi ha permesso lo scambio reciproco di opinioni ed una definizione delle modalità operative resa da subito nota a tutti i partecipanti. Queste modalità verranno poi divulgate, attraverso un forum, che verrà attivato sul sito del Collegio. A noi sembra che in questo modo si possa sempre di più migliorare il rapporto tra gli attori del processo di aggiornamento catastale, che dal D.M. 701/94 vede sempre di più coinvolto il mondo professionale ad una assunzione di responsabilità etica e deontologica, con l'Agenzia, che rimane la depositaria della parola finale sulla validazione delle proposte di aggiornamento fatte.

E per il futuro?

«Per il futuro stiamo già lavorando congiuntamente su una analoga iniziativa di formazione dedicata al Catasto Terreni ed al nuovo software del PREGEO 10.

La grande novità di questa versione è che la proposta di aggiornamento potrà essere verificata dal professionista prima di essere presentata. Cioè il professionista potrà sapere, anticipatamente e per

alcune specifiche tipologie di casi di frazionamento e di tipi mappali, se il rilievo eseguito e quindi la sua proposta di aggiornamento sono approvabili o meno. E, nel caso non lo siano, adottare le dovute azioni correttive in modo da trasmettere all'Ufficio una ipotesi che lui stesso ha già verificato che sia correttamente proposta e quindi approvabile. Anche in questo caso, e, ripeto, per una ben definita serie



«Abbiamo deciso di sensibilizzare la Regione Lombardia verso l'attivazione di una sorta di interconnessione tra la nostra banca dati e la loro, quella dei certificati energetici. Devo dire che non abbiamo sfondato porte. Erano già aperte. Se mi passa l'espressione c'era quasi il tappeto rosso già preparato»

di casistiche di tipi, il coinvolgimento deontologico ed etico del professionista è alto. Si va, mi pare di capire, verso un'ottica tesa ad accreditare al professionista una particolare capacità nello svolgere incarichi in ambito catastale. Questo credo non potrà che avvantaggiare l'Agenzia che si troverà a lavorare quasi più con "collaboratori" che con professionisti da sottoporre a "controllo"».

Sappiamo di altre iniziative che sono state intraprese con il Collegio, ci sembra interessante quella sul Certificato Energetico degli Edifici, ce ne parla?

«Volentieri, molto volentieri. L'anno scorso, in occasione della presentazione della novità del PREGEO 10, mi fermai a chiacchierare con il Vostro Direttore e con un paio di componenti del Comitato Direttivo. Voi stavate ultimando i corsi di aggiornamento per i certificatori energetici e tra un ragionamento e l'altro ci dicemmo che sarebbe stato utile se gli elementi costituenti il certificato e quindi la classe

energetica dell'unità immobiliare potessero essere un tutt'uno con la visura catastale. Questo per una serie di ovvi motivi. Uno il fatto che il certificato riguardante l'immobile fosse conoscibile e legato agli elementi identificativi dell'immobile e collegati alla banca dati catastale. Un altro era il fatto che, in caso di vendita, l'acquirente e/o il venditore potevano apprezzare o deprezzare l'immobile anche in ragione dei costi di gestione dello stesso, indubbiamente legati alla capacità di risparmio per riscaldarlo o per raffrescarlo. Un terzo che gran parte dei tecnici certificatori sono gli stessi professionisti che presentano gli atti di aggiornamento catastale e che quindi già sono abilitati a presentare telematicamente, con firma digitale, i loro elaborati. Abbiamo pertanto deciso di sensibilizzare la Regione Lombardia verso l'attivazione di una sorta di interconnessione tra la nostra banca dati e la loro, quella dei certificati energetici. Devo dire che non abbiamo sfondato porte, ma che le abbiamo trovate già

aperte. Se mi passa l'espressione c'era quasi il tappeto rosso già preparato. In più, raccontata l'idea al nostro Direttore Generale, la dr.ssa Alemanno, abbiamo ricevuto commenti entusiastici all'idea ed una totale apertura al progetto.

Si è così deciso che la cosa si sarebbe fatta. Ci sono già state varie riunioni e vari incontri, anche con la nostra Direzione Centrale e stiamo lavorando sulla sua realizzazione che dovrebbe vedere, entro l'anno, la produzione di un primo beta-test. Si vorrebbe fare sì che, nello stesso momento in cui viene richiesta una visura catastale di un immobile, se lo stesso è dotato di certificato energetico, venga prodotta anche la attestazione, riguardante la classe energetica, desunta dalla banca dati regionale. È un primo caso concreto di interconnessione tra diverse banche dati di enti diversi, che attua la direttiva n° 2 del Ministro per la pubblica amministrazione e innovazione e va anche in direzione della semplificazione e della trasparenza cui l'Agenzia è da tempo orientata e che persegue con grande convinzione. Non per niente il motto dell'Agenzia è: "qualità ed equità"».

Quali prospettive in cantiere?

«La neonata provincia di Monza e Brianza ha reso necessario un ragionamento riguardo all'attivazione di un Ufficio provinciale nel nuovo capoluogo di Provincia. Vorremmo però realizzarlo in modalità evoluta, vale a dire con lo sfruttamento, il più possibile, di tutte le opportunità informatiche disponibili e con la sperimentazione di alcune che dovranno essere attivate in un prossimo futuro. Vorremmo cioè, con la collaborazione dei professionisti che devono rapportarsi a noi (dai notai, ai tecnici - ingegneri, architetti, geometri, ecc. - agli avvocati e gli altri) realizzare un ufficio provinciale al massimo dell'evoluzione tecnologica. Dobbiamo anche tenere presente che, per quel che riguarda l'aspetto catastale, sono già attivi e ben funzionanti poli e sportelli catastali. È quindi necessario creare un raccordo con questi poli per riorganizzare e ridefinire le modalità di acquisizione delle pratiche, con l'intenzione di mantenere il livello di qualità già esistente e, se possibile, migliorarlo. D'intesa con il Direttore Regionale abbiamo già avviato alcuni incontri e, fra breve, proporremo la nostra ipotesi al mondo professionale interessato, per avere da loro utili indicazioni per la stesura definitiva del progetto». •





Il pavimento in calcestruzzo si difende. Pavishield.

Pavishield®

Le pavimentazioni industriali hanno mille nemici: degrado dovuto al tempo e all'usura, ritiro, pop-out, fessurazioni, abrasioni, olio, grasso, agenti atmosferici.

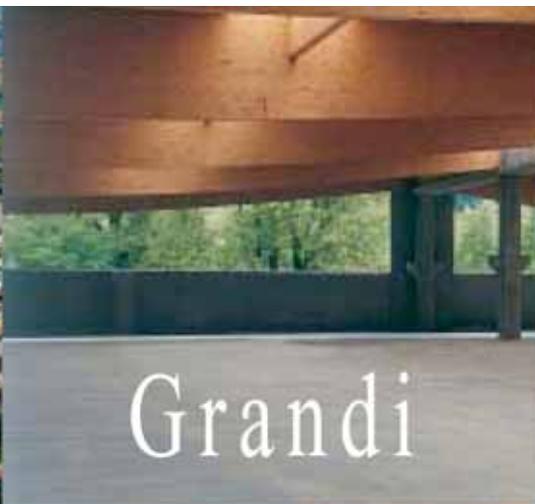
Le pavimentazioni industriali hanno una difesa unica: Pavishield.

Protezione, ripristino e consolidamento sono la cura in un solo prodotto, economico e naturale. Pavishield opera come agente di stagionatura umida, per eliminare completamente le fessurazioni da ritiro plastico e igrometrico. È un trattamento permanente e definitivo, che penetra fino a 34 mm di profondità e aumenta la resistenza del calcestruzzo all'usura. Chiama ora il numero verde o vai sul sito web. Consulenza gratuita e servizio tecnico.



numero verde: 800-913463 - www.ecobeton.it

ecobETON®
PROTEZIONE TOTALE DEL CALCESTRUZZO



Grandi

superfici

soluzioni

rifiniture



elemento
tecnowing



prefabbricati di c.a. vibrato e precompresso

24060 Bagnatica (BG) - Via F.lli Kennedy, 24 - tel. +39.(0)35.681239 - Fax +39.(0)35.681988
www.prefabbricatimoioi.it - info@prefabbricatimoioi.it

Il ginepraio delle “società di fatto”

Anche se l'interpretazione normativa non è delle più chiare, gli organi di controllo intendono garantire una migliore gestione del personale, la certezza delle responsabilità e ridurre la consuetudine di creare lavoratori autonomi che camuffano l'assunzione

» di **Giuseppe Carlo Redaelli**

All'art. 2 comma 1) lettera a) del D.Lgs 9 aprile 2008, n° 81 troviamo la definizione di “lavoratore”. Ovvero: **“persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle societàomissis.....”**



Gli organi di vigilanza, nello svolgimento della loro attività, sia nell'ambito dei cantieri che negli altri ambienti di lavoro, spesso si trovano a rilevare due o più lavoratori autonomi impegnati nell'esecuzione di una stessa lavorazione, servizio od opera. In questo caso questi lavoratori vengono inquadrati come una società di fatto. Questo comporta che agli stessi si richiedano gli adempimenti in ambito sicurezza (la valutazione dei rischi, i documenti correlati, il POS, il PIMUS, ecc.) alla stessa stregua di qualsiasi altra società. Spesso, per non dire sempre, questi lavoratori non hanno provveduto a quanto la legge prevede in ordine ai compiti e responsabilità del datore di lavoro e tenuto conto che la normativa vigente non è molto chiara in proposito sarebbe utile che i decreti attuativi, di prossima emanazione, ci potessero aiutare in merito.

Con la definizione **“anche di fatto”** il legislatore sembra far intendere che chi costituisce una forma organizzata e strutturata di società tra ditte individuali, non fiscalmente e giuridicamente registrata (S.r.l., S.a.s., ecc.), ma operante a tutti gli effetti in modo autonomo e continuativo, costituisca “società di fatto”. Questa tesi è stata condivisa da alcuni organi di controllo in particolare negli appalti con piccole medie imprese.



Dalla lettura del codice civile invece si può evidenziare che tale definizione discosta pienamente da quanto riportato nel Testo Unico. Infatti, all'art. 2222 del c.c. *“contratto d'opera”* (del lavoratore autonomo) stabilisce che *“quando una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente, si applicano le norme di questo Capo, salvo che il rapporto abbia una disciplina particolare nel libro V”*, mentre per quanto riguarda il contratto di società, il c.c. all'art. 2247 prescrive: *“Con il contratto di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili”*. Inoltre all'art. 1655 del c.c. ancora si dice che *“l'appalto è il contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro”*. L'appalto quindi è una forma contrattuale non prevista per il lavoratore autonomo.

Anche se l'interpretazione normativa non è delle più chiare gli organi di controllo nell'attribuire ai lavoratori autonomi, che operano insieme per la realizzazione di un'unica opera, lo stato di *“società di fatto”* intendono garantire:

1. la riduzione della consuetudine di creare lavoratori autonomi che camuffano l'assunzione;
2. una migliore gestione del personale e la certezza delle responsabilità.

Nei casi di presenza di rischio sanzionato e/o sospensione delle attività, in attesa dei decreti attuativi menzionati, i lavoratori autonomi che intendono eseguire lavorazioni in forma collaborativa fra loro dovrebbero valutare la possibilità di regolarizzare la loro posizione costituendo strutture societarie e/o organizzative, come da dettaglio seguente:

- a) la ditta individuale assume i lavoratori autonomi diventando una piccola impresa oppure forma una ATS (associazione temporanea di scopo) anche se quest'ultima secondo la DPL non è proprio accettata positivamente;
- b) formazione di una cooperativa;
- c) società di capitali (S.r.l.);
- d) società di persone (S.n.c., S.a.s.), forma sconsigliata in caso sanzionatorio in quanto colpisce l'individuo;
- e) ATI (associazione temporanea d'impresa) verticale o orizzontale, a seconda del tipo di organizzazione.

Ne deriva che con la costituzione di queste strutture societarie e/o organizzative si rientra nei dettami del D.Lgs 81/08 con tutti i gli obblighi annessi e connessi.

A titolo esemplificativo e per maggior chiarimento, se ad esempio nel luogo di lavoro è presente un lavoratore autonomo che esegue un intonaco e un lavoratore autonomo addetto alla tinteggiatura, questi non rappresentano una società di fatto, mentre se per la posa dell'intonaco si uniscono due o più lavoratori autonomi questi costituiscono una *“società di fatto”*.

Vista la notevole presenza di lavoratori autonomi, nel settore produttivo e in particolare quello edile, risulta necessario che venga chiarito quali siano i limiti che fanno scattare la situazione di *“società di fatto”* al fine di evitare semplici automatismi in contrasto con le normative vigenti. •



Il decreto anticrisi

Le novità per gli appalti pubblici

Il D.L. 185/2008 convertito dalla legge 2/2009 ha introdotto alcune significative disposizioni. Fra cui quelle finalizzate a velocizzare le procedure esecutive, i progetti strategici nazionali e il contenzioso amministrativo

» di **Brunello De Rosa** - Avvocato
(dal "Consulente Immobiliare"
n. 834 del 31 marzo 2009)

Tra le novità introdotte dalla manovra "anti-crisi" in materia di appalti si segnalano:

- l'obbligo per le stazioni appaltanti di acquisire d'ufficio, anche attraverso strumenti informatici, il documento unico di regolarità contributiva (DURC);
- la percentuale del 2% dell'importo posto a base di una gara di un'opera o di un lavoro prevista dall'art. 92, comma 5, del Codice dei contratti pubblici sia destinata nella misura dello 0,5% alle finalità di cui alla medesima disposizione ossia venga ancora ripartita tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione



del progetto, del piano della sicurezza, della direzione di lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori, mentre il restante 1,5% venga ver-

sato in un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere destinato al fondo di cui al comma 17 dell'art. 61 del D.L. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 133/2008 (fondo per la sicurezza e soccorso pubblico);

- deroghe a favore di società che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale;
- disposizioni finalizzate a velocizzare le procedure esecutive, i progetti strategici nazionali e il relativo regime contenzioso amministrativo.

Acquisizione d'ufficio del DURC

Il comma 10 dell'art. 16-bis della legge 2/2009 di conversione del D.L. 185/2008, cosiddetto "anticrisi", ha introdotto l'obbligo per le stazioni appaltanti di acquisire d'ufficio, anche attraverso strumenti informatici, il Documento unico di regolarità contributiva (DURC) dagli Istituti o dagli Enti abilitati al rilascio in tutti i casi in cui è richiesto dalla legge.

Detta importante innovazione viene introdotta in attuazione dei principi stabiliti dall'art. 18, comma 2, della legge 241 del 7 agosto 1990, e successive modificazioni e dall'art. 43, comma 5, del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000. La nuova disposizione andrà a



incidere sul comma 3 dell'art. 38 del Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. 163/2006 in tema di requisiti dei partecipanti alle procedure di affidamento. Quest'ultima norma prevede che, ai fini degli accertamenti relativi alle cause di esclusione dalla partecipazione delle procedure di affidamento delle concessioni degli appalti pubblici, trovi applicazione l'art. 43 del D.P.R. 445/2000 che disciplina l'autocertificazione, fatta eccezione per la certificazione di regolarità contributiva di cui all'art. 2 del D.L. 210/2002, convertito dalla legge 266/2002 e di cui all'art. 3, comma 8, del D.Lgs. 494/1996 per la quale la presentazione era, appunto, obbligatoria per l'affidatario del contratto pubblico senza possibilità di autocertificazione. In questo senso la giurisprudenza, anche recentissima, ha affermato che: «Nelle gare indette per l'aggiudicazione di appalti con la Pubblica amministrazione, in sede di dimostrazione dei requisiti da parte dell'impresa aggiudicataria, il cosiddetto DURC non può essere sostituito, nella sua funzione probante della regolarità negli adempimenti contributivi delle imprese partecipanti nei confronti dell'INPS, dell'Inail e della Cassa edile, dalla cosiddetta autocertificazione di cui all'art. 46 D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, atteso che questa è solo un mezzo di speditezza e alleggerimento provvisori dell'attività istruttoria, cioè di semplificazione delle formalità del rapporto, e non un mezzo di prova legale, sicché il suo contenuto resta sempre ne-

«Nelle gare indette per l'aggiudicazione di appalti con la Pubblica amministrazione, il cosiddetto DURC non può essere sostituito, nella sua funzione probante della regolarità negli adempimenti contributivi delle imprese partecipanti, dall'autocertificazione di cui all'art. 46 D.P.R. 445»



cessariamente esposto alla prova contraria e alla verifica a opera dell'Amministrazione, che è doverosa prima di procedere, all'esito della aggiudicazione, alla formalizzazione contrattuale dell'affidamento» (Cons. Stato, sent. n. 435, 25 agosto 2008). La modifica introdotta dal decreto "anticrisi" non interviene in ordine alla certificazione del possesso dei requisiti per la partecipazione alle gare di evidenza pubblica, per la quale già sussisteva la possibilità di avvalersi dell'autocertificazione, ma per la dimostrazione dei requisiti successivamente all'aggiudicazione ove, alla possibilità di avvalersi dell'autocertificazione, ostava il richiamato comma 3 dell'art. 38 del Codice dei contratti pubblici. La disposizione normativa esaminata persegue il fine dichiarato di offrire un risparmio economico per le imprese che partecipano alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici.

Detrazione del 2 per cento dall'importo a base di gara

L'art. 18 del decreto "anticrisi" è volto alla riprogrammazione delle risorse nazionali finalizzate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate del Paese, al fine di concentrare le risorse che risultino disponibili sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) su obiettivi che, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale attuale, siano da considerarsi prioritari per il rilancio dell'economia italiana, quali le opere pubbliche e l'emergenza occupazionale. In questo ambito ha trovato spazio la disposizione di cui al comma 4-sexies che va ad apportare modifiche al cosiddetto "Decreto Tremonti". In particolare all'art. 61 del D.L. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 133/2008, dopo il comma 7 è inserito il seguente: «7-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2009, la percentuale prevista dall'art. 92,



comma 5, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006 e successive modificazioni, è destinata nella misura dello 0,5% alle finalità di cui alla medesima disposizione e, nella misura dell'1,5%, è versata ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere destinata al fondo di cui al comma 17 del presente articolo».

Come si ricorda il comma 5 dell'art. 92 del Codice dei contratti pubblici prevedeva che una somma non superiore al 2% dell'importo posto a base di una gara di un'opera o di un lavoro venisse ripartita, per ogni singola opera o lavoro, tra il responsabile del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione di lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori. Il decreto "anticrisi" dispone ora che solo lo 0,5% di detta somma venga destinata alle finalità di cui all'art. 92 sopra richiamato, mentre il restante 1,5% verrà versata su apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere destinata al fondo previsto dal comma 17 dell'art. 61 così modificato, detto fondo potrà essere destinato alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, inclusa l'assunzione di personale in deroga ai limiti stabiliti dalla le-

gislazione vigente ai sensi e nei limiti di cui al comma 22; un'ulteriore quota potrà essere destinata al finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni indicate nell'art. 67, comma 5, ovvero delle amministrazioni interessate dall'applicazione dell'art. 67, comma 2. Le somme destinate alla tutela della sicurezza pubblica saranno ripartite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, tra le unità revisionali di base interessate. La quota del fondo eccedente la dotazione di 200 milioni di euro non destinate alle predette finalità entro il 31 dicembre di ogni anno costituirà economia di bilancio.

Riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali e locali

Altre disposizioni (comma 4-septies e 4-octies dell'art. 18) dello stesso decreto "anticrisi" introducono novità finalizzate alla riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali e locali. Una prima novità comporta la modifica all'art. 13 del D.L. 223/2006 cosiddetto "Decreto Bersani". In particolare, all'art. 13 citato, dopo le parole: «dei servizi pubblici locali», sono inserite le seguenti: «e dei servizi di committenza o delle centrali di committenza apprestati a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 3, comma 25, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006». In sostanza, la norma modificata prevedeva che le società a capitale interamente pubblico o anche misto, costituite, o partecipate, dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di talienti o per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, non potevano svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara. Lo stesso dicasi per le modifiche introdotte all'art. 3, comma 27, secondo periodo, della legge finanziaria per il 2008 (legge 244/2007) dal comma 4-octies dell'art. 18 in esame.

La norma della legge finanziaria prevedeva che le amministrazioni pubbliche non potessero costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mante-

nere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. La deroga varrà per le società che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 3, comma 25, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006. Quanto alle centrali di committenza appare opportuno qui esclusivamente richiamare come le centrali di committenza siano uno strumento di centralizzazione degli acquisti finalizzato a evitare l'atomizzazione delle procedure e ottenere, su acquisti di maggiori dimensioni, risparmi sia in termini di prezzi che di costi di gestione della procedura. Per queste ragioni, con la legge finanziaria per il 2000, fu istituita nell'anno 2000, per quanto attiene allo Stato, la CONSIP S.p.A. (Concessionaria servizi informatici pubblici). L'intervento del decreto in esame è finalizzato a escludere, in entrambi i casi esaminati, dai suddetti limiti le società che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto: di enti senza scopo di lucro; di amministrazioni dello Stato, enti pubblici territoriali, altri enti pubblici non economici, organismi di diritto pubblico e associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da detti soggetti (si tratta delle "amministrazioni aggiudicatrici" così individuate dall'art. 3, comma 25, del Codice dei contratti pubblici).

Velocizzazione delle procedure esecutive, dei progetti strategici nazionali e del relativo regime contenzioso amministrativo

L'art. 20 introduce anche norme straordinarie per la velocizzazione delle procedure esecutive dei progetti facenti parte del quadro strategico nazionale e la simmetrica modifica del relativo regime del contenzioso amministrativo. La norma viene emanata per particolari ragioni di urgenza connesse con la contingente situazione economico-finanziaria del Paese e al fine di sostenere e assistere la spesa per investimenti, compresi quelli necessari per la messa in sicurezza delle scuole. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente per materia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, verranno individuati gli investimenti pubblici di competenza statale, ivi inclusi quelli di pubblica utilità,

con particolare riferimento agli interventi programmati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale di programmazione nazionale, ritenuti prioritari per lo sviluppo economico del territorio nonché per le implicazioni occupazionali e i connessi riflessi sociali, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale. Il decreto verrà emanato di concerto anche con il Ministro dello sviluppo economico quando riguardi interventi programmati nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni. Per quanto riguarda gli interventi di competenza regionale si provvederà con decreto del Presidente della Giunta regionale ovvero dei Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano. I decreti in parola individueranno i tempi di tutte le fasi di realizzazione dell'investimento e il quadro finanziario dello stesso. Sul rispetto dei suddetti tempi dovranno vigilare i commissari straordinari delegati, nominati con i medesimi provvedimenti.

Il comma 8 dell'art. 20 prevede una particolare disciplina giurisdizionale, secondo la quale i provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo dovranno essere comunicati agli interessati a mezzo fax o posta elettronica all'indirizzo da essi indicato. I termini processuali per l'eventuale fase contenziosa, decorrenti dalla comunicazione di cui sopra, sono riportati nella tabella 1. I commi 8-bis, 10-bis, 10-ter e 10-quater sono finalizzati all'introduzione di norme straordinarie per la velocizzazione delle procedure esecutive di progetti facenti parte del quadro strategico nazionale. Il comma 8-bis prevede che per la stipulazione dei contratti per le opere pubbliche di carattere strategico non trovi applicazione il termine di trenta giorni previsto dall'art. 11, comma 10, del Codice dei contratti pubblici. Il comma 9, come visto, prevede che i criteri per la corresponsione dei compensi spettanti ai Commissari straordinari delegati per effettuare la vigilanza sul rispetto dei tempi di realizzazione degli investimenti pubblici di competenza statale, ossia delle opere pubbliche di carattere strategico, saranno stabiliti con un futuro decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ai Commissari straordinari non spetterà alcun compenso qualora i suddetti tempi di realizzazione non vengano rispettati. Il comma 10-bis dell'art. 20 dispone, inoltre, che «L'approvazione dei progetti, nei casi in cui la decisione sia adottata dalla conferenza di servizi, sostituisce a ogni



effetto gli atti di intesa, i pareri, le concessioni, anche edilizie, le autorizzazioni, le approvazioni, i nullaosta, previsti da leggi statali e regionali. Se una o più amministrazioni hanno espresso il proprio dissenso nell'ambito della conferenza di servizi, l'amministrazione statale procedente, d'intesa con la regione interessata, valutate le specifiche risultanze della conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse in detta sede, assume comunque la determinazione di conclusione del procedimento di localizzazione dell'opera. Nel caso in cui la determinazione di conclusione del procedimento di localizzazione dell'opera non si realizzi a causa del dissenso espresso da un'amministrazione dello Stato preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità ovvero dalla regione interessata, si applicano le disposizioni di cui all'art. 81, comma 4, del D.P.R. 616 del 24 luglio 1977». La nuova norma andrà a sostituire il comma 4 dell'art. 3 del regolamento di cui al D.P.R. 383/1994. Il comma 10-ter dell'art. 20 prevede che, al fine della sollecita progettazione e realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici, per l'attività della struttura tecnica di missione prevista dall'art. 163, comma 3, lett. a), del Codice dei contratti pubblici venga autorizzata l'ulteriore spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010. Il comma 10-quater prescrive, infine, che allo scopo di accedere al finanziamento delle opere infrastrutturali identificate nel primo programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal

Comitato interministeriale per la programmazione economica con delib. n. 121 del 21 dicembre 2001 (si tratta, in estrema sintesi, delle più importanti infrastrutture ferroviarie nazionali) da parte della Banca europea per gli investimenti (BEI), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti predisporrà forme appropriate di collaborazione con la BEI stessa. L'area di collaborazione con la BEI riguarderà prioritariamente i requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea (TEN). •



Investimenti per una cifra pari a 6.000 milioni di euro

La legge regionale per il rilancio edilizio

Nuovi spazi per le famiglie, qualità degli interventi, priorità all'utilizzo del patrimonio esistente, riordino delle aree produttive, risparmio energetico, riqualificazione nell'edilizia pubblica: queste le priorità della nuova legge varata dalla Regione Lombardia



» di **Francesca Patriarca**

L'iniziativa straordinaria della Regione attua l'Intesa Stato-Regioni del 1° aprile 2009 con la finalità di coniugare la ripresa economica del settore edilizio con il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio esistente. La valutazione complessiva dell'impatto economico generato dagli interventi edilizi prevede investimenti per una cifra pari a circa 6.000 milioni di euro, quella relativa al risparmio energetico si attesta sul valore di 611.000 Megawattora (Mwh) per una cifra di circa 44 milioni di euro. Vediamone meglio i contorni. Nel più ampio quadro dei principi ispiratori che guidano il governo del territorio regionale (risparmio di suolo, efficienza energetica, sicurezza degli edifici, edilizia di qualità) gli interventi edilizi previsti riguardano l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, l'ampliamento di edifici esistenti o la loro sostituzione, la riqualificazione di quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica. Le finalità dell'"utilizzo", definite dall'art.2 della legge, sono in sintesi il recupero, per gli edifici ultimati alla data del 31/03/2005, di parti inutilizzate di volumetrie e superfici edilizie, anche in seminterrato, per destinazioni residenziali accessorie, economiche e professionali. Tra le condizioni poste dalla legge per intervenire in quest'ambito ricordiamo il rispetto dei caratteri dell'architettura, del paesaggio e degli insediamenti urbanistici e dei requisiti di efficienza energetica. Possibilità diverse sono previste per il recupero edilizio funzionale degli edifici agricoli fino a un massimo consentito di 600 mc per destinazione residenziale ad uso del proprietario anche se non imprenditore agricolo. Per quanto riguarda la tipologia d'intervento di "ampliamento" i limiti posti sono l'aumento volumetrico non superiore al 20% del volume esistente per gli edifici uni-bifamiliari ed anche per i plurifamiliari ma di volume inferiore ai 1.200 mc. Le condizioni? Che si tratti di edifici esclusivamente residenziali e all'esterno dei centri storici, che vengano rispettati i caratteri dell'architettura, del paesaggio e degli insediamenti urbanistici ed i requisiti di efficienza energetica, che l'intervento non comporti un incremento maggiore del 50% dell'indice fondiario e del rapporto di copertura previsti da PGT/PRG e non più di 4 m di altezza



oltre l'esistente, che vengano rispettate le norme antisismiche. Più complessa è la casistica relativa agli interventi di "sostituzione" con un nuovo organismo edilizio a seconda che si tratti di edifici in tutto residenziali, per i quali è ammesso un incremento del 30% della volumetria esistente o in parte residenziali per i quali non si ammette incremento. E ancora, a seconda che si intervenga nel centro storico, ove è consentita la sostituzione solo di edifici in contrasto con le caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche ed ambientali con parere della commissione regionale di cui all'art.78 della l.r.12/05. Si cita anche la possibilità di sostituire edifici industriali e artigianali esistenti nelle aree classificate dallo strumento urbanistico comunale come aree a specifica destinazione produttiva purché individuate dal Comune.

L'ultima tipologia di intervento prevista è la "riqualificazione di quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica" per cui si prevede la realizzazione di nuove volumetrie fino al 40% della volumetria esistente. Per un esame dettagliato delle varie possibilità d'intervento, della tempistica, della disciplina specifica in aree protette, degli interventi soggetti a parere paesistico, dei titoli abilitativi degli interventi, si veda il sito web Rilancio Edilizia: www.rilancioedilizia.regione.lombardia.it.



Tutti gli interventi ammessi dalla legge sono subordinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici interessati e al rispetto dei requisiti previsti dalla legge regionale n.24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera". Questa normativa incentiva la diffusione di pratiche per l'uso efficiente dell'energia edilizia, sia sul fronte dei materiali ecosostenibili che di tecniche costruttive curate e innovative. In conclusione è importante richiamare il ruolo dei Comuni che possono definire modalità specifiche per l'applicazione della legge. In particolare gli adempimenti previsti, da ottemperare entro il termine del 15/10/09, consistono nello stabilire le parti del territorio escluse dall'applicazione della legge, le aree, tra quelle classificate a destinazione produttiva secondaria, nelle quali è ammissibile la sostituzione con eventuale incremento volumetrico di edifici produttivi esistenti, le prescrizioni relative alle dotazioni di parcheggi pertinenziali e a verde, la definizione di riduzione del contributo del costo di costruzione. •



Legge Comunitaria n. 88/2009

La vita breve dell'accertamento immobiliare sulla base del cosiddetto "valore normale"

In presenza di una differenza rispetto ai valori medi di mercato, il dl 223/2006 Visco-Bersani stabiliva che l'amministrazione finanziaria poteva presumere un'evasione di Iva e di imposte sui redditi (Irpef/Ires) a carico dell'impresa cedente

» di Luca Bonfanti - Commercialista

L'accertamento immobiliare a carico delle imprese, sulla base del criterio del valore normale, ha avuto vita breve. Finalmente, infatti, grazie all'entrata in vigore della legge comunitaria 2008 (legge n. 88/2009) sono state modificate le disposizioni relative alla compravendita di immobili, ai fini Iva e Irpef/Ires, abolendo "di fatto" l'accertamento immobiliare basato su tale criterio.

La precedente normativa

Il decreto Visco-Bersani (dl 223/2006) aveva introdotto la possibilità, per l'amministrazione finanziaria, di effettuare accertamenti -in caso di compravendita di immobili- basati **esclusivamente** sullo scostamento dei valori indicati nell'atto o nel rogito, rispetto ai valori "normali" (cioè i valori medi di mercato): in presenza di una differenza, l'amministrazione finanziaria poteva presumere un'evasione di Iva e di imposte sui redditi (Irpef/Ires)



a carico dell'impresa cedente. La norma non andava a rettificare le norme sostanziali delle singole imposte (non andava cioè a modifi-

care la base imponibile dell'Iva o delle imposte sui redditi), ma prevedeva soltanto una semplificazione dell'attività di controllo svolta dall'amministrazione, attraverso l'introduzione di una presunzione legale. L'attuazione concreta degli accertamenti immobiliari si era poi concretizzata grazie ad un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate (27 luglio 2007), che indicava i metodi di calcolo del valore normale illustrando le formule che dovevano essere applicate ai valori elaborati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) e pubblicati in internet.

L'incompatibilità con le norme comunitarie

Da più parti era stato sollevato il problema della incompatibilità delle norme con la direttiva Iva della Comunità Europea. Nel giugno 2008, quindi, le istituzioni comunitarie avevano provveduto ad inviare all'Italia un parere motivato richiedendo la modifica della normativa in questione per le seguenti ragioni:

- è perfettamente legittimo "correggere l'imponibile laddove esistano prove o indicazioni segnalanti che il pagamento reale effettuato differisce da quello di-





artistiche o professionali), di applicare quale base imponibile il valore catastale dell'immobile (regola dell'alternativa "prezzo-valore") all'atto della cessione e su richiesta della parte acquirente resa al notaio. Va comunque dichiarato nell'atto il corrispettivo della cessione.

Iva: solidarietà passiva dell'acquirente di immobili

Va ricordato che, ai sensi dell'art. 1 co. 164, della legge 244/2007 (finanziaria 2008), qualora l'importo del corrispettivo indicato nell'atto di acquisto di un immobile e nella relativa fattura sia diverso da quello effettivo, l'acquirente, anche se è un privato, è responsabile in solido con il cedente per il pagamento dell'Iva sulla differenza, nonché della relativa sanzione. Questa disposizione era stata introdotta per agevolare la riscossione dell'Iva da parte dello Stato, ma rischia di rivelarsi controproducente in quanto il privato (che prima non rischiava nulla) sarà disincentivato dal fornire collaborazione agli organi di verifica, in quanto potrebbe esporsi direttamente alla contestazione ed alla richiesta di versamento della differenza di imposta.

Infine, si fa notare che l'Erario (art. 2772 co.2 cod. civ.) è dotato di un privilegio speciale sugli immobili oggetto di compravendita, nel caso di responsabilità solidale dell'acquirente (cioè nel caso di differenza tra il valore dichiarato in atto ed il prezzo effettivamente corrisposto). Trattandosi di un privilegio speciale, la giurisprudenza ritiene che vi sia un "diritto di seguito", e quindi l'Erario avrà la possibilità di inseguire l'immobile anche nel caso di successivi trasferimenti a terzi; in questo caso, il terzo acquirente dell'immobile si troverebbe nella stessa posizione di un soggetto che ha acquistato un immobile ipotecato. •



chiarato, tuttavia il solo fatto che l'ammontare dichiarato sia più basso del valore di mercato [...] non può essere in sé addotto come prova";

- la presunzione legale introdotta dall'Italia è sproporzionata in quanto trasferisce "l'onere della prova sui soggetti passivi in assenza di qualsiasi prova di frode fiscale".

L'abrogazione delle precedenti norme

L'Italia si è adeguata alle indicazioni della Comunità Europea con la legge Comunitaria 2008, provvedendo ad **eliminare le norme precedenti**, con una disposizione -una volta tanto- estremamente chiara e precisa. Va messo in evidenza che, sebbene le contestazioni sollevate dalla Comunità Europea si riferissero soltanto all'Iva, l'abrogazione del criterio del valore normale negli accertamenti immobiliari ha riguardato sia l'Iva che il reddito di impresa (Irpef/Ires): in questo modo, la normativa sugli accertamenti è praticamente ritornata alla versione vigente prima del decreto Visco-Bersani.

Attualmente, in caso di compravendita di immobili, l'amministrazione finanziaria può accertare un'evasione ai fini Iva o Ires/Irpef soltanto in presenza di prove dirette o di indizi gravi, precisi e concordanti e non sulla base di mere presunzioni. Ad esempio, possono essere idonei a provare un'evasione:

- documentazione extracontabile rinvenuta presso l'impresa (fax, lettere, ricevute);
- indagini o richieste di informazioni effettuate presso gli acquirenti;
- indagini effettuate presso le agenzie immobiliari;
- indagini bancarie, da cui risultano incassi (dell'impresa) o pagamenti (dell'ac-

quirente) non giustificati in occasione del rogito notarile per la compravendita dell'immobile;

- differenza tra il prezzo indicato nel contratto preliminare (compromesso) e quello dichiarato nell'atto definitivo (rogito). Dovrebbe inoltre essere decaduta per coordinamento normativo (ma a tale proposito si aspettano chiarimenti ufficiali) la disposizione secondo la quale, ai fini Iva, nel caso di trasferimento immobiliare finanziato con mutuo ipotecario o finanziamento bancario, il valore non può essere inferiore all'ammontare del mutuo o del finanziamento erogato (art. 35, co. 23-bis, DL 223/2006).

Atti immobiliari soggetti all'imposta di registro

Il criterio del valore normale **rimane in vigore nel caso di compravendite immobiliari soggette ad imposta di registro** (ad esempio, nel caso in cui il cedente sia un privato) e si applica sia per l'imposta di registro stessa, che per le imposte ipotecarie e catastali. In tali casi, infatti, il "valore in comune commercio" (cioè il valore normale di mercato) costituisce da sempre il criterio per determinare la base imponibile. In precedenza, esisteva una norma che inibiva gli accertamenti dell'amministrazione finanziaria nel caso di indicazione nel rogito di un prezzo pari almeno al valore catastale: tale disposizione non è stata ripristinata, ed è facile quindi aspettarsi che il contenzioso con gli uffici continuerà in relazione a questa categoria di operazioni. Rimane in vigore la possibilità, nel caso di vendita di immobili abitativi e relative pertinenze a privati (persone fisiche che non agiscano nell'esercizio di attività commerciali,

I colleghi di Monza e Brianza “tirano le somme”

Bilancio 2008-2009: un **banco** di prova che abbiamo **superato** di slancio

La relazione del presidente all'assemblea di luglio. Numerosi gli obiettivi raggiunti con tanto impegno da parte di tutti. Dal corso di Acustica a quello per i Certificatori Energetici; dalle Verifiche Ambientali al convegno sul Valore Normale. Pronti ad affrontare il futuro, tra “Alpi” e Formazione Continua

» di **Cesare Galbiati**

Presidente del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza

Gentili colleghi benvenuti e grazie della partecipazione. C'è sempre un po' di emozione nel presentarsi agli elettori, coloro che ci hanno incaricato di gestire l'Istituzione che sovrintende alla professione. Se dovessimo limitarci a quanto prescrive il nostro Ordinamento, l'Assemblea è chiamata ad approvare il Bilancio predisposto dal Consiglio. Infatti, dai conti si possono comunque evincere indicazioni dell'operato del Consiglio, ma, e mi piace ricordarlo, l'incontro assembleare rappresenta il momento democraticamente più importante di ogni organizzazione. È “l'incontro” tra colleghi e, soprattutto, l'occasione di confronto tra il “fatto” e il “da farsi”. Quindi, lasciando volentieri il compito di illustrare il Bilancio, consuntivo 2008 e preventivo 2009, al Tesoriere Massimo Cavasin coadiuvato dal Consulente dottor Morosi, passo a sintetizzare i fatti più significativi di questo secondo anno di storia del nostro Collegio. Una storia

che stiamo costruendo, forse anche con risultati che non ci aspettavamo. Uno dei risultati l'abbiamo sotto gli occhi: il Bilancio che andremo a valutare tra poco. Anticipo subito le ragioni che ci hanno visto ritardare di qualche tempo la convocazione dell'Assemblea. Come ricorderete, abbiamo deciso di adottare il sistema di Contabilità pubblica, in uso in quasi tutti i Collegi d'Italia e come consigliato dal Consiglio Nazionale, che pretende più numerosi e precisi oneri operativi, ma, di contro, garantisce maggiore trasparenza e tranquillità per tutti. Come meglio vi dirà il Tesoriere, in pochi mesi abbiamo dovuto imparare ad usare questo nuovo sistema e, nel contempo, recuperare tutte le registrazioni di un anno. Peraltro, e per questo devo ringraziare il Tesoriere, la nostra collaboratrice ed il Consulente, posso dirvi che abbiamo ricevuto i complimenti dalla Società che fornisce il programma perché, tra le centinaia di Collegi ed Ordini, siamo stati tra i migliori nella predisposizione dei conti. Concludendo il mio passaggio sul Bilancio, voglio accennare all'avanzo di gestione. Intanto, diciamocelo chiaramente, molto meglio

avanzo che debiti. È presto detto: abbiamo incassato la “dote” che ci spettava dal Collegio di Milano e non abbiamo sostenuto i costi fissi di Personale e Sede per tutto un anno, i Consiglieri tutti (chi più, chi meno, in relazione agli impegni che le cariche impongono) hanno profuso ore ed ore di lavoro per il Collegio, spesso senza neanche chiedere il rimborso delle spese vive sostenute anche per gli spostamenti, e poi... siamo stati bravi a risparmiare. Questo accantonamento ci servirà per le spese ed i programmi futuri, tra cui il completamento delle attrezzature della sede, particolarmente al riguardo dell'implementazione dei programmi di Formazione continua che partirà obbligatoriamente con il prossimo 2010, all'implementazione dei servizi agli iscritti e anche con un pensiero ai possibili sviluppi di una non accantonata creazione di una futura “casa comune” delle professioni. Al di là della contabilità, veramente il 2008 e l'inizio 2009 rappresenta per noi un periodo di fatti di grande rilievo.

Non è retorica, ma il completamento del distacco dal Collegio di Milano davvero è un fatto molto importante. “Uscire di casa” è sempre una scommessa: l'abbiamo provato quando ci siamo creati una nuova famiglia. Stiamo imparando a camminare da soli e, dopo la “frenesia” dell'inizio, della novità, ci rendiamo conto che il lavoro è molto più impegnativo di quanto i Consiglieri tutti pensassero. Nessuno si aspetta ringraziamenti o apprezzamenti, ma rispetto per il lavoro e l'impegno, quello sì, ed anche comprensione se in qualche occasione manchiamo in qualcosa. Vi assicuro che è davvero difficile coniugare le incombenze di Studio con l'impegno continuo che ci attende in Collegio. Il Segretario Specchio, il Tesoriere Cavasin e il sottoscritto venivamo da esperienza di Consiglio di Milano, ma è tutt'altra musica avere la responsabilità di far funzionare la macchina appena partita. Va anche detto che il Collegio non è più solo “Albo”, come è giusto che sia. Come punto di riferimento, in un mondo sociale e professionale che cambia, deve dare qualcosa in più all'iscritto. Come Istituzione di Categoria deve svolgere i compiti ed assumere nuovi ruoli che sappiano consolidare la figura del geometra professionista nel contesto economico e sociale. Il passato 2008 è stato per noi il banco di prova e, pur nella consapevolezza che molto si deve migliorare, riteniamo di aver ben operato.

Sul piano del servizio agli iscritti, siamo stati impegnati a fornire ausilio per gli aspetti di Cassa Previdenziale, di assistenza per le problematiche professionali nelle correlazioni con gli Enti. Attraverso il sito internet abbiamo cercato di fornire le informazioni utili nell'attività di ogni giorno; in questo siamo consapevoli di poter molto migliorare e rientra nei programmi prioritari de prossimo futuro l'implementazione del sito e dei servizi on-line allo stesso legati. Infine e soprattutto abbiamo messo a disposizione degli iscritti una Sede ampia e funzionale.

Non vi nascondo la soddisfazione, anche personale, nel ricevere i complimenti da parte degli altri Collegi, delle autorità e dei tanti iscritti che hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione il novembre scorso. Passatemi la battuta, abbiamo sofferto un pochino, ma possiamo

dire di avere proprio una Sede prestigiosa, dotata di questa Sala allestita per le nostre riunioni, attrezzata per i numerosi Corsi e Seminari che abbiamo organizzato e che organizzeremo ancora di più. Non sto a ripetere la "storia" di ALPI e le inutili attese. L'anno scorso abbiamo accennato alla costituzione dell'Associazione Libere Professioni Intellettuali che raggruppa tutti gli Ordini professionali locali. Una Sede comune non c'è ancora, e noi ne sappiamo qualcosa, ma continuiamo a credere molto nell'iniziativa, perché non può essere diversamente. Non si tratta solo di stare assieme per economie di scala gestionali, ma principalmente per unire le forze ed integrare le conoscenze e le professionalità. Non è pensabile che si faccia "la guerra dei poveri" tra tecnici, ma la collaborazione delle reciproche capacità e competenze è l'unico modo per

affrontare il mondo che cambia senza essere sopraffatti, senza offrire il varco alle "multinazionali" della consulenza. Continueremo a sostenere il progetto che, mi piace ricordarlo, attualmente è "governato" dal Presidente geometra Morlini, assistito in Consiglio da un altro geometra, l'amico Busato.

Rimanendo in argomento, vi posso dare una novità: il mese scorso è stata costituita la Società di Servizi di ALPI che potrà fornire supporto operativo agli Ordini e Collegi, sia in campo logistico funzionale, sia per la formazione, laddove non possa arrivare il singolo Ordine o Collegio. Tornando all'utilizzo della nostra Sala ed alla formazione, che di fatto sta assumendo un ruolo primario di tutta l'attività del Collegio, cito qualche numero.

Nel 2008 abbiamo organizzato un Corso 494 (120 ore), un Corso di Acustica nell'edilizia (40 ore), 3 Corsi per Certificatore Energetico (72 ore ciascuno), 2 Seminari sul T.U. Sicurezza, Seminari sulla L.R. 12, sulle Norme Tecniche di Costruzione, sulla Progettazione acustica, sulle Verifiche Ambientali nelle trasformazioni urbanistiche. Da evidenziare il grande successo del Convegno sul Valore Normale degli Immobili, con la partecipazione, tra gli altri, del Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate. A tutti questi vanno aggiunti altri "mini" incontri di aggiornamento e, non dimentichiamo, il Corso di Preparazione agli Esami di Stato per i Praticanti. Con queste premesse, possiamo ben dire che il 2008 ed il corrente 2009 ci accompagnano all'entrata in vigore del Regolamento di Formazione Continua del prossimo anno. Affermo apertamente che siamo preoccupati per l'impegno che ci attende. Siamo in attesa delle nuove, definitive indicazioni del Consiglio Nazionale, ma basta una calcolatrice per renderci conto del monte ore formativo. Prendendo per assunto un minimo annuo obbligatorio di 10 ore, moltiplicato per mille e rotti, significa che il fabbisogno è di oltre 10.000 ore di formazione. Ma saranno di più... Vedremo, intanto ci stiamo attrezzando, anche attraverso l'attivazione di convenzioni con Istituti, Enti, Università e pensiamo all'eventuale implementazione di un sistema di formazione on-line. La formazione sta facendo la parte del leone, però non possiamo dimenticare che la funzione istituzionale esiziale è quella anagrafica. Anche qui, buone notizie; guardando i numeri mi ritengo soddisfatto: a due anni dall'istituzione, il nostro



Cesare Galbiati

«L'anno scorso abbiamo accennato alla costituzione dell'Associazione Libere Professioni Intellettuali che raggruppa tutti gli Ordini professionali locali. Una Sede comune non c'è ancora, ma continuiamo a credere molto nell'iniziativa, perché non può essere diversamente»

Collegio è aumentato di oltre 40 iscritti, siamo 1076. Significa che, nonostante la crisi, nonostante le "Sibille" che sentenziavano la nostra estinzione, la Categoria è viva e vanta un buon trend di crescita. Credo condividiate la soddisfazione sia perché, permettetemi la battuta, "c'è qualcuno che ci consentirà di andare in pensione", sia, e soprattutto, perché siamo spronati a credere sempre e convinti nel futuro del geometra. Futuro che potrebbe essere diverso. L'unificazione dei "tecnici diplomati" è ormai quasi certa. Non ne conosciamo bene i dettagli per le naturali delicate problematiche di fusioni di competenze, di ruoli, soprattutto di Casse di Previdenza. Staremo a vedere. Del resto anche la preannunciata "Riforma Gelmini" va ad unificare i Corsi di Scuola superiore e rivede i percorsi universitari. A proposito di Cassa di Previdenza, vorrei sottolineare il successo del nostro Collegio che, nelle ultime elezioni, ha raggiunto un altro risultato: il nostro Segretario Specchio, che in questi giorni, come già l'anno scorso, sta ricevendo i colleghi per le dichiarazioni modello 17, è Delegato Cassa. Vorrei collegarmi al risultato delle Elezioni dei Delegati per chiosare sulla posizione, in generale, che ha raggiunto il nostro Collegio. So benissimo che posso rischiare di cadere nell'egocentrismo; vi assicuro che non sono mai stato vanitoso, né arrogante. I fatti parlano ed i fatti mi consentono di affermare che il nostro Collegio non solo è stato ben accolto, ma sta assumendo ruoli e posizioni che nessuno di noi avrebbe immaginato. Oltre alla carica di Delegato Cassa, al nostro Segretario è stata affidata la Presidenza della Consulta dei Collegi della Lombardia. È il riconoscimento del valore e dell'impegno del nostro geometra Specchio ed anche l'affermazione della nostra politica di collaborazione, di rapportazione corretta in ogni occasione. Anche durante i numerosi incontri a livello nazionale siamo sempre ben accolti. Vuol dire che stiamo lavorando bene, che ci sappiamo porre, che nella poca esperienza sappiamo invece proporre linee politiche e soluzioni condivise all'interno della Categoria. Anche all'esterno riusciamo ad essere apprezzati. L'anno scorso abbiamo avuto ospiti il Direttore Regionale dell'Agenzia delle Entrate, con i Direttori Regionale e Provinciale del Catasto abbiamo rapporti corretti e quasi amicali. Siamo stati ricevuti da Sindaci ed Assessori di molti Comuni. L'Assessore Regionale Ponzoni ha



La sede del Collegio a Monza

inaugurato la nostra Sede. Con i Dirigenti Regionali dell'Assessorato al Territorio e Delle Reti di Pubblica Utilità siamo in contatto per le problematiche di gestione del Territorio e per la Certificazione Energetica. Pensate che i Funzionari CESTEC hanno tenuto i due Corsi di aggiornamento sulla Certificazione energetica martedì 14 e lunedì scorso: penso che siamo stati gli unici ad avere tale onore. In ottobre inizierà il Corso sulla L.R. 12 che verrà tenuto direttamente dai Dirigenti e Funzionari dell'Assessorato Regionale del Territorio. Negli ultimi mesi abbiamo incontrato il nuovo Comandante Regionale dei Vigili

.....
«I fatti mi consentono di affermare che il nostro Collegio è stato ben accolto, e sta assumendo ruoli e posizioni che nessuno di noi avrebbe immaginato. Vuol dire che stiamo lavorando bene...»
.....

del Fuoco e, nell'occasione, abbiamo concordato l'organizzazione del Corso 818. Abbiamo ottimi rapporti con la Camera di Commercio, con il Tribunale, con l'Asl. Con i Circoli interprofessionali locali monitoriamo le esigenze e le richieste del nostro "mondo" delle professioni. Siamo molto attivi e questa nostra voglia di fare è apprezzata dagli altri Ordini locali con i quali, non solo per l'ALPI, manteniamo cordiali e produttivi rapporti. Con gli Architetti abbiamo organizzato anche un Corso sull'Acustica. Potrei continuare; ritengo che accennare a questi risultati sia importante per informare gli iscritti sulle attività e sugli sforzi che stiamo attuando per dare visibilità e credibilità alla nostra professione, non certo per vantare successi o "lodarci" personalmente. Riteniamo che il modo migliore per "fare pubblicità" sia quello di proporci, di farci conoscere attraverso la disponibilità, la correttezza, la trasparenza. Non intendiamo fermarci. Le cose da fare sono ancora tantissime, a cominciare da una migliore organizzazione interna per dare più Servizi, più spazio alle richieste degli iscritti. Vorremmo fare molto di più per i giovani, che sono il nostro futuro. Per questo saremo più presenti nelle Scuole, non solo negli Istituti Tecnici, cercheremo di arrivare alle Scuole medie per "orientare" i ragazzi alla nostra professione. La paventata riforma della Scuola ci viene incontro. Abbiamo già attivato convenzioni con alcuni Istituti Tecnici. Dovremo affronta-



Dall'alto in basso:
Cesare Galbiati
con Enzo Balbi
e con Michele
Specchio

re le problematiche “dell’integrazione” della competenze. Non è più possibile pensare che possa esistere un tecnico “tuttologo”. Sapete come la penso, come tutti voi, circa l’assoluta necessità di sostenere e difendere la polivalenza del geometra, ma dovremo trovare la maniere di fornire elementi di “specializzazione” che consentano di rimanere sul mercato; la sola Formazione continua potrà non bastare. Un’altra novità è all’orizzonte: la costituzione dell’Albo per i dipendenti pubblici e per i lavoratori comunitari temporanei. Cercheremo di affrontare anche questo delicato problema confrontandoci a livello regionale e nazionale, facendo sicuramente sentire la nostra opinione. Mi accorgo che sto andando per le lunghe. Non posso terminare l’intervento tralasciando un accenno alla situazione congiunturale. Il momento è difficile, dobbiamo affrontarlo con la razionalità ed il pragmatismo che ci deriva alla stessa nostra formazione, dall’esperienza. La crisi c’è, non per tutti alla stessa maniera. Abbiamo avuto tanti anni di cosiddette vacche grasse, ora dobbiamo essere capaci di uscirne con la forza che ci viene dalla consapevolezza di essere davvero il riferimento primo della collettività, dalla convinzione che il rispetto delle norme ed il corretto comportamento con il cittadino committente e con il “collega” e le Istituzioni sono la strada maestra per raggiungere il traguardo. Dobbiamo imparare dai nostri padri che sono usciti perdenti

da una guerra ed hanno saputo darci un futuro e il benessere rimboccandosi le maniche e facendo sacrifici, ciò a cui non siamo abituati. Devo chiudere. I predicatori, e loro ne sanno qualcosa, dicono che il sermone deve essere breve, la gente ti ascolta per i primi cinque minuti... io ho parlato per più di dieci. Gli interventi si concludono sempre con i ringraziamenti. Non voglio essere da meno. Intendo, però, sottolineare che i miei vogliono essere ringraziamenti veri ai miei Consiglieri, soprattutto al Segretario che tutti i giorni dedica un po’ di tempo al Collegio, ai collaboratori senza i

quali potremmo fare ben poco, a tutti voi che siete qui a dimostrare attaccamento alla professione ed al nostro Ente che sta crescendo, al Consulente ed al Revisore che ci aiuteranno a capire il Bilancio. Un ringraziamento particolare ai colleghi che hanno onorato la figura del geometra ed hanno rappresentato il nostro Collegio prestando la loro opera di volontariato a favore della popolazione d’Abruzzo colpita dalla tragedia del terremoto, ai quali consegneremo l’attestato di benemerenzza, mai così meritato. Per ultimo, un ricordo affettuoso per tutti i cari colleghi che in questo anno ci hanno lasciato. Grazie. •



Convegno a Monza sulle fonti alternative

L'energia solare nelle nuove costruzioni

Prima di installare un impianto solare fotovoltaico è necessario scegliere il tipo di modulo da utilizzare in funzione della tipologia dell'immobile, della sua ubicazione e dell'utilizzo previsto dell'impianto. Gli obblighi imposti dai nuovi decreti legislativi

» di **Ferruccio Baio**

Consigliere del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Monza e Brianza

Il 18 giugno scorso, presso la nostra sede di Monza, il Collegio, in collaborazione con la Società SOLARECO (www.solareco.it) di Usmate Velate (MB), ha organizzato un convegno durante il

quale sono stati esaurientemente spiegati ai numerosi partecipanti i molti aspetti che interagiscono con il mondo dell'energia solare. Oggi, le leggi comunitarie e nazionali ci impongono l'utilizzo delle fonti alternative nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni, per cui abbiamo ritenuto utile dare ai nostri iscritti un aiuto per rendere più comprensibile questo settore.

Il dottor Moscatelli di DSF, ci ha chiarito il Solare Fotovoltaico prendendo in considerazione innanzitutto le diverse tecnologie dei moduli fotovoltaici, quindi i pannelli in silicio monocristallino e policristallino, ma anche i moduli a film sottile e i più recenti micromorfi, illustrando i punti di forza delle diverse tecnologie. Per installare un impianto solare fotovoltaico, il primo passo da fare è la scelta del tipo di modulo da utilizzare che varia in funzione della tipologia dell'immobile, della sua ubicazione e dell'utilizzo previsto dell'impianto. È da sottolineare l'importanza, per la scelta del modulo, della differenza tra Efficienza e Produttività che distingue ogni costruttore di celle fotovoltaiche. Si è parlato anche delle agevolazioni fiscali e degli incentivi (e degli obblighi) previsti dall'Italia, firmataria del Protocollo di Kyoto, ossia del "famoso" Conto Energia gestito dal G.S.E. (Gestore dell'Energia Elettrica) con le varie fasce di rimborso a seconda del tipo di impianto solare: integrato nella copertura, parzialmente integrato, o, nel caso degli impianti a terra, non integrato nelle costruzioni. Luca Viale di SOLARECO ha parlato degli impianti solari termici e illustrato le diverse tecniche costruttive dei collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria e per l'integrazione agli impianti di riscaldamento ambientale. Abbiamo compreso attraverso le numerose slide di pannelli piani a piastra captante e quelli a





tecnologia vacuum pipe, e delle due tipologie, la differenza tra i modelli a circolazione naturale e quelli a circolazione forzata tramite un elettro-pompa azionata dalla centralina gestionale dell'impianto. Il funzionamento di un Impianto Solare Termico avviene perché il liquido antigelo termovettore assorbe dai raggi solari il calore che viene ceduto nel serbatoio di accumulo e scambio termico. Anche nel caso d'installazione di un impianto solare termico, è basilare valutare il posizionamento rispetto ai punti cardinali e all'angolo azimutale dove è situato il collettore. Da non sottovalutare la presenza d'ombre create da altre strutture o da piante e, in questo caso, da valutare il tipo di pianta: se a foglie caduche o a verde perenne. È stata sottolineata l'esistenza di nuovi Decreti Legislativi che impongono per le nuove costruzioni di civile abitazione, ma anche per gli insediamenti industriali, la necessità di produrre il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria tramite le energie alternative, di cui quella solare è senz'altro la principale. Per adempiere a questi obblighi, è previsto ma, attenzione, solo nel caso di immobili esistenti, la detrazione del 55% di tutti i costi dell'impianto solare termico.

Il meeting si è concluso con un corposo e molto gradito aperitivo offerto dai relatori, atto finale di una serata sicuramente di grande utilità per mantenere gli iscritti al Collegio dei Geometri di Monza e Brianza al passo con le più recenti tecnologie legate al mondo dell'edilizia. •

Le agevolazioni fiscali e gli incentivi previsti dall'Italia, firmataria del Protocollo di Kyoto, con le varie fasce di rimborso a seconda del tipo di impianto solare. Le diverse tecniche costruttive dei collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria

La testimonianza

Io, un Ironman a Zurigo 2009

Ecco il racconto scritto poche ore dopo la gara di Triathlon, sport multidisciplinare di resistenza nel quale l'atleta copre nell'ordine una prova di nuoto, una di ciclismo e una di corsa, senza interruzione. La preparazione, la fatica, la gioia di aver raggiunto un grande risultato



Il geom. Cristiano Marchese in azione

» di **Cristiano Marchese**

Cari amici, dopo un anno esatto vi racconto la mia nuova esperienza dell'Ironman di Zurigo 2009 che si è disputato il 12 luglio. A differenza dell'anno scorso questa volta ha funzionato tutto alla perfezione. E quest'anno avevo programmato tutto nei minimi dettagli. Anzi tutto l'hotel. Non appena gli organizzatori a ottobre 2008 hanno aperto le iscrizioni per gli hotel, mi sono subito prenotato una camera doppia nella certezza che qualche compagno si iscrivesse anche lui e di dividere l'alto costo a metà. L'hotel era uno di quelli convenzionati con l'organizzatore e tra i più vicini alla zona cambio. Poi la programmazione della preparazione è stata fatta bene. Il primo periodo invernale incentrata sul nuoto-corsa con il raggiungimento dei primi due obiettivi: 400 stile libero a febbraio in 4'58" e maratona in 2h52' il primo marzo erano l'inizio della seconda parte dove ho lasciato da parte il nuoto per concentrarmi di più sulla corsa e la bici. La preparazione della corsa mi è stata fatta da Gianni Rindoni che frequento al «Giuriati», il centro sportivo della milanese via Pascal, la culla del Cus, mentre invece per il nuoto e la bici mi sono dovuto un po' arrangiare. L'importante era divertirsi quindi ho nuotato con il gruppo di miei amici della piscina Cozzi e in bici uscivo con gli amici del Giuriati al mercoledì e col gruppo di viale Monza alla domenica. Da aprile ho cominciato le gare di triathlon dedicate al lungo quindi nell'ordine:

- 1) Barzanò 26 aprile mezzo Ironman sotto la tempesta (le prime buone sensazioni).
- 2) Candia (TO) 17 Maggio il lungo (con



sensazioni perfette e un recupero velocissimo nonostante lo sforzo).

3) Bellagio (CO) 21 Giugno mezzo Ironman (con sensazioni così così e alcune preoccupazioni).

Le ultime settimane ho caricato, ma nell'ultima settimana, come consigliato dal presidentissimo Mario Gomasca, mi sono trattenuto ed ho riposato e dormito tantissimo. Tanto che ero stanco e con le gambe indolenzite dal poco allenamento. Nell'ultima settimana non avevo ancora trovato un compagno di camera con cui dividere l'hotel; gli amici erano in altri hotel o in macchina..... A questo punto ho chiesto a Gigi Donza, un amico del «Giurati», se volesse venire a Zurigo. Gigi è quello che riesce a spronarmi in bicicletta, la mia frazione debole. Quindi avendo portato la bici anche lui, avrebbe potuto urlarmi dietro qualcosa quando avessi rallentato. Almeno questo era la mia idea. Il giorno prima della partenza l'ho dedicato per comprare tutto quello che serviva. Cosa che l'anno scorso non ero riuscito a fare. Quindi ho preso le focaccine e la bresaola

per fare i paninetti con il parmigiano da mangiare durante la frazione in bici. Eccomi quindi alla partenza da Milano con la consapevolezza di aver fatto tutto il necessario per fare un'ottima gara. A chi mi chiedeva il mio obiettivo dicevo che volevo migliorare il tempo dell'anno scorso (11h e 29') e il sogno sarebbe stato

.....

«Gigi è quello che riesce a spronarmi in bicicletta, la mia frazione debole. Quindi avendo portato la bici anche lui, avrebbe potuto urlarmi dietro qualcosa quando avessi rallentato. Il giorno prima della partenza l'ho dedicato agli acquisti. Ho preso le focaccine e la bresaola per fare i paninetti da mangiare durante la frazione in bici...»

.....

andare sotto le 11 ore. Vado quindi al lago a prendere Gigi. Mangiamo dei panini sul Lago Maggiore a 20 metri dalla frontiera!!! E poi tranquillamente a Zurigo. Il tempo era soleggiato, a volte coperto e temperatura intorno ai 23/24 gradi. L'Hotel è veramente ok. 4 stelle con tutto il necessario per l'Ironman. Box chiusi a chiave per mettere le biciclette. Colazione a partire dall'ora voluta (c'era gente che l'ha fatta alle 4.00!!!) e anche pullmi-

no per il trasporto alla zona cambio. La sera prima ci siamo fatti consigliare dai ristoranti italiani sulla cartina per mangiare pasta o pizza. Cominciamo a girare dal più vicino, chiuso, il secondo, chiuso, il terzo, chiuso, quarto, chiuso, e così a un certo punto camminavamo da un'ora e ci siamo seduti in un pub dove facevamo anche qualcosa da mangiare. Con la commessa non riuscivamo a comunicare e a un certo punto si alza una bella ragazza dal tavolo vicino (e che continuava a girarsi a guardare e a sorridere) per chiederci se poteva aiutarci visto che parlava un po' italiano. Ci ha detto che in quel posto facevano del cibo pessimo che non andava bene per affrontare una gara. Noi le abbiamo confessato che non riuscivamo a trovare un ristorante dove poter mangiare e così ci ha suggerito un ristorante/pizzeria italiano proprio a 200 metri. Ci siamo andati, ed è stato un colpo di fortuna. Ho mangiato pizza e risotto. La mattina dopo, a differenza dell'anno scorso quando ero stato male e non avevo mangiato quasi niente né a cena né a colazione, mi sentivo proprio bene. Peccato non capire il tedesco perché non ho fatto in tempo a prendere il pulmino che partiva alle 5.30. Ma ho fatto una passeggiata a piedi di 1,5 km. Le gambe



La gara di nuoto

erano sempre legnose, mah. Il tempo era un po' coperto ma si stava bene. Con Gigi mi ero messo d'accordo di incontrarci da qualche parte in bici e mi avrebbe accompagnato per una buona parte della gara, finchè non si fosse stancato. Arrivato alla bici a un'ora decente, ho avuto circa mezz'oretta per sistemarmi prima delle 7.00, orario della partenza della gara. Giunto sulle rive del lago le sensazioni sono state bellissime. C'era già il pubblico in massa. Noi atleti in 2.800 con partenza unica dall'acqua. Ero emozionato. Chissà che spettacolo la partenza vista da fuori!!! Partenza come al solito con un po' di botte, ma sono venuto fuori dal gregge abbastanza bene facendo selezione fin dalle prime battute cercando di non stancarmi. Poi ho trovato un buon pesce pilota. Sembrava di stare dietro un pedalò. Sentivo tu-tu-tu... mi sono messo dietro e andavo più di prima facendo la metà dello sforzo. La scia è ammessa. Fuori dall'acqua corro alla mia bici e vedo che bici e casco erano leggermente bagnati. Evidentemente aveva fatto due gocce durante la frazione natatoria. Tempo 57.50 e quindi miglioramento di 2 minuti abbondanti rispetto al 2008. Ottimo cambio in 3 minuti. E subito via in bici. Le gambe girano bene. Mi superano centinaia di persone ma lo sapevo già. Comincio a pensare «ma dove sarà Gigi?» e nel frattempo vado. Durante i primi km pianeggianti andavo a 35/36 all'ora. Poi iniziano le salite, su e giù, stavo bene. Fino a Heartbreak Hill dove il pubblico ti lascia appena un metro per passare e fa un tifo infernale. Bellissimo. Inizia il secondo giro e mi accorgo che in pianura faccio molta fatica. Mangio e bevo per reintegrare, sapendo che durante la frazione di corsa non si riesce a mangiare più di tanto... Adesso vado a circa 31/32 km/h. Gigi che non l'avevo ancora incontrato: lo becco al km 15 del secondo giro. Mi raggiunge e mi urla di attaccarmi ai vari gruppi che mi superano in scia. Io non voglio barare. La scia è vietata. A quel punto dopo soli 5/10 km Gigi sparisce e non so dove sia finito... Ricominciano le salite. Le gambe stanno meglio adesso. Ad un certo punto mi sorpassa Martina M25 tedesca e Renata M50 Austriaca. Martina è una valchiria. Bellissima. La classica donna che mi piace. E così mi sono attaccato a loro e ho stretto i denti. Gli ultimi km sono duri ma non mollo, riesco ad andare a 29/30 km/h in pianura. Chiudo il secondo giro un po' più lento. Totale 5h 45'. Ho migliorato 28'



La bici da gara

dal 2008 in questa frazione. Giungo in zona cambio sbagliando anche corridoio!!! Buon cambio comunque. Le quattro gocce d'acqua piovute non hanno dato fastidio e non mi sono dovuto cambiare. Parte la frazione di corsa e mi ricordavo Gianni che mi aveva detto di correre a 5 minuti al mille. Io invece mi sono detto «corri a sensazioni, corri facile Cristiano». All'inizio andavo a 4'30" al mille poi ho dovuto fare delle soste ai ristori ma ho tenuto bene. Anche nell'ultimo giro ero consapevole di stare bene. A quella velocità di crociera avrei potuto correre ancora. 5 al mille evidentemente lo reggo bene... Tra i tanti incitamenti ricevuti tipo "forza", "zuper", "vai Milano", "hopp hopp", "ale Cvvristiano" (a proposito sul pettorale c'è il numero e il nome di battesimo, non il cognome), ho sentito anche "vai Marchesino". Era una mia ex compagna di squadra di nuoto che era nel pubblico per

accompagnare un suo amico a Zurigo. Mi ha fatto piacere questo incitamento personale. Ho anche sentito incitarmi la moglie di Cristiano Sbona, mio compagno di squadra. Arrivato all'ultimo chilometro di corsa stavo ancora bene. Ho cominciato a sorridere tra me e me. Felicità. Man mano che mi avvicinavo all'arrivo ero emozionato. Ad un certo punto vicino alle tribune anziché continuare dritto come gli altri, si gira in una S gigante circondata dal pubblico urlante. Tra questi c'era anche Gigi. Ho cominciato a piangere. Non sapevo ancora il tempo che stavo facendo perché avevo involontariamente stoppato il cronometro. Quando ho fatto l'ultima curva c'era in fondo l'arrivo un tabellone con il mio nome e il tempo e segnava 10h e 21 minuti (e quindi maratona in 3h32'). A quel punto le lacrime scendevano. Le hostess mi hanno messo un asciugamano sulle spalle, la medaglia al collo e

sono andato a riposare nell'area atleti, un padiglione dove facevano da mangiare. Lì mi sono seduto a piangere ripensando a tutti i mesi passati e ai sacrifici fatti. E con la malinconia che purtroppo tutto è già di nuovo finito. L'anno prossimo ho promesso a Maria, mia moglie, che non mi sarei più iscritto. Può darsi che se ne riparli per il 2011. Vedremo..... Infine vorrei ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicini in questi ultimi mesi:

- a) i miei amici della Cozzi che mi sopportano sempre soprattutto quando dobbiamo fare velocità!!!
- b) Tutti i frequentatori del Giuriati, un pianeta a parte fatto di autentici guru della corsa. Dietro alcuni ultrasettantenni si nascondono antichi segreti che non conoscevo e che ancora non so.
- c) Tra questi ultimi soprattutto Gianni Rindoni l'«Allenatore».
- d) Gli amici della bici del mercoledì, da Gigi a Dario, con Gianluca, Gaetano, Enrico, Vanni, Mario e tutti gli altri.
- e) Gli amici della domenica della bici, Andrea, Argeo, Maurizio e tutta la truppa.
- f) I compagni di squadra del CNM di cui sono orgoglioso di far parte e che mi spiace non poter frequentare come vorrei.
- g) Tutti i soci della Michetta.
- h) Gigi Donza che mi ha accompagnato a Zurigo e mi ha supportato e sopportato.
- i) Maria, Valeria ed Elisa, la mia famiglia. •

«Man mano che mi avvicinavo all'arrivo ero emozionato. Ad un certo punto vicino alle tribune anziché continuare dritto come gli altri, si gira in una S gigante circondata dal pubblico urlante. Tra questi c'era Gigi. Ho cominciato a piangere...»



Cristiano Marchese all'arrivo

Un ricordo di Giuseppe Garra, che partecipò all'ambizioso progetto voluto dalla Provincia di Milano

Il Lambro: la sistemazione idraulica del fiume più inquinato d'Italia

Il Piano di Bacino intendeva promuovere il riassetto della valle attraversata dal fiume, cui è legata la storia del Comasco, del Milanese e del Lodigiano. Gli insediamenti dei Cistercensi e degli Umiliati, le ville di Cassinetta e le osterie che servivano il pesce di un corso d'acqua famoso per la sua limpidezza



» di **Giuseppe Garra**

A metà degli anni '80 facevo parte dei tecnici del settore idraulica della Provincia di Milano, incaricati di esaminare in luogo, attraverso le mappe e lo studio delle curve di livello, i limiti del bacino e dei sottobacini imbriferi del Lambro.

Il fiume Lambro è un corso d'acqua a carattere torrentizio, prettamente milanese, che nasce a Magreglio, nell'Alta Brianza, dai monti all'interno dei due rami del Lago di Como e raccoglie le acque dei laghi prealpini di Segrino, Pusiano ed Alserio. Esso è l'unico corso d'acqua naturale che

attraversa l'intero territorio della Provincia di Milano e che non si sperge come gli altri torrenti, ma conduce le sue acque fino al Po. Il fiume Lambro ha un'altra prerogativa: è il fiume della Zona 4 di Milano che, proveniente da Lambrate, attraversa il Quartiere Monluè, la città Aviatoria e il Quartiere di Ponte Lambro per proseguire la sua corsa verso Melegnano dopo aver lambito il territorio di San Donato e di San Giuliano Milanese. Prima di raccontare del nostro studio, permettetemi di dare uno sguardo d'insieme all'"idraulica" del nostro territorio.



Gli articoli pubblicati finora nella rivista "NOI GEOMETRI" riguardano i più importanti corsi d'acqua artificiali esistenti in Provincia di Milano, compresi tra il Ticino e l'Adda, così suddivisi:

- il Naviglio di Paderno, il Canale Muzza e il Naviglio della Martesana, che prelevano le acque sul fiume Adda per irrigare i campi agricoli ad est ed a sud di Milano.
- Il Naviglio Grande, con i due rami di Bereguardo e Pavese, preleva le acque del Ticino per irrigare i campi agricoli ad ovest di Milano. L'asta principale del Naviglio nel passato veniva utilizzata per il trasporto dell'inerte per l'edilizia, delle merci e derrate agricole. Da alcuni anni viene percorsa da piccoli battelli per il trasporto dei turisti che visitano le ville patrizie costruite dalla nobiltà milanese nei secoli scorsi. Famose sono le ville distribuite lungo le rive del canale con particolare riguardo quelle di Cassinetta di Lugagnano e di Robecco sul Naviglio.
- Il Canale Villoresi è il più recente corso d'acqua artificiale irriguo che, con i suoi canali secondari e terziari, distribuisce le acque del Ticino ai terreni ad est, a nord ed ad ovest di Milano. È l'unico corso d'acqua che scarica le acque di risulta prelevate nel Ticino nell'Adda vicino l'incile del Naviglio della Martesana.

- Il Canale Scolmatore delle piene a nord-ovest di Milano, è il canale di gronda, lungo circa 35 km, costruito dalla Provincia di Milano negli anni '60 e '70 allo scopo di convogliare le acque di piena dei numerosi torrenti compresi tra i fiumi Olona e Seveso, per evitare straripamenti ed allagamenti dei numerosi centri abitati intersecati da questi corsi d'acqua.
- La Cerchia dei Navigli, che attraversa il centro storico di Milano, trasporta le acque provenienti dai corsi naturali compresi tra l'Olona, il Seveso ed il Naviglio della Martesana, per proseguire verso sud assumendo la denominazione di Colatore Lambro Meridionale. Le acque di questo colatore confluiscono a Sant'Angelo Lodigiano nel fiume Lambro Settentrionale che a sua volta sfocia nel Po ad Orio Litta (il tutto come meglio illustrato qui sotto, nella cartina del bacino idrografico del Lambro Settentrionale).

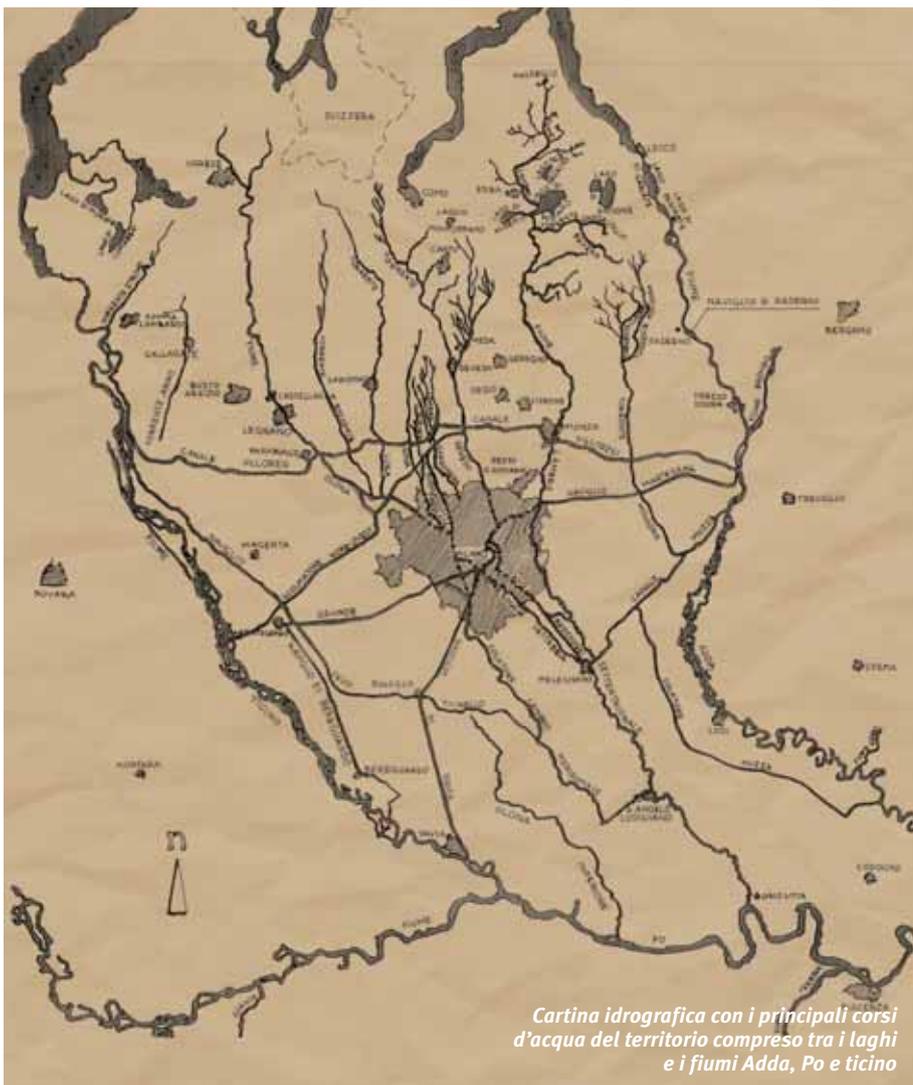


Il nostro studio era di supporto per realizzare il "PROGETTO LAMBRO - PIANO DI BACINO", una raccolta di proposte avanzate dalla Provincia di Milano per la sistemazione idraulica del Lambro e per il riassetto paesaggistico della sua valle. È stato un lavoro complesso e rilevante in cui furono coinvolti ingegneri, diversamente specializzati, di grande prestigio nazionale. Al fine di assicurare una mag-

giore diffusione dello studio, si ritenne opportuno pubblicare la sintesi dei documenti di accessibile lettura corredata da disegni e rilievi fotografici.

Il Progetto Lambro si articola in due fasi: il PIANO DI BACINO e il PROGETTO vero e proprio di sistemazione idraulica del fiume più inquinato d'Italia. Lo studio era fatto anche per la difesa del territorio, gran parte del quale cade nell'area del centro urbano di Monza e dell'est di Milano. Il piano di bacino è stato redatto, quindi, per conoscere.

- Conoscere le procedure per intervenire con le opere necessarie per regolare i flussi e i deflussi causati dalle piogge sul bacino e prevedere tempi e modi di propagazione dell'onda di piena.
- Conoscere bene le zone soggette a rischio di esondazione.
- Conoscere bene i manufatti di attraversamento del corso d'acqua (ponti, ponti canali e sifoni), individuando quelli insufficienti e da modificare per evitare rigurgiti e allagamenti.
- Conoscere bene gli strumenti urbanistici di tutti i comuni del bacino vigenti ai fini della identificazione delle diverse destinazioni d'uso delle aree urbanizzate e dei futuri insediamenti.
- Raccogliere i dati idrometrici relativi a stazioni esistenti lungo l'asta del fiume e dei suoi affluenti ai fini della taratura del modello idrologico.



Cartina idrografica con i principali corsi d'acqua del territorio compreso tra i laghi e i fiumi Adda, Po e ticino



Mulino a Caselle Lurani

Il Lambro Settentrionale nasce a Magreglio nelle Prealpi Comasche a quota 1.450 metri slm e termina, dopo un percorso di circa 120 km, in un grande meandro del Po, ad Orio Litta, a quota 60 metri slm. Il suo corso è breve rispetto l'Adda ed il Ticino, ed il suo bacino imbrifero è di appena 900 km². La parte montana, compresa fra le sorgenti e la città di Erba, è solcata da piccoli corsi d'acqua e regime torrentizio, e rallenta il suo percorso per gettarsi nel Lago di Pusiano. Tra Macherio e Lesmo attraversa le ultime testimonianze della morfologia glaciale e raggiunge la pianura attraversando il Parco di Monza, sfiorando la Zona 4 di Milano per proseguire sonnolento sino al Po ad Orio Litta. Rispetto ad altri fiumi il Lambro non riceve affluenti naturali in sponda destra, con la sola eccezione dell'emissario del Lago di Alserio e del Lambro Meridionale a Sant'Angelo Lodigiano. Tutti gli altri affluenti sono in sponda sinistra costituita dai tre torrenti Bevera, dal torrente Molgora e dal torrente Sillaro nel Lodigiano. Gli affluenti artificiali riguardano acque usate che hanno determinato in maniera incisiva il progressivo deterioramento delle condizioni fisico-chimiche ed ambientali del fiume. I più importanti sono:

- lo scarico delle acque provenienti dal collettore del Consorzio Alto Lambro.
- Lo sfioratore del Naviglio Martesana posto ad est di Milano.
- Lo scarico delle acque provenienti dal collettore dei comuni ad est di Milano, posto vicino Peschiera Borromeo.
- Il colatore di Milano, tra i quali il Vettabia ed il Redefossi, che a sua volta convoglia le acque del torrente Seveso scaricandole nel Lambro a Melegnano.
- Il Colatore Addetta che scarica le acque a Melegnano.



Veduta del Lambro all'altezza dello stabilimento Braggi-Izar di Melegnano



Paratoie di regolazione sul F. Lambro in comune di Milano

Questi affluenti artificiali sono al servizio di un'area intensamente urbanizzata ed i manufatti, in caso di piena, costituiscono vere e proprie strozzature allagando le aree servite e quindi, ai fini del calcolo delle portate, fra i corsi naturali e quelli artificiali, bisogna tener conto della loro criticità.

La Valle del Lambro

Quattro sono le aree del bacino imbrifero del nostro fiume.

- L'area montana che dalle sorgenti termina nei laghi prealpini di Alserio e di Pusiano.
- L'area della Brianza che si estende a Sud dei laghi sino a Triuggio.
- L'area metropolitana milanese nel tratto Monza, Milano e Melegnano.
- L'area della Pianura Lodigiana, da Melegnano al Po.

Queste aree presentano situazioni orografiche e paesistiche diverse e sono soggette al controllo della Comunità Montana, del Consorzio del Parco Lambro e del Consorzio del Lodigiano.

Il paesaggio della valle del Lambro varia da zona a zona assumendo aspetti diversi nella zona montana, nella zona collinosa Brianzola, nella zona fortemente urbanizzata ed in ultimo nella zona prettamente agricola del Lodigiano. In quest'ultima zona il paesaggio è determinato dai corsi d'acqua naturali ed artificiali che si intersecano con una rete stradale che tiene conto sia dei corsi d'acqua irrigui, sia delle cascate e dei piccoli nuclei abitativi. Alla Valle del Lambro è legata la storia del Comasco, del Milanese e del Lodigiano. Il Lambro aveva, fin dai tempi dell'Impe-

ro di Roma, un'importanza rilevante essendo navigabile fino al Po attraverso il quale si arrivava fino al Mare Adriatico. Un'impronta storica è data dagli insediamenti del XIII secolo degli ordini monastici dei Cistercensi e degli Umiliati che diedero il via ad una grandiosa opera dell'organizzazione del suolo agricolo con la bonifica delle aree depresse e la canalizzazione per rendere il terreno più fertile e produttivo anche ai fini dello sviluppo della zootecnia fiorente della Pianura Lodigiana. Lungo i canali proliferarono i mulini. Infatti, vennero costruite le chiuse al servizio dei mulini, che con le loro ruote di legno o di ferro, erano azionate dal salto dell'acqua derivata dal Lambro. Di grande esempio sono i mulini esistenti vicino alle Abbazie Cistercense di Chiaravalle (da recente è stato restaurato e reso funzionale il vecchio mulino a cura della Provincia di Milano), di Viboldone (entrambi alimentati dalla roggia Vettabia), di Monluè e quello scomparso di San Pietro in Gessate nei pressi di Linate. Lungo l'asta del fiume Lambro, a testimonianza della sua funzione di barriera difensiva strategica, vennero costruiti oltre 20 castelli, fra quelli ben conservati e quelli completamente distrutti. Fra gli esistenti si citano quelli di Monguzzo, Inverigo, Briosco, Carate Brianza, Albiate, Biassono, Arcore, Monza, Brughiero, Linate, Peschiera Borromeo, San Giuliano M., Borghetto Lodigiano e San Colombano. Tutti posizionati in luoghi strategici e nei punti obbligati per il passaggio del fiume. Nel '700 ai castelli si aggiunsero "Le ville di delizia" costruite in zone panoramiche adatte per lo svago ed il

riposo della nobiltà milanese. Vennero edificati anche numerosi opifici lungo la valle. In quel periodo prospera la bachicoltura per la torcitura della seta e per la tessitura di filati di cotone e di seta. All'inizio del XIX secolo venne realizzato il Parco di Monza, su Decreto Imperiale nel 1805 di Napoleone, inglobando uno dei tratti più suggestivi del Lambro. Infine, nel secolo scorso il Comune di Milano realizzò il Parco Lambro, il Parco Forlanini ed il Parco Monluè, ove si trova l'Abbazia di San Lorenzo del XIII secolo, le famose cascine e gli edifici utilizzati dagli Umiliati. Quest'ordine monacale si dedicava alla lavorazione ed al fiorento commercio della lana, mentre l'ordine monacale dei Cistercensi si dedicava agli allevamenti dei bovini ed alla produzione del formaggio. In detta zona si trova anche l'antica trattoria del Monluè, una volta rinomata per il pesce pescato nelle "limpide" acque del Lambro, denominazione derivata dalla parola greca "lampros" che vuol dire "limpido". Questo fiume nel passato era rinomato per la dovizia

di pesce. Molte osterie pullulavano lungo le sue sponde. Oltre quella del Monluè, nell'area milanese si possono ricordare le osterie dell'Ortica, dell'Oppio, Bagutto, Triulzio, Bolgiano, le quali decantavano la freschezza del pesce pescato nel Lambro, le cui acque limpide erano mescolate con le polle sorgive dei numerosi fontanili, che venivano distribuite con una rete ben congeniata di rogge e canali per irrigare i fertili campi ad est di Milano. Rigogliose e verdeggianti erano le marcite che durante l'annata davano fino a sette tagli d'erba per foraggiare gli armenti di bestiame. Nel 1987, prima della pubblicazione, a cura della Provincia di Milano, del Progetto Lambro avvenuta nel 1989, con il patrocinio del Consiglio di Zona 13 di Milano e della Provincia di Milano, venne organizzata dal Gruppo Artistico Forlanini Monluè la mostra di pittura "IL LAMBRO DALLE SORGENTI AL PO". Ottanta pittori si recarono con i pennelli e i colori a dipingere il fiume dalle sorgenti di Magreglio, ove le acque erano ancora limpide, sino ad Orio Litta ove le acque erano limaccio-

se e nauseabonde. Vennero visitati i 37 Comuni attraversati dal fiume, dipingendo gli scorci ed i luoghi più caratteristici del corso d'acqua.

La rassegna pittorica fu itinerante. Il 12 dicembre del 1987 venne inaugurata a Milano, presso il Cine Teatro Delfino di via Dalmazia 11 dal presidente della Provincia di Milano Andreini intervenuto assieme agli Assessori all'Idraulica ed ai Beni Ambientali. Era pure presente il presidente della Zona 13 (Forlanini-Taliedo-Monluè-Morsenchio e Ponte Lambro), Giorgio Sarto ed il coordinatore della Commissione Cultura Vezio Pizzo. Le opere vennero esposte nella Sala Concilio di S. Nicolao della Flue.

Successivamente, le Sale di Palazzo Isimbardi vennero aperte per ospitare per 15 giorni la Rassegna di Pittura che venne visitata da oltre 5.000 persone e menzionata dalla Stampa come evento di rilevanza ecologica regionale. •

.....
Fonti: Progetto Lambro
Edito dalla Provincia di Milano



Il grande romanzo di Milano

Capitolo settimo



Nell'estate del 1986 il Giornale pubblicò una storia di Milano a puntate. «Capivo quanto vi fosse di appassionante e di romanzesco nel dipanarsi, attraverso gli anni e i secoli, della vita di una città che è diventata metropoli», scriveva Indro Montanelli (nella foto al suo tavolo da lavoro) nella prefazione di quello che diventò poi un

libro, edito da Mondadori. Noi le ripubblichiamo, quelle pagine, convinti di far cosa gradita a chi, se pure ha qualche memoria di quella Storia, se n'è scordato il grosso, e a chi forse era troppo giovane e i giornali non li leggeva. È il romanzo di Milano.

MARIA TERESA, MATRIGNA BENEFICA

Nella notte del 29 settembre 1706 fuggì da Milano l'ultimo governatore spagnolo. L'indomani vi entrano gli «invasori», vale a dire le truppe austriache e piemontesi che il voltafaccia di Vittorio Amedeo II, durante la guerra di successione al trono di Spagna aveva trasformato, di colpo, da nemiche in alleate. Il loro comandante, Eugenio di Savoia, prese possesso della città in nome dell'imperatore, garantendole solennemente ciò che essa desiderava più d'ogni cosa al mondo: la quiete. E i milanesi gli tributarono accoglienze festose, senza immaginare che di Savoia, nel loro futuro, ce ne sarebbero stati più d'uno.

Ebbe inizio così la dominazione austriaca che doveva durare, salvo intervalli, fino al 1859, e che nei primi anni non fu affatto idilliaca: fu, al contrario, uno dei peggiori periodi della storia di Milano. Pur non essendo impegnata nelle varie guerre eu-

ropee dell'epoca, la città ne subì in pieno il contraccolpo: si vide arrivare addosso eserciti su eserciti, e padroni su padroni, non di rado risoluti a punirla per aver fatto buon viso a quelli precedenti. E ne uscì immiserita e avvilita al punto di rimpiangere gli Spagnoli. La pace di Utrecht, che nel 1713 pose fine al conflitto, assegnava «definitivamente» all'Austria Milano e gran parte dei territori del suo ducato. Ma nel 1733 scoppiò la guerra di successione polacca, e su Milano, sguarnita dalle truppe austriache, piombò un altro Savoia, Carlo Emanuele III, preceduto da un bando in cui s'atteggiava a paladino della «liberazione dell'Italia». Era talmente in anticipo sui tempi che nessuno raccolse il suo messaggio. Ma di simpatie, fra i milanesi, ne conquistò ugualmente parecchie, tanto che nel '36 gli Austriaci, tornati padroni di Milano, si lanciarono in una «caccia al collaborazionista» che andò avanti

a furia di arresti, proscrizioni e confische. In più, colsero l'occasione per sopprimere gli ultimi brandelli di quell'autonomia amministrativa che Milano era riuscita a conservare perfino sotto il re di Spagna. Furono tempi terribili. Le guerre che l'Austria andava combattendo un po' contro tutti, Turchi compresi, lasciavano scarso spazio alla cura dei problemi interni, e in compenso imponevano tassazioni feroci, spesso strangolatrici. I commerci ristagnavano, le industrie, che sotto gli Spagnoli parevano aver toccato il fondo, rischiavano di precipitare in una nuova crisi stavolta senza speranze. L'impoverimento era tale, a tutti i livelli, che quando nel 1739 l'allora arciduchessa Maria Teresa venne in visita a Milano, la corte dovette prendere in prestito l'argenteria, e molte dame si trovarono nell'impossibilità di procurarsi la gonna e il mantello di velluto che il cerimoniale prescriveva. A rendere ancor più insopportabile la situazione c'era poi la piaga del brigantaggio che era figlio della miseria e del disordine. Uscire in strada la sera senza una scorta armata era pura follia. Avventurarsi fuori città significava, in ogni caso, andare in cerca di guai. Fu decretato il taglio degli alberi ai due lati delle strade, per impedire che vi trovassero nascondiglio i briganti, e venne istituita per le diligenze una scorta protettiva d'obbligo, composta di ussari, che essendo per lo più bravacci e avanzi di galera, finivano spesso con il taglieggiare e maltrattare i viaggiatori. Ma erano sempre preferibili ai banditi che, oltre a rubare, uccidevano, violentavano e torturavano le loro vittime. Più tardi vennero create colonne «volanti» di cavalieri, che battevano le campagne seguite ciascuna da un notaio e da un boia, per processare e giustiziare sul posto i briganti catturati. I capibanda, invece, venivano condotti in città e sottoposti a torture sempre più atroci: li scorticavano a furia di frustate, poi li cospargevano di sale, li accecarono con il fuoco, li stendevano su una ruota con gli arti penzoloni, che il carnefice fratturava a colpi di bastone, e Dio sa come facessero a sopravvivere fino al supplizio finale, che consisteva nell'impiccagione

o nello squartamento. Il popolino, che lo stomaco doveva averlo piuttosto forte, si beava a quegli spettacoli e spesso insisteva perché venissero prolungati. Una sola volta si mostrò sgomento, e fu quando un famoso bandito, certo Sala, rifiutò i conforti religiosi. Qualcuno sentenziò che era un brutto sintomo e, dal suo punto di vista, aveva ragione.

Fra tante miserie, una nuova guerra si abbatté su Milano: quella di successione austriaca, scoppiata nel 1740. Per qualche tempo sembrò che dovessero tornare gli Spagnoli, e una parte dell'aristocrazia milanese fu ben lieta di mettersi al loro servizio. Ebbero invece la meglio gli Austriaci che, per prima cosa, s'avventarono sui «traditori», e con mano pesante. La contessa Borromeo d'Adda, che aveva tenuto il più brillante salotto intellettuale di Milano riuscì a salvarsi con la fuga. Ma molti altri ci rimisero la libertà, o la pelle; e la polizia austriaca arrivò al punto di violare la sovranità di Venezia per catturare un filospagnolo - il conte Biancani, che vi aveva trovato asilo - e trascinarlo sul patibolo. La guerra durò otto anni e si concluse con i trattati di Aquisgrana. Milano perse la metà dei territori che erano stati degli Sforza, e si ridusse a capoluogo di una provincia austriaca che comprendeva all'incirca l'attuale Lombardia e che solo pro forma conservava il nome di ducato. Ma ritrovò finalmente un po' d'ordine e un po' di pace. Fu, da principio, una pace da cimitero, perché l'economia era in dissesto, il morale a terra e il nuovo padrone severo. Ma sul trono di Vienna era ormai saldamente insediata la più ferrea di quelle donne di ferro che la storia, ogni tanto, regala agli europei: Maria Teresa d'Asburgo, che su quel trono era salita in virtù di una legge speciale - la «prammatica sanzione» che estendeva i diritti ereditari alle femmine - ma che per vederselo riconosciuto s'era dovuta imbarcare in una guerra sanguinosa, e l'aveva vinta. Fu da lei che venne la rinascita di Milano. Maria Teresa non amava gli Italiani, né ci teneva a guadagnarsene le simpatie. Ma era decisa ad amministrare al meglio i propri possedimenti, e la Lombardia era uno dei più ricchi e più progrediti: aveva reso a Madrid un milione e mezzo di ducati all'anno, e poteva renderne molti di più, a patto di non ripetere gli errori degli Spagnoli, che spesso s'erano comportati come colui che uccide la gallina dalle uova d'oro. Maria Teresa ne tenne conto. Cominciò con l'intensificare la lotta al



Maria Teresa d'Asburgo

**Fra tante miserie,
una nuova guerra
si abbatté su Milano:
quella di successione
austriaca, scoppiata
nel 1740. Per qualche
tempo sembrò
che dovessero tornare
gli Spagnoli, e una
parte dell'aristocrazia
milanese fu ben lieta
di mettersi
al loro servizio.**

banditismo - che fu debellato nei primi anni sessanta - e con l'introdurre leggi e procedure burocratiche austriache, di gran lunga più snelle e moderne di quelle spagnole. Poi, istituì i dazi protettivi, premessa indispensabile per il decollo di qualsiasi economia agonizzante. Infine, varò una riforma decisiva, che doveva aprire la strada a tutte le altre: il catasto. Si trattava, per prima cosa, di individuare i singoli patrimoni, di stimarne il valore di mercato e di stabilire quali ne fossero i legittimi proprietari: ed era un'impresa infernale nel labirinto di manomorte di fidejcommessi, d'ipoteche, di eredità contestate, di diritti feudali e di conflitti demaniali in cui affogavano le questioni di proprietà. L'economista fiorentino Pompeo Neri, che s'incaricò di compierla, impiegò oltre dieci anni a portarla a termine. Ma quando, nel 1760, il catasto entrò in vigore, i suoi effetti si rivelarono miracolosi. Cercheremo di spiegarne il perché, attenendoci alla versione che ne ha data Indro Montanelli nella sua Storia d'Italia.

Ridotta all'osso, la riforma consistette in questo: si stabilì che ogni patrimonio dovesse rendere il quattro per cento del valore accertato dal catasto, e di quel quattro per cento fu fatto l'«imponibile», cioè il reddito su cui si dovevano prelevare le imposte. Chi di fatto non arrivava a quel reddito, doveva pagare ugualmente, anche a rischio di vendere i propri averi per far fronte al fisco. Chi, invece, riusciva a realizzarne uno superiore, seguiva a pagare sulla base del quattro per cento e poteva godersi il resto «esentasse».

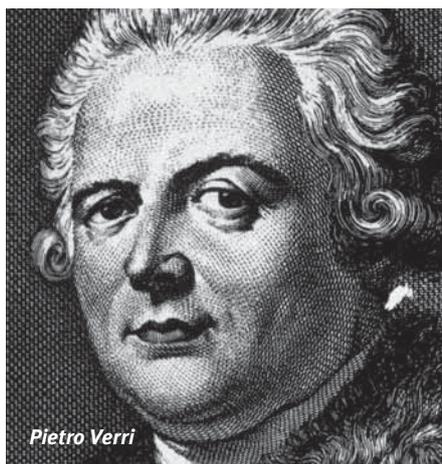
È facile capire che cosa avvenne. I proprietari erano in gran maggioranza nobili, che di tasse non ne avevano mai pagate un centesimo, e che proprio per questo - oltre che per l'abitudine di non saldare i debiti ai «plebei» - non s'erano mai curati di far rendere più di tanto i loro patrimoni. Ora si trovavano di fronte al dilemma:



Cesare Beccaria

o subire una tassazione sproporzionata al reddito, o rimboccarsi le maniche. I più se le rimboccarono, scoprendo ben presto che bastava superare il quattro per cento per tornare ad avere lauti redditi non tassati. Si cominciò dall'agricoltura. Accanto alle ville, ch'erano solo palazzi o palazzotti di campagna, sorsero le cascine, veri centri direzionali di aziende agricole che venivano gestite direttamente dal proprietario o da un suo uomo di fiducia, secondo quella regola del massimo profitto con il minimo dispendio che vien chiamata «capitalista». I feudatari s'andavano trasformando in imprenditori. A far le spese di quel rivolgimento fu la mezzadria, che costituiva ormai un intralcio alla conduzione diretta e che fu sradicata senza pietà, ancor prima che l'industria fosse in grado di assorbirne gli orfani. Ma a trarne vantaggio fu l'in-

tera economia lombarda. Si adottarono attrezzature agricole moderne, si costruirono canali d'irrigazione, stalle, essiccatoi, granai e poi - dato che l'idea-base era sempre quella della produzione a ciclo completo - mulini, caseifici e concerie. E tutto questo, mentre quintuplicava o decuplicava i redditi dei proprietari, creava lavoro e guadagno per tutta una serie di altre categorie. I borghesi, in particolare, s'erano subito affiancati ai nobili, talvolta come dipendenti o soci (magari con il segreto, e spesso realizzato intento di soppiantare il principale), talaltra come collaboratori nel campo del credito, della distribuzione, del commercio o della fornitura di manufatti la cui crescente richiesta sollecitava l'industria. Al decollo di quest'ultima, tuttavia, si frapponevano tre ostacoli: anzitutto, la giungla amministrativa e fiscale ereditata dagli Spagnoli



Pietro Verri

che avevano imposto una tassa su ogni cosa, camini inclusi, e trasformato ogni servizio in monopolio, appaltandolo poi a privati; in secondo luogo, il sistema ladresco usato per la riscossione di quella miriade di balzelli e, infine, le corporazioni, arroccate ai loro privilegi e nemiche di ogni novità. Furono proprio loro le ultime a morire, nel 1773, anche se a esautorarle s'era già provveduto prima. Ma la giungla amministrativa fu spazzata via e, quanto all'esazione e alla gestione dei monopoli, si pensò di circoscriverne i danni riunendo tutti i servizi in un unico ente - la Ferma - finanziato da un gruppo di borghesi con a capo un imprenditore, Antonio Greppi. Gli effetti iniziali furono benefici - le ruberie diminuirono, i costi di esazione calarono sensibilmente - ma ben presto si vide che la Ferma rappresentava soltanto «un meno peggio», rispetto al sistema prece-

dente, e che l'unica soluzione buona era quella di ridurre i monopoli e di affidarli direttamente allo Stato. E anche questo, più tardi, fu fatto.

Così, all'ombra delle riforme - e dei dazi protettivi - cominciò a fiorire l'industria. Già nel 1746, tale Felice Clerici impiantò, con macchinari per quei tempi modernissimi, uno «stabilimento per la filatura e la torcitura di peli di capra e di cammello». Alla stessa epoca, un certo Bianchi costruì un «mulino ad acqua con apparecchi per la raffinazione della farina». Dieci anni dopo, i fratelli Rho aprirono una «fabbrica per la sbianca e la stampa di tele all'indiana» e una per «la filatura e la tessitura dei cotonei», che produceva 10.000 pezze all'anno. Fallirono a causa del boicottaggio delle corporazioni, ma la loro impresa fu rilevata da uno svizzero, Giovanni Adamo Kramer, che la sviluppò rapidamente portandone gli operai da cinquanta a duecento. Meno fortuna ebbero lì per lì le vetrerie, alle quali pose un bastone fra le ruote il primo ministro di Maria Teresa, Kaunitz, il quale non voleva concorrenti ai vetrai boemi. Ma in seguito, anche le vetrerie ebbero via libera. Un impulso all'economia milanese fu dato anche dalla guerra dei Sette Anni (1756-63) e dalle forniture militari che essa richiese. Curiosamente, vi parteciparono come ufficiali austriaci il conte Pietro Verri e il marchese Antonio Clerici, che costituì addirittura un reggimento e chiuse la carriera come maresciallo dell'Impero. Poi, all'indomani della guerra, vi fu a Vienna un cambiamento. Come molte donne di ferro, Maria Teresa era, in privato, una moglie devota e prolifica e una madre attaccatissima ai figli. Così, quando nel 1765 le morì il marito Francesco, associò al trono il primogenito Giuseppe, strano tipo di monarca illuminato, che aveva come modello Federico il Grande, al quale però invidiava non tanto l'esercito quanto la cultura filosofica e il talento musicale. Quale e quanta influenza avesse esercitato Giuseppe sull'esplosione culturale che si verificò in quei tempi a Milano è difficile dire. In via diretta, forse, nessuna. Ma che il clima da lui instaurato a Vienna - dove la sua personalità cominciò a spiccare assai prima della «coreggenza» - destasse un'eco anche in Lombardia è abbastanza probabile. Quello che è certo è che, a cavallo tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta del secolo vi fu a Milano un sorprendente risveglio intellettuale che ebbe due epicentri - la

«Società dei pugni» e «Il Caffè», entrambi dominati da Pietro Verri - e consacrò alla storia i nomi di due lombardi: Giuseppe Parini e Cesare Beccaria. Pietro Verri, che alla cultura era approdato tardi, ma se n'era fatto una vera scorpacciata, non era né un grande pensatore né un grande scrittore: assai migliore in questo campo era il fratello Alessandro, che fu uno degli anticipatori del romanticismo. Ma aveva una mente vivace, una grande ambizione e una grandissima voglia di fare, di emergere, di essere all'avanguardia. Cominciò con il fondare una delle solite accademie che tuttavia, un po' per il nome «Società dei pugni», appunto - e più ancora per una certa spregiudicatezza dei dibattiti, divenne subito famosa e arrivò ad attrarre l'attenzione dell'onnipotente Kaunitz. Poi, nel '64, fondò «Il Caffè» un periodico «scientifico-letterario» che si fece portavoce delle idee illuministe d'Oltralpe e aprì una serie di polemiche contro il disordine monetario, le arretratezze dell'amministrazione, il vincolismo economico e, soprattutto, la Ferma. Le autorità austriache a Milano se ne mostrarono seccate, ma Kaunitz, a Vienna, intuì che in quelle critiche c'erano molti suggerimenti utili. E ne fece tesoro.

Intorno al «Caffè» gravitavano gli stessi uomini della «Società dei pugni»: i fratelli Verri, Biffi, Lambertenghi, Visconti e un giovane timido e molliccio di nome Cesare Beccaria, che s'era fatto una fama precoce come economista e aveva in testa molte idee, ma non si sapeva dare il coraggio di esprimerle. Pietro Verri ne divenne, come si direbbe oggi, il manager e lo indusse, quasi lo costrinse a scrivere un'opera destinata alla celebrità: «Dei delitti e delle pene». L'autore la fece stampare anonima a Livorno, e il successo che ottenne gli procurò più preoccupazioni che gioie: a differenza del Verri, che lo sapeva benissimo, non s'era accorto di aver sostenuto posizioni che erano nell'aria in tutta Europa. C'era in pratica da smontare uno di quei meccanismi di falsa logica che avevano caratterizzato il pensiero medievale: nessuno può conoscere il colpevole di un delitto meglio del colpevole stesso. Tutti gli altri possono sbagliare, lui no. Se ne deduce che la prova vera e definitiva - la «regina delle prove» - è la confessione, senza la quale non può esserci certezza assoluta. Ma poiché è alquanto improbabile che il colpevole confessi spontaneamente, è necessario, per il trionfo della giustizia,



Il vivace Pietro Verri, che alla cultura era approdato tardi, non era né un grande pensatore né un grande scrittore: assai meglio in questo campo era il fratello Alessandro, che fu uno degli anticipatori del romanticismo

.....

«aiutarlo» a rivelare la verità, cioè torturarlo fino a fargli capire che il patibolo è il minore dei mali. Cesare Beccaria smontò, infatti, quel cumulo di scempiaggini. Lo fece in punta di piedi, con molta discrezione e moltissimo rispetto per le autorità civili e religiose; ma proprio questa fu la chiave del suo successo. Scritto in altri toni, quel libro sarebbe stato messo al bando. Così, invece, si limitò a suscitare qualche polemica - alla quale il Verri ebbe buon gioco a rispondere con sprezzante ironia - ma trovò udienza presso i politici e i regnanti d'Europa, primi fra tutti Maria Teresa e suo figlio. Verri seguì a difenderlo, rilanciandone anche la seconda tesi - quella dell'illiceità della pena di morte - e dovette fare un grosso sforzo, perché il successo del suo pupillo lo aveva ingelosito enormemente. Di lì a poco, comunque, la «Società dei pugni» si sciolse, e lo stesso «Caffè» cessò le pubblicazioni. In compenso, il Verri fu nominato «consigliere dell'economia», carica che equivaleva pressappoco a quella di ministro delle Finanze della Lombardia. Di diversa pasta era l'altro «grande» del Settecento milanese, l'abate Giuseppe Parini. Piccolo borghese di nascita, cagionevole di salute e claudicante (il solito Verri lo chiamava «il prete zoppo») non aveva altro accesso agli ambienti aristocratico-intellettuali che non fosse quello della porta di servizio: difatti era precettore dei figli del duca Serbelloni e, con ogni probabilità, l'amante della di lui moglie: perché con gli intellettuali aristocratici alcune cose in comune le aveva, a cominciare dal libertinaggio e dal carrierismo. Sapeva scegliersi accuratamente gli amici e i nemici, e usare gli uni e gli altri a proprio vantaggio. Disprezzato dal Verri, entrò nelle grazie del plenipotenziario austriaco Firmian, che il Verri lo vedeva come il fumo negli occhi, ed ebbe così una cattedra alle Scuole Palatine, la direzione della «Gazzetta» governativa e una serie di altri incarichi che si traducevano in altrettanti stipendi. Si rese popolare come fustigatore dei costumi dei nobili, che in realtà trattò con i guanti; e fu celebrato grande poeta senza esserlo. Eppure, i suoi scritti - e in particolare il suo poema «Il Giorno» - lasciarono nella letteratura italiana una traccia ben più visibile di quella che vi hanno inciso i fratelli Verri: forse perché, come afferma il Croce, un fondo di poesia autentica nei suoi versi c'era. O forse perché il Settecento italiano aveva così poco da offrire. •

Una mostra all'“Urban Center” centrata sul recupero e la tutela del tessuto storico cittadino

“Milano città d'acqua”: la riscoperta dei Navigli tra passato, presente, e il futuro dell'Expo

La rassegna propone le sperimentazioni progettuali elaborate dai dottorandi in Progettazione Architettonica e Urbana del Politecnico di Milano coordinati dal professor Raffaele Pugliese

» di **Barbara Piovella**

Il Sistema dei Navigli, fra i più antichi canali navigabili d'Europa, ha rappresentato per Milano una reale alternativa alla mancanza di un fiume, offrendole adeguati collegamenti per il trasporto delle merci, abbondante acqua per l'agricoltura, l'allevamento, l'approvvigionamento idrico della città e la produzione di energia meccanica per il funzionamento di mulini, torchi e fabbriche. Allo sviluppo e allo splendore è però seguita la decadenza, tra la fine del XIX e il XX secolo,

con la copertura della Cerchia interna e il progressivo abbandono della navigazione. Attualmente i Navigli esistenti richiedono forti interventi di manutenzione e cura per recuperare la plurifunzionalità che li ha contraddistinti in passato: essi rappresentano una plurisecolare stratificazione urbana in cui manufatti tecnici tanto diversi tra loro hanno “fatto sistema” assumendo una peculiare connotazione estetica e costituiscono oggi un monumento culturale oggetto di rinnovata attenzione da parte dei cittadini e delle Istituzioni. Ed è proprio in quest'ot-

tica che si colloca la mostra “Milano città d'acqua. Nuovi paesaggi urbani per la tutela dei Navigli”, organizzata dal Comune di Milano e da Navigli Lombardi S.c.a.r.l. insieme al Politecnico di Milano.

Allestita presso l'“Urban Center” in Galleria Vittorio Emanuele, la rassegna propone le sperimentazioni progettuali sui Navigli per l'Expo 2015, elaborate dai dottorandi in Progettazione Architettonica e Urbana del Politecnico di Milano coordinati dal prof. Raffaele Pugliese. Ognuna delle suggestive immagini della mostra rappresenta un flash sul passato, sul presente e anche su quello che potrà essere il futuro dei Navigli. I progetti infatti, operando su scale diverse di intervento, si inseriscono in un piano di valorizzazione orientato a fare del “Sistema Navigli” un circuito culturale che sappia armonizzare il recupero e la tutela del tessuto storico con gli scenari urbani odierni e le loro trasformazioni.

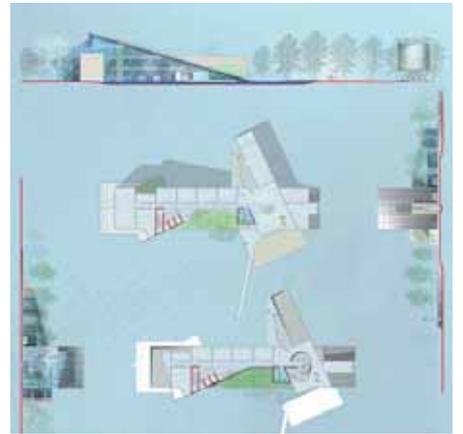
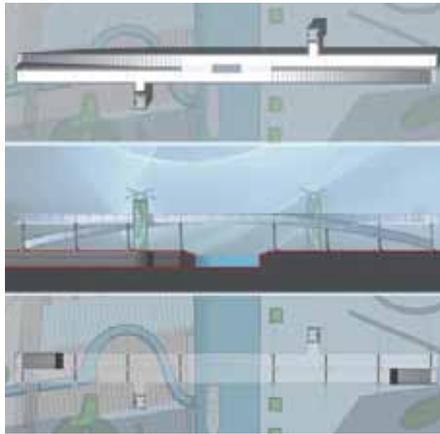
I Navigli non sono solo case di ringhiera e canali, ma anche scritti e testimonianze di chi ne ha abitato per secoli case e strade: da qui l'idea di un centro per la cultura dei Navigli che faccia scoprire al visitatore i due ambiti delle “testimonian-



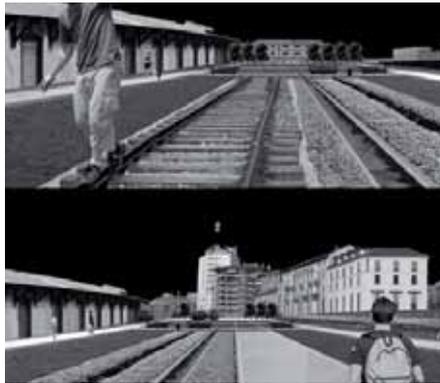
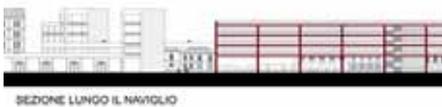
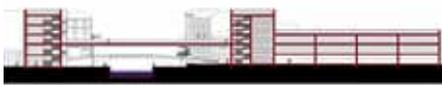
Fotomontaggio con inserimento della sezione CC verso la Darsena



Progetti
Oldani e Nguyen



Progetti
Tonoli, Akyama

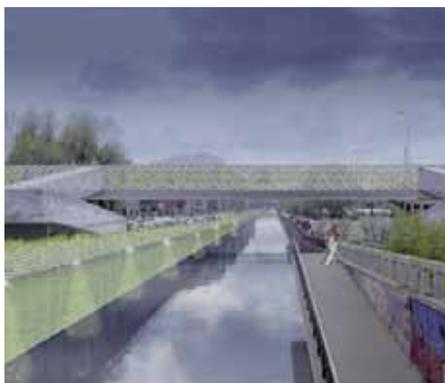


Progetti
Serrazanetti



Nella pagina precedente:
le tavole di Pero

Vie d'acqua



Progetti
Giannini

ze documentarie” (libri, fotografie, testi, giornali, studi, testimonianze, oggetti) e del “patrimonio immobile” sul territorio (corti, rogge, ponti, approdi, ville, chiese). A questo scopo è stata individuata un’area inutilizzata tra via Magolda e il Naviglio Grande: un intervento progettuale puntuale, come epicentro di un “effetto-contagio” sul territorio.

In un piccolo lotto rimasto vuoto lungo il Naviglio Grande, proprio là dove la città storica si affaccia sul naviglio, si prevede la creazione di un edificio-ingresso al sistema urbano museale, con un punto informazione e sale per incontri e per attività didattiche ed espositive. All’edificio corrisponde un approdo che può essere luogo di allestimenti sull’acqua e platea per gli osservatori del naviglio da terra. Un altro progetto parte dalla ri-attivazione dell’area tra il Naviglio Pavese e il Naviglio Grande a sud della Darsena, basandosi sulle relazioni tra le due vie di acqua e l’area del Parco Sud, per recuperare parte della periferia e costituire un nuovo verziere, vero motore economico sostenibile legato a nuove tecniche di coltivazio-

ne più rispettose della natura (agricoltura biologica, prodotti “km 0”). Le immagini si spostano quindi su una delle aree più ricche di potenziale trasformativo, quella dell’ideale prosecuzione dell’asse di via Bergognone, interrotto dal tracciato ferroviario, prosecuzione resa oggi possibile con una nuova infrastruttura verde, grazie alla dismissione dello scalo. Il progetto prevede la sistemazione delle sponde del Naviglio Grande e un attraversamento ciclo-pedonale che costituisca una proiezione del paesaggio circostante con un edificio-ponte, volume-giardino pensile che collega le sponde e insieme edificio polifunzionale. Proprio la futura dismissione dello scalo di Porta Genova è l’occasione per realizzare un parco lineare continuo capace di salvaguardare la complessità e multifunzionalità dell’area: la storica stazione di Porta Genova ospiterà, con l’ex-magazzino ferroviario, il “Museo dei Navigli”, mentre verso viale Cassala si prevedono spazi destinati ad ospitare attività di loisir per il tempo libero e la movida milanese. Questi e altri progetti esposti mostrano un approccio

che non intende imbalsamare il patrimonio culturale dei Navigli attraverso la “museificazione” di quest’area urbana, ma si propone di realizzare un vero e proprio “museo a cielo aperto”, destinando alcuni spazi ancora disponibili a luoghi di eccellenza aperti al pubblico e mettendo in risalto gli elementi che conservano i caratteri più autentici e ricchi di fascino. La mostra ha anche rappresentato lo spunto per importanti momenti di dibattito sul ruolo dell’acqua nei progetti di ammodernamento dei paesaggi urbani, che hanno visto l’intervento di autorevoli personalità accademiche. Questi incontri hanno ribadito come i Navigli, oltre ad essere un lascito monumentale da tutelare, potranno ritornare ad essere una dorsale infrastrutturale vitale per l’irrigazione, per la navigazione e per la produzione di energia idroelettrica, ma anche per il turismo, la cultura e il tempo libero. Un’occasione per richiamare il mondo della politica e della cultura a un’assunzione di responsabilità nei confronti di quella che potrà diventare la via d’acqua navigabile dell’Expo 2015. •

**SPERIMENTA COME CAD E GIS
POSSONO LAVORARE INSIEME.**

AutoCAD Map 3D consente ai tecnici
e ai professionisti GIS di lavorare
con gli stessi dati in un unico ambiente
per un flusso di lavoro ancora più efficace.

AutoCAD® Map 3D 2010



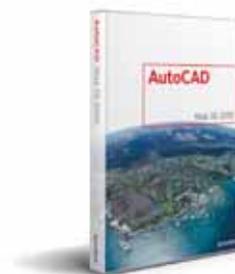
One Team Srl
Via Rondoni, 1 - 20146 Milano
Tel. 02-47-71-93-31

FAI ENTRARE IL TERRITORIO NEL TUO DISEGNO.

ONE TEAM, Authorized VAR Autodesk nel campo della fornitura di soluzioni geospaziali ti invita al seminario tecnico dedicato ad AutoCAD Map 3D lunedì 9 novembre 2009 presso la sede del Collegio dei Geometri di Milano.

Per dettagli e iscrizioni collegati al sito www.oneteam.it o scrivi a marketing@oneteam.it

L'incontro è gratuito, iscriviti subito!



Autodesk®
Authorized Value Added Reseller



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
e|CAMPUS
TELEMATICA > DM 30 > 01 > 2006

MILANO ROMA MESSINA

L'UNIVERSITÀ ON LINE VICINA A TE.

**TUTOR INDIVIDUALE ON LINE
E NELLA TUA CITTÀ**

**ISCRIZIONI SEMPRE APERTE
OTTO APPELLI ALL'ANNO PER OGNI ESAME**

**STRUTTURA DEI CORSI IDEALE
PER CHI LAVORA**

Il campus di Novedrate



5 FACOLTÀ, 11 CORSI DI LAUREA

PSICOLOGIA
SCIENZE E TECNICHE
PSICOLOGICHE

GIURISPRUDENZA
SERVIZI GIURIDICI
PER L'IMPRESA

INGEGNERIA
INGEGNERIA CIVILE
INGEGNERIA INFORMATICA
INGEGNERIA
DELL'AUTOMAZIONE
INDUSTRIALE
INGEGNERIA ENERGETICA

ECONOMIA
ECONOMIA E COMMERCIO
PSICOECONOMIA
SCIENZE BANCARIE
ED ASSICURATIVE

LETTERE
LETTERATURA, MUSICA
E SPETTACOLO
DESIGN E DISCIPLINE
DELLA MODA

PERCHÉ SCEGLIERE eCAMPUS

- › Segui le lezioni quando e dove desideri
- › Hai a disposizione un tutor, sia on line che nella tua città
- › Ti rechi all'Università solo per sostenere gli esami
- › Puoi partecipare a seminari e full immersion di ripasso
- › Hai a disposizione confortevoli alloggi nel campus
- › Hai un'agenzia di riferimento in ogni Centro Studio Cepu
- › Consegui lo stesso titolo di studio rilasciato dalle altre università

OPPORTUNITÀ DI RICONOSCIMENTO CREDITI PER I GEOMETRI

Rivolgiti alla sede principale

o alla Segreteria Convenzionata

Novedrate - Co

Via Isimbardi 10
www.uniecampus.it

Milano

Centri Studio Cepu

Via Melzi d'Eril 34

02 336 021 70

Corso Vittorio Emanuele 15
Via Chioggia 4

02 289 958 258